Quotidiano / sped. abb. postale / Lire 50

GIOVEDI' il PIONIERE dell'Unità

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XLI / N. 18 (129) / Lunedì 11 maggio 1964

DOMENICA 17 MAGGIO: *diffusione straordinaria*

La consultazione nel Friuli-Venezia Giulia e in altri 29 comuni

Stasera il risultato del voto

Il voto popolare nella Regione nelle precedenti elezioni

LISTE	Regionali 1964 Voti	%	Seggi	Politiche 1963 Voti	%	Provinc. '60-61 Voti	%
PCI				146.762	18,3	122.362	17,1
PSIUP				—	—	—	—
PSI				109.364	13,6	81.995	11,5
PSDI				80.851	10,1	68.850	9,6
PRI				7.886	1,0	6.462	0,9
DC				341.825	42,6	327.414	45,9
PLI				45.448	5,7	23.064	3,2
PDIUM				7.840	1,0	3.585	0,5
MSI				51.163	6,4	57.161	8,0
Un. SL				5.679	0,7	5.907	0,8
M.I. - TLT				4.261	0,5	4.970	0,7
UNE				—	—	—	—
Fr. Ind.				—	—	4.940	0,7
Un. Tr.				—	—	—	—
MCI - FRN				638	0,1	—	—
MARP				—	—	—	—
Leg. d. slav.				—	—	4.784	0,7
Slavi b.				—	—	2.920	0,4
Totale				801.717	—	714.424	—

NOTA: Nelle elezioni politiche, 28 aprile 1963, hanno votato i militari e gli elettori di altre regioni, in servizio nel Friuli-Venezia Giulia al momento delle consultazioni.

Elevate percentuali di votanti nella prima giornata elettorale A Gorizia alle 22 di ieri aveva votato l'83,45% degli elettori

Solo il PCI garantisce la rappresentanza alla minoranza slovena

Le elezioni fra gli sfollati di Erto

Dal nostro inviato

PORDENONE, 10.

Alle 10 di stamane, un elettore è uscito dalla cabina del seggio n. 1 di Pordenone ed ha invitato il presidente a rendersi conto di qualcosa che poteva turbare la libera espressione del voto. Sulla parete interna di legno, proprio sopra il leggio dove si appoggiano le schede, un ignoto fanatico aveva scritto in stampatello una frase di cui fa spesso uso la propaganda clericale nel tentativo di coartare il voto a favore della Democrazia Cristiana: «Dio ti vede». Il presidente del seggio, naturalmente, provvedeva a far cancellare l'illecita scritta e le operazioni di voto potevano riprendere con regolarità.

Sono stato a veder votare quest'oggi la comunità di Erto e Casso, nella lontana Valcellina. Per le centinaia di elettori cacciati dal proprio paese in seguito alla tragedia del Vajont, sono stati allestiti due seggi speciali presso le scuole elementari di Cimolais. Anche gli sfollati che abitano a Claut, ad alcuni chilometri di distanza, debbono votare in questi seggi. Per la piccola trasferta è stato organizzato un apposito servizio di pullman. Molti ertani hanno votato nelle primissime ore del mattino.

«Ne mancano molti, dei nostri — mi hanno detto; — quelli che sono all'estero e non sono potuti tornare. E tutti quelli che sono in fondo al lago e non voteranno mai più. Noi siamo qui anche per loro».

La Democrazia Cristiana teme il voto della comunità ertana, e ha ben ragione. La campagna elettorale si è svolta in modo polemico, vivacissimo. Venerdì sera, all'ultimo comizio tenuto a Claut dal nostro partito, i profughi di Erto e Casso erano presenti in massa. Il prete, in persona, ha cercato di interrompere l'oratore quando denunciava la responsabilità della tragedia del Vajont e il lungo abbandono di questi mesi. Allora gli ertani sono insorti a zittire il disturbatore.

Gli ertani hanno imparato in questi mesi a conoscere il Partito Comunista, hanno visto come si è battuto per i loro diritti, per restituire fiducia ed una prospettiva alla intera comunità che la tragedia del 9 ottobre minacciava di disperdere.

E lo hanno imparato a conoscere tutte le popolazioni di Claut e di Cimolais, tra le quali la prevalenza democristiana era schiacciante: nelle elezioni del 28 aprile 1963 il PCI ebbe a Cimolais un solo voto! In tutti questi mesi hanno potuto vedere chi ha lottato fino in fondo accanto agli ertani e chi invece vorrebbe la riconoscenza di questa gente per la carità pubblica che ha distribuito. Tutto questo ha contato e conta nella coscienza di molti: lo si misurerà anche domani nello spoglio delle schede.

Mario Passi

Dal nostro inviato

TRIESTE, 10.

La prima giornata delle elezioni regionali si è svolta in un'atmosfera di calma e tranquillità assolute. L'unico incidente segnalato e anch'esso di carattere pacifico: a Monfalcone, per errore, sono state inviate duecento schede preparate per le circoscrizioni di Udine e di Trieste, con contrassegni diversi nella quantità e nella disposizione. Il disguido è stato scoperto in tre sezioni, dopo che già una trentina di schede erano state votate. I presidenti dei seggi hanno quindi deciso di tenere valido il voto di lista, annullando le preferenze, ma toccherà ora alla Magistratura pronunciarsi e, in questi seggi, le elezioni potrebbero anche venire annullate.

Per il resto tutto procede con perfetto ordine. Le forze di polizia, mobilitate al completo, non hanno avuto la più piccola occasione di intervenire. La leggera bora che ha spazzato il cielo a mezzogiorno ha permesso ai triestini di sparpagliarsi sulle colline e dappertutto abbiamo incontrato comitive.

Le sezioni elettorali più affollate al mattino, si sono quindi svuotate nelle ore calde per riempirsi nuovamente verso sera.

Alla chiusura avevano votato a Trieste 14.012 elettori, pari al 78,7 per cento; a Udine si erano recati alle urne il 76,85 per cento; a Gorizia 83,45; a Pordenone 72,67 e a Tolmezzo 69,45.

Resta ancora tutta la mattinata del lunedì e tutti i partiti fanno, attraverso la stampa, l'ultimo sforzo per convincere i cittadini a «votare bene».

Mosso da questa preoccupazione il «Gazzettino» ha avuto stamane l'ultima uscita polemica piuttosto infelice assicurando, nel fondo del suo direttore, che «i venti anni di libertà di cui l'Italia ha goduto fin qui sono dipesi dalla capacità contrattuale della D. C.». Infelice affermazione poichè proprio questa capacità contrattuale della DC ha mantenuto il Friuli-Venezia Giulia in uno stato di paurosa depressione. La condizione generale è così grave che lo stesso scrivente deve oggi avvertire che il nuovo istituto regionale non potrà dare lavoro a quelle migliaia di cittadini che sono costretti a emigrare, nè potrà domare le acque, suscitare nuovi centri di energia, attrezzare porti e via dicendo, il che equivale a dire che la DC, dopo avere abbandonato questa zona per vent'anni (in nome della sua liber-

Rubens Tedeschi

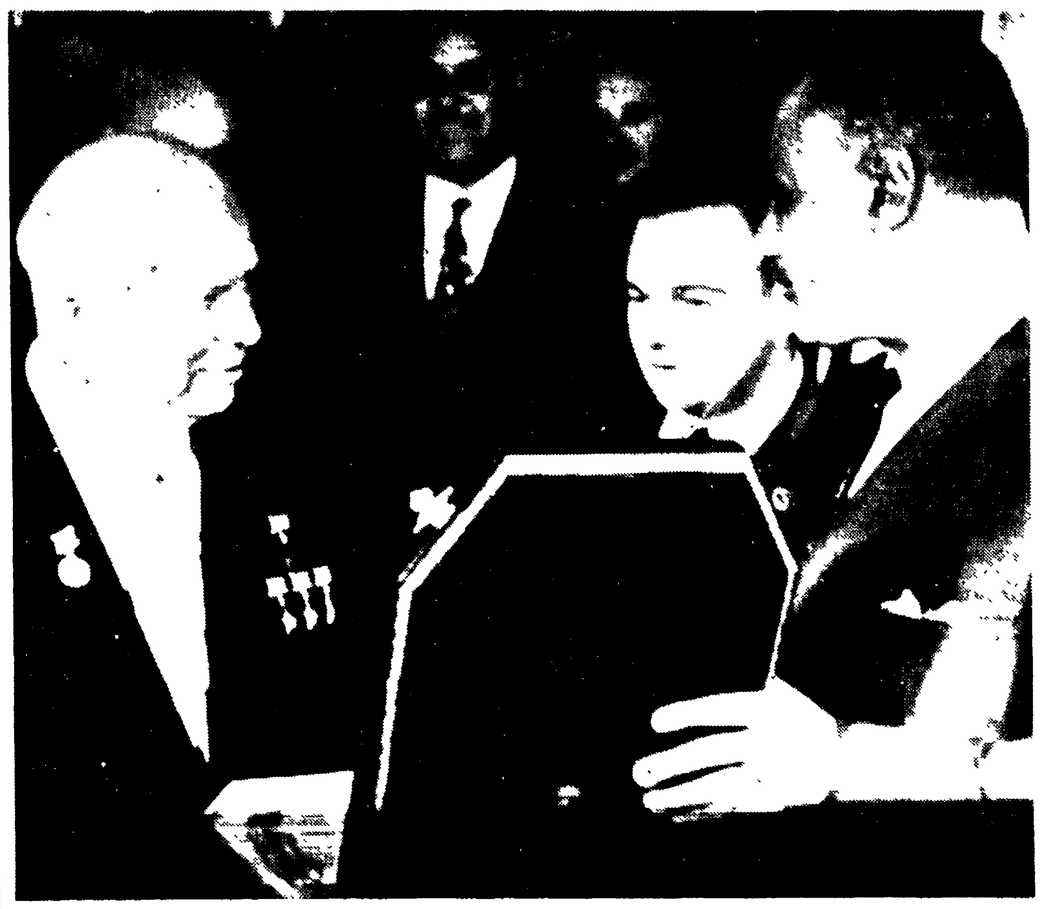
(Segue a pagina 6)

«No» olandese a Rusk per l'intervento nel Sud-Viet Nam

L'AJA, 10.

Il segretario di Stato americano Dean Rusk è giunto oggi all'Aja per la conferenza della NATO. Rusk ha avuto subito un abboccamento col ministro degli esteri Luns. Secondo quanto si è appreso da buona fonte Rusk ha sottolineato l'importanza che i paesi alleati aiutino gli Stati Uniti nella lotta in corso nel Viet Nam del Sud. Ma secondo le stesse fonti gli olandesi hanno fatto presente che si sentono completamente estranei a tale sfera d'influenza e che semmai sono i paesi della SEATO quelli interessati al problema.

Primi commenti egiziani alla visita di Krusciov



Il CAIRO — Krusciov riceve da Nasser il collare dell'Ordine del Nilo, la più alta decorazione della RAU. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Qualcosa di nuovo matura in Egitto

Della vergogna di essere dc

Parlando ieri a un «gruppo di amici» — riferiscono le agenzie — Fanfani ha voluto spiegare ciò che intendeva dire quando, ieri l'altro, pronunciò a Palma di Montechiaro in Sicilia la frase da noi già riportata: «Mi vergogno di essere democristiano».

La spiegazione — anche ammettendo che essa era d'obbligo e prevedibile — non smentisce la frase e cioè, ci permetta l'on. Fanfani, gli fa onore (anche se uguale vergogna dovrebbe provare nell'incontrarsi con esponenti d.c. palermitani quali, ad esempio, il segretario provinciale Salvo Lima noto per i suoi rapporti mafiosi con il gangester La Barbera. Crediamo che mai un discorso dell'ex-Presidente del Consiglio dallo stile malauguratamente tanto involuto, sia stato più chiaro e comprensibile per tutti gli italiani. Chi di noi, cittadini qualunque, operai, contadini, impiegati, vedendo al cinema o leggendo sui giornali certi spettacoli o certi documenti di miseria e degradazione della condizione umana in questo o quel paese meridionale (o in questa o in quella periferia urbana settentrionale), non ha esclamato spontaneamente: «Ma come fanno a non vergognarsi»? Tutti lo abbiamo detto e finalmente uno «di loro», si è vergognato e ha avuto il coraggio di dirlo.

Nel tentare di spiegare la sua frase, Fanfani ha detto che effettivamente parlando di «inerzia dei governi succedutisi dal '55 a oggi, lui non si era dimenticato di averne guidati ben tre di governi. Ma io intendevo parlare di governi regionali, ha aggiunto, e anche dei governi milazziani appoggiati dai comunisti». In realtà, anche in sede regionale, in nove anni i governi sono stati, salvo una parentesi assai breve, dominati dalla DC. In realtà la situazione di miseria e disfacimento economico e sociale in cui il Mezzogiorno (compresa l'epoca aurea del «miracolo») si trova, ha una dimensione che van ben al di là di quella regionale e sollecita nuovi indirizzi di politica generale. Fanfani ha spiegato anche che proprio per sua iniziativa furono decise provvidenze dello Stato al fine di consentire l'approvazione di una «legge speciale» per Palma e Licata da parte della Regione. Quella legge, dice con severità Fanfani, sta ferma nella competente commissione del Parlamento regionale: «Perché non la si approva in aula?». Guarda un po': gira gira si torna al punto di partenza. La legge non passa in aula perché a governare ci sono ancora una volta, in posizione di preminenza assoluta, i democristiani. Non saremo certo noi comunisti a opporci alla sua sollecita approvazione! (Ché anzi ci stiamo invano battendo perché i d.c. facciano discutere la legge).

Di qui la differenza: ci si vergogna a essere democristiani e non a essere comunisti. Fanfani, finalmente, l'ha capito: la frase, anche se gli è «scappata» per un eccesso di spontaneità, dovrebbe farlo riflettere. Sono stati molti — anche a Palma di Montechiaro, probabilmente, e in tutti i mille paesi italiani che vivono in quelle condizioni — i contadini, i lavoratori cattolici che a un certo momento si sono «vergognati» di essere stati democristiani. Fanfani rifletta su quel concetto: riuscirà forse a capire meglio anche quanto i dirigenti d.c. non hanno ancora capito circa le cause dei «sorprendenti» risultati elettorali del 28 aprile.

✱

Iniziati i colloqui politici - Krusciov parla a 150.000 persone nello stadio del Cairo

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 10.

Una folla immensa, valutata centocinquantamila persone ha gremito stasera lo stadio del Cairo, che abitualmente ne contiene centomila, per ascoltare i discorsi di Krusciov e di Nasser ed assistere ad un grandioso spettacolo sportivo e folcloristico. Per molte ore durante tutto il pomeriggio treni, autobus, camion militari, auto private e taxi hanno trasportato operai, studenti, cittadini da Alessandria e dal Cairo verso il modernissimo stadio distante trenta chilometri dal centro della capitale e le cui grige severe strutture si ergono solitarie in mezzo alla vasta pianura deserta, polverosa e spazzata da raffiche di vento caldo. Il corteo è stato salutato lungo tutto il percorso da migliaia di cittadini in una atmosfera di entusiasmo davvero eccezionale. Quando, con circa tre quarti d'ora di ritardo, Krusciov e Nasser, sorridenti, sono entrati nello stadio la folla è balzata in piedi lanciando un evviva fragoroso. Fuochi d'artificio multicolori hanno illuminato il cielo già buio, mentre le trombe dei soldati lanciavano squilli di saluto. Il presidente della RAU ha indirizzato nuove calorose parole di benvenuto al Primo ministro sovietico «un amico della nostra nazione, un amico della pace».

Krusciov, dal canto suo, ha pronunciato un discorso politico, nel corso del quale, a proposito del carattere socialista della RAU ha detto: «La nazionalizzazione delle banche e delle grandi industrie, il controllo dello Stato sul commercio estero, la creazione del settore dell'economia di Stato, la riforma agraria, la formazione delle cooperative agricole, tutto ciò è la miglior prova che il popolo della RAU respinge il capitalismo e lotta per la sua liberazione sociale. Uno dei maggiori passi in questa direzione è stato il decreto che ha posto fine allo stato d'emergenza con l'elezione dell'Assemblea nazionale e la promulgazione della nuova costituzione che ha dato alla vostra repubblica il nome di Stato democratico e socialista». Più avanti Krusciov ha detto «...Penso che voi condividiate i miei sentimenti, i sentimenti cioè di una persona che ha dedicato mezzo secolo di vita per la vittoria del socialismo, quando vedo milioni di persone di tutti i continenti raccogliersi sotto la bandiera del socialismo... Il socialismo è la sola via per liquidare le privazioni e l'arretratezza in un breve periodo di tempo. Esso assicura anche a tutti i popoli una libera vita felice. Auguro a voi giovani cittadini della RAU, che ora sta marciando lungo la strada della creazione di una struttura socialista, grandi successi in questo compito». Krusciov ha detto inoltre:

Arminio Savioli

(Segue a pagina 6)

Cipro

Dimostrazioni anti-NATO

NICOSIA, 10

Migliaia di operai greco-ciprioti hanno tenuto oggi manifestazioni nelle principali città dell'isola per celebrare il primo maggio e dimostrare contro la NATO chiedendo la piena indipendenza per Cipro.

A Nicosia l'elemento spettacolare della parata era rappresentato da un grande cartello raffigurante un polpo che afferrava Cipro nei suoi tentacoli. Il polpo simboleggiava la NATO. Ma il mostro era stato ferito a morte da un uomo e da una donna ciprioti in costume nazionale.

Le celebrazioni del primo maggio sono state quest'anno tenute il 10 perché il primo ricorreva il venerdì santo greco ortodosso.

Il ministro del lavoro greco-cipriota, Tassos Papadopulos, parlando ad un comizio a Nicosia, ha dichiarato fra l'altro che Cipro è impegnata in una lotta per l'autodeterminazione e per la conquista della sua indipendenza.

Risulta dagli atti dell'istruttoria

CNEN: l'on. Colombo «non voleva» sapere

Ignorate le denunce dei revisori e dei commissari - L'atteggiamento evasivo del ministro davanti al magistrato

«Mi convinsi che sarebbe stato inutile insistere col ministro Colombo nelle mie censure al professor Ippolito». Così ha dichiarato in istruttoria il professor Carlo Salvetti, membro della Commissione direttiva del CNEN. Dall'interrogatorio di questo teste e di numerosi altri, specie fra i revisori dei conti, si può trarre la certezza che l'ex ministro dell'Industria ed ex presidente del CNEN, benchè avvisato numerose volte dei fatti che hanno poi portato il professor Ippolito a Regina Coeli, preferì far finta di nulla. Uno dei revisori dei conti, dopo aver tentato di conferire con il ministro, fu addirittura sollevato dall'incarico e ancora non sa da chi sia partita questa iniziativa.

Del comportamento del ministro Colombo si sono lamentati davanti al magistrato tutti i revisori dei conti: il dottor Pasquale Pompilio, che fu presidente del collegio per 5 mesi, nel 1963; il dottor Silvio Cozzi, uno dei pochi che riuscì ad avere un'udienza; il dottor Salvatore Mercadante, il quale ha rivelato che la Commissione direttiva, presieduta da Colombo, si riuniva senza nemmeno avvertire lui e i suoi colleghi; il dottor Ugo Rossi, il quale ha saputo solo dopo lo scoppio dello scandalo, e dai giornali, che Colombo aveva autorizzato Ippolito a firmare mandati per somme fino a 100 milioni. Particolarmente interessante è la deposizione di Silvio Cozzi: «Quando entrai nel gabinetto di Colombo — ha dichiarato — vi trovai anche il professor Ippolito. Esposi ugualmente al ministro le nostre rimostranze. Lui mi ringraziò, ma mi fece notare che un eccessivo rigorismo avrebbe potuto intralciare l'attività del CNEN. Aggiunse che non ci si potevano applicare norme amministrative troppo rigide».

Oltre ai revisori dei conti, come s'è detto, anche alcuni membri della Commissione direttiva hanno accusato il ministro Colombo di non aver voluto ascoltare le varie denunce che gli pervenivano. Il professor Carlo Salvetti fu addirittura protagonista di una specie di «Odissea»: dopo aver fatto un rapporto sulla gestione del CNEN, chiese, infatti, invano, udienza a Colombo, a Fanfani, allora presidente del Consiglio, e al suo sottosegretario Delle Fave.

Il professor Salvetti ha dichiarato al magistrato: «Nella prima seduta della Commissione direttiva, feci un intervento esponendo i miei dubbi sui sistemi di Ippolito. Mi accorsi poi che il mio intervento — accompagnato da un memoriale — non era stato messo a verbale. Scrissi al ministro Colombo, chiedendone l'inserimento dello intervento. Il ministro mi rispose rassicurandomi in proposito. Dagli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta ho potuto rilevare che il mio intervento non fu mai messo a verbale. Comunque, dopo il discorso che il ministro Colombo tenne a Cortina in occasione del conferimento a Ippolito del premio "Ulisse", mi convinsi che sarebbe stato inutile insistere. Tentai, allora di parlare direttamente con il presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, ma non vi riuscii. Fallii anche col sottosegretario onorevole Delle Fave...».

Nel volume delle testimonianze si trova anche l'originale della deposizione resa dal ministro Colombo nel suo appartamento di via Aurelia 239 il 27 febbraio di quest'anno. L'ex presidente del CNEN ha difeso la attività di Ippolito, affermando che l'azione dell'ex segretario generale «è stata positiva» ed enumerando alcune opere la cui realizzazione va ascritta, almeno in parte, a suo merito.

Colombo ha, invece, «sgan-

Andrea Barberi

(Segue a pagina 6)

Scioperano i 500 mila degli Enti locali

Oggi scioperano circa mezzo milione di dipendenti delle amministrazioni comunali, delle Province e delle amministrazioni ospedaliere. Lo sciopero, indetto per dar luogo a pubbliche, manifestazioni di protesta, è promosso dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL, ed avrà la durata di 24 ore negli enti locali e di 2 ore negli ospedali.

L'azione unitaria scaturisce dalla pretesa del governo di bloccare ogni revisione del trattamento economico dei dipendenti degli Enti Locali e dai conseguenti interventi prefettizi che hanno sistematicamente bocciato ogni deliberazione in materia. Questa linea di austerità a senso unico — giustificata purtroppo anche dall'Unione delle Province (UPI) e dall'Associazione dei Comuni (ANCI) — manterrebbe immutati gravissimi problemi di organico che si trascinano da anni. Tra l'altro lo sciopero tende a sbloccare il provvedimento di liquidazione delle pensioni (che doveva scattare nel gennaio scorso) bloccato da sette mesi dal ministro Colombo.

Tre settimane di occupazione della fabbrica

Completa unità: requisire la Leo

Si estende ogni giorno la solidarietà popolare con i lavoratori della Leo-Icar. Il commercianti della zona tiburtina hanno effettuato i primi versamenti; le ACLI hanno aperto una sottoscrizione; le donne comuniste in ogni quartiere aiuteranno i familiari degli operai chiusi in fabbrica; numerose delegazioni di lavoratori e privati cittadini si sono recati ieri davanti allo stabilimento a testimoniare una piena solidarietà.

La terza settimana di occupazione della Leo-Icar ha segnato indubbiamente una svolta. Fin dall'inizio la lotta di operai e tecnici contro i licenziamenti e lo smantellamento della fabbrica apparve qualcosa di molto più importante e complesso d'una vertenza aziendale, qualcosa che travalicava le stesse drammatiche conseguenze del provvedimento brutalmente deciso dai padroni Auletta-Armenise per inserirsi nella più bruciante attualità, e cioè nel tentativo padronale di far pagare ai lavoratori il prezzo della stabilizzazione economica, qualcosa, infine che riproponeva con la persuasiva logica dei fatti la necessità di togliere dalle mani dei privati la produzione dei medicinali.

Questi giudizi hanno trovato una piena conferma nei due fatti nuovi e significativi intervenuti negli ultimi giorni: l'Unione degli Industriali ha impedito un accordo di compromesso con lo scopo di ottenere la capitolazione degli operai senza neanche offrire il cosiddetto onore delle armi; l'unità esistente nella fabbrica occupata si è improvvisamente (ma non inaspettatamente) proiettata tra deputati e dirigenti del PCI, DC, PSIUP, PSI, ACLI, CISL e CGIL.

Hanno fatto male i conti

L'Unione degli Industriali del Lazio ha cercato di far passare il principio che sono gli imprenditori a stabilire, senza alcun controllo, il livello dell'occupazione, il volume e l'indirizzo degli investimenti. Si tratta di punti di capitale importanza in un momento come l'attuale che vede svolgersi in tutto il Paese, e nel Lazio in modo particolare, un processo di riassestamento del sistema capitalistico di accumulazione, processo che tra l'altro tende a condizionare e ingabbiare l'annunciata programmazione economico. La associazione padronale ha però fatto male i suoi calcoli, scambiando la disposizione dei lavoratori a un ragionevole compromesso per un cedimento provocato dalle difficoltà della lunga battaglia. Opponendosi alle proposte dei sindacati e delle maestranze, l'Unione degli Industriali ha soltanto rinsaldato le file di operai e tecnici rafforzandone la combattività e ha costretto le forze politiche a prendere posizione.

L'indifferenza del governo di fronte al fallimento del tentativo di mediazione dello ufficio regionale del lavoro e alla reiterata richiesta della C.d.L. d'un intervento risolutivo del ministero dell'Industria, è quindi apparsa una chiara (ma ci auguriamo non irreversibile) scelta politica. Ma se al vertice degli schieramenti politici si è arrivati a questa posizione ben altri sono stati gli orientamenti che la lotta ha fatto maturare nelle organizzazioni e personalità democratiche o comunque legate agli strati popolari della cittadinanza.

Nazionalizzare il settore

Nei discorsi e nelle decisioni dell'assemblea unitaria svoltasi sabato per iniziativa delle maestranze, si è delineato uno schieramento di forze che non ricalca nessuno schema e nessuna formula politica, collegando cattolici di sinistra, socialisti dei due partiti, comunisti.

E' vero tuttavia che l'unità è stata raggiunta per il momento soltanto sugli obiettivi immediati e cioè sulla richiesta della requisizione governativa della fabbrica e su quella di una inchiesta che crei le premesse per una soluzione definitiva da parte dei pubblici poteri. E' vero che non si è ancora aperto il dibattito sulla proposta avanzata dai comunisti di iniziare la nazionalizzazione della produzione dei farmaci con l'assorbimento della Leo-Icar da parte dello Stato (in proposito vogliamo ribadire che si tratta d'una proposta che poggia i piedi sulla terra: il rilievo degli impianti potrebbe avvenire con l'intervento di quegli enti previdenziali che hanno chiuso il bilancio annuale con un attivo di 950 miliardi; l'azienda statalizzata sarebbe economicamente efficiente soltanto che venisse modificata la legge in modo da riservarle l'esclusiva di alcune produzioni; la gestione pubblica di una delle tredici maggiori aziende del settore chimico-farmaceutico e di una delle sei che producono il bulk, assicurerebbe allo Stato un valido strumento per dimostrare l'asocialità della gestione privata).

E' vero tutto questo, ma la unità realizzatasi è egualmente di grande importanza perchè essa è nata sull'onda di una grande lotta operaia e di un caloroso movimento di solidarietà popolare; è importante perchè ha spinto uomini e organizzazioni facenti parte della maggioranza governativa ad assumere posizioni coraggiose; è importante perchè anche una convergenza su obiettivi immediati trova, in casi come questo, una giustificazione ideale (si ricordino le parole pronunciate dal deputato democristiano Simonacci: «per ritrovare i nobili sentimenti che ci animavano negli anni '43-44-45-46 quando, tutti uniti, ci battevamo per la libertà, sono stato costretto a entrare nella fabbrica occupata»)

Stringere i tempi

La quarta settimana di occupazione della Leo-Icar inizia oggi in un clima di ottimismo. Il tempo tuttavia stringe ed è necessario che i propositi unitari manifestatisi l'altro giorno vengano tradotti immediatamente in atti concreti in modo da assicurare un adeguato sostegno materiale agli operai e ai loro familiari e da esercitare una pressione congiunta sui ministri competenti a risolvere il caso. Appare inoltre opportuno raggiungere due altri obiettivi: 1) incrinare la compattezza dell'Unione degli Industriali manifestando lo sdegno dei lavoratori ovunque è possibile e soprattutto nelle aziende che hanno minacciato licenziamenti; 2) sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica intensificando le carovane d'auto e le altre iniziative già effettuate nei giorni scorsi e attuando anche la proposta avanzata da alcuni lavoratori di far conoscere le difficoltà attraversate dalle famiglie dandone l'incarico a un «comitato d'agitazione dei familiari della Leo-Icar»

Ogni giorno che passa aumenta l'isolamento di Auletta e degli industriali ma aumenta anche il peso dei sacrifici da sopportare. Sulla tenacia e la combattività di operai e operaie della Leo non è lecito avere dubbi; spetta agli altri lavoratori rafforzare il fraterno aiuto per vincere una battaglia che interessa tutti perchè dal suo esito dipenderanno molte lotte future.

S. C.

I capitolini al Colosseo

I dipendenti del Comune e della Amministrazione provinciale manifesteranno stamane alle 12 al Colosseo. Lo sciopero dei ventimila dipendenti degli enti locali avrà inizio un'ora prima per consentire a tutti di recarsi dai posti di lavoro al luogo della manifestazione. Il luogo del comizio indicato dai sindacati — piazza dell'Esedra — è stato cambiato all'ultimo momento in seguito ad un intervento della Questura.

Nella serata di ieri infatti la Questura comunicava ai sindacati che la manifestazione non si poteva fare «per motivi di viabilità e di ordine pubblico». Si trattava evidentemente di un pretesto che mal nascondeva l'origine effettiva della proibizione, da ricercarsi nel malumore di taluni ambienti governativi per l'accordo intervenuto fra il Comune di Roma e i sindacati la settimana scorsa. Voci sull'intenzione del governo di opporsi alla pratica attuazione dell'accordo — che prevede miglioramenti per 10 miliardi e 600 milioni da erogare nei bilanci 1965-66 — furono diffuse subito dopo l'annuncio. Il governo è allarmato per il «cattivo esempio» costituito da questo accordo per le altre decine di migliaia di dipendenti statali della Capitale, verso i quali continua a tenere una posizione rigidamente contraria alla revisione funzionale delle carriere e degli stipendi.

La proibizione di ieri ha confermato l'esistenza di questa manovra anche se la Questura ha dovuto rimangiarsela poche ore dopo, quando ci si è probabilmente resi conto della estrema gravità del gesto e del suo significato politico evidente. I dipendenti comunali manifesteranno oggi al Colosseo ben decisi ad impedire che la manovra intacchi l'efficacia dell'accordo, stipulato con un organo — il Comune — costituzionalmente autonomo e capace di giudicare per proprio conto se le rivendicazioni dei dipendenti sono giuste e quale sia il metodo migliore per trattare con le organizzazioni sindacali.

Lo sciopero che inizia alle 11 di questa mattina negli uffici comunali è stato indetto per questi motivi e aderendo alla protesta nazionale contro il blocco della spesa imposto agli enti locali ed ospedalieri. Si chiede inoltre la approvazione di una nuova legge per la liquidazione delle pensioni che sono rimaste ancorate al bilancio tecnico del 1958 con grave danno dei lavoratori anziani.

Edificio INA cade in pezzi

Ci lavorano da un anno, ma la casa continua ad andare in pezzi naturalmente. E' una casa INA. Si tratta dell'edificio in piazza Botero 24, ad Ostia Lido: un complesso lungo 80 metri alto tre piani con sette scale. Ospita 42 famiglie oltre centocinquanta persone. Scrivemmo il 1° aprile del '63: «Il complesso è gravemente lesionato: sulle pareti vaste infiltrazioni d'acqua, nei soffitti delle cantine il cemento si sta spaccando come una mela». Nulla è cambiato: le pareti della casa, costruita oltre dieci anni fa in modo affrettato, continuano a lesionarsi a causa dell'umidità che proviene dall'acqua marina che scorre fra le fondazioni; le tubature idrauliche creano spaccature nei muri; le cantine sono piene di sabbia umida.

I lavori per porre un riparo a tutto questo complesso di danni furono iniziati, come detto un anno fa: ma furono iniziati solo dietro richiesta di un inquilino del palazzo il quale, rendendosi portavoce di tutti gli inquilini, pose in evidenza come quegli appartamenti venivano pagati con una quota mensile da anni ed anni e che quest'anno sarebbero stati riscattati: era quindi doveroso per l'INA-Casa provvedere che quelle abitazioni fossero consegnate in perfette condizioni. All'inizio alcune famiglie, per fare eseguire i lavori nelle stanze, furono fatte sgomberare, poi i lavori proseguirono con le famiglie all'interno, senza alcun rispetto delle norme di sicurezza.

A questo punto gli inquilini di piazza Botero 24, dal momento che alla fine dell'anno riscatteranno gli appartamenti, si chiedono se i lavori che si stanno eseguendo da un anno saranno veramente efficaci, tali da garantire loro una casa, acquistata a prezzo di enormi sacrifici, o se ora la si sta «aggiustando» alla meglio per arrivare alla fine dell'anno e poi scaricare sulle spalle di 42 famiglie tutti i problemi di una abitazione pressoché pericolante. L'INA-Casa deve rispondere a questo interrogativo e deve assumersi la responsabilità di consegnare delle case in perfette condizioni.

Tutti al mare

A 10 chilometri all'ora dalle spiagge affollate

Ci risiamo: la stagione balneare, ufficialmente inaugurata il 1° maggio con l'apertura degli stabilimenti, ha sopportato ieri la prima dura prova. Decine di migliaia di romani si sono riversati con ogni mezzo su tutto il litorale dall'Argentario a Sperlonga e Terracina. La massa, naturalmente, ha scelto le numerose spiagge che non distano più di cinquanta chilometri. E' stato un «boom» improvviso, e viene la pelle d'oca pensando a cosa succederà nei mesi futuri, in luglio, in agosto. Ieri le cose sono andate decisamente male, per quelli che sono partiti in auto. Al ritorno, tra le 18 e le 21 è stata una lenta processione verso la città. Le medie hanno toccato livelli incredibilmente bassi: un'ora e mezza da Torvaianica a piazza Numa Pompilio, 50 minuti da Ostia a San Paolo, un'ora da Fregene a Porta Cavalleggeri.

I gitanti hanno marciato a 10, 15 chilometri l'ora tra il tormento di frizioni, di freni, di cambi, e con il conseguente logorio nervoso dei piloti che hanno consumato rapidamente, sulla via del ritorno, le energie nuove trovate sulla spiaggia o lungo le pinete. Un percorso massacrante, da far tirare assurdi sospiri di sollievo quando si ritrova il cemento dei quartieri di periferia.

I vecchi problemi dei collegamenti tra la città ed il mare (ma anche quelli tra la città ed i centri turistici limitrofi) vengono puntualmente a galla con il tornare della buona stagione. Ogni anno, da quando l'utilitaria non è più un lusso riservato a pochi, è la solita storia, la solita bestiale fatica sopportata in un giorno che dovrebbe essere di riposo. Eppure, inspiegabilmente, non cambia mai nulla.

Giovane aviere annega a Fregene

Un aviere ventunenne è annegato ieri nel mare di Fregene. Il giovane, Nazareno De Sino, di Catanzaro, verso le 10,30 si bagnava poco distante dalla riva, quando è stato visto scomparire sott'acqua. Alcuni amici lo hanno soccorso, trasportandolo al pronto soccorso di Maccarese, ma i medici più nulla hanno potuto fare. Il De Sino era in servizio presso il quartier generale del secondo raggruppamento aereo.

Il traffico ieri sulla via del Mare.

BIMBA GIÙ DAL SECONDO PIANO

La piccola Sandrina era sola con la nonna. I genitori parlavano con alcuni amici davanti al portone. Ha sentito le loro voci, è uscita, si è affacciata al parapetto delle scale, è precipitata

È morta correndo verso i genitori

La bambina voleva raggiungere i genitori che stavano giù al portone, a parlare con alcuni amici. «Fammi andare» ha detto alla nonna, ed è uscita. La nonna l'ha accompagnata alla porta di casa. L'ha vista scendere la prima rampa di scale, poi ha chiuso. Dopo poco un tonfo: Sandrina Aliberti, cinque anni, era caduta giù, dal secondo piano, nella tromba delle scale andandosi a schiantare al piano terra. E' accaduto l'altra sera in via Etruschi 26: Sandrina, dopo dodici ore di agonia, dopo dodici ore di speranza per i genitori e la nonna, è morta ieri mattina alle 8 al Policlinico. In casa Aliberti, l'altra sera verso le 20, la signora Gabriella aveva appena finito di dare il latte alla sua bambina di tre mesi, Olga. Insieme a lei stavano l'altra figliola Sandrina, di cinque anni, e sua madre. «Debbo andare a comprare il latte — ha detto la signora Gabriella. — Tu mamma guarda che la bambina non ne combini delle sue...». Sandrina era molto vivace, ed intelligente. Bisognava starle un po' dietro, soprattutto negli ultimi tempi, da quando sua mamma aveva deciso di non farle frequentare più l'asilo. La piccola era spesso indisposta e stava quasi tutto il giorno in casa.

Dopo una mezz'ora Sandrina ha voluto uscire: «Vedrai — ha detto alla nonna — che papà e mamma stanno qui sotto al portone». La anziana signora l'ha lasciata andare perché già altre volte la piccola era andata incontro ai genitori. L'ha seguita con lo sguardo solo per una rampa di scale. Poi, tranquillizzata, ha chiuso la porta di casa. Il tonfo sordo del corpo della piccola Sandra che si abbatteva al suolo era udito subito dai suoi genitori Umberto, un operaio dell'INT, e Gabriella. Un urlo straziante. Poi una automobile è stata fermata e con la piccola Sandra e i genitori a bordo si è diretta a tutta velocità al Policlinico. La lunga agonia è terminata ieri mattina alle 8.

La polizia ha cercato di stabilire come sia potuto accadere la sciagura, come la bambina abbia potuto cadere dalla tromba delle scale. «Io non posso spiegarmi — ha detto la mamma agli inquirenti — come sia avvenuto. Sandrina era vivace, ma non faceva mai cose che non andavano fatte: non posso credere che si sia messa a cavalcioni delle scale. Forse, forse ha voluto affacciarsi per vedere se stavo salendo...».

Forse è andata così, la bambina ha udito le voci dei genitori, ha voluto vedere, si è sporta, è precipitata.

Ad Acilia

Vacilla la gru scuola chiusa

Hanno preferito ordinare la chiusura della scuola piuttosto che far tempestivamente smontare una gru pericolante. E' accaduto ad Acilia, per le scuole elementari del villaggio INA, nate decisamente sotto una cattiva stella. L'anno scolastico, per i bambini del quartiere, era già iniziato in ritardo perché l'edificio non era mai pronto: poi sono stati ammessi alle lezioni che ancora i muratori si aggiravano nelle aule. Ma la scuola non è stata finita: l'impresa costruttrice è fallita. Con i lavori è stata abbandonata anche la gru. Nessuno si è preoccupato di farla smontare, neppure quando i vigili del fuoco l'hanno dichiarata pericolante perché qualcuno aveva rubato i contrappesi. Si è arrivati così alla situazione assurda di far chiudere le scuole sino a nuovo ordine.

A Ponte Milvio

Suicida nel Tevere padre di due figli

Un giardiniere, padre di due figli, dimesso solo una settimana fa dall'ospedale pschiatrico di S. Maria della Pietà, si e ucciso ieri gettandosi da Ponte Milvio. Invano un barcaiolo ed alcuni vigili urbani hanno subito soccorso lo sventurato che è morto mentre era trasportato all'ospedale San Giacomo. Si chiamava Rocco Paolercio, aveva 37 anni ed abitava in via Onano, a Grottarossa. Il poveretto, malato di mente, era stato ricoverato più volte al S. Maria della Pietà, l'ultima volta vi era stato trattenuto per sei mesi.

Una settimana fa Rocco Paolercio era tornato in casa dove lo attendevano la moglie Antonietta, i figli Pinuccio di quattro anni e Roberto di due anni. Oggi stesso egli avrebbe dovuto riprendere a lavorare alla ditta «Sgaravatti», dove già lavorava

Ieri mattina il Paolercio è uscito di casa molto presto per andare a comprare del latte, quindi è rientrato. «Vado a prendere una boccata d'aria» ha detto poi alla moglie e da Grottarossa ha preso l'autobus per recarsi a Ponte Milvio. «Si è tolto la giacca e le scarpe, poi si è buttato giù» hanno riferito due vigili che hanno assistito alla scena e che subito hanno portato il primo soccorso.

Successo del dibattito sulle giovani e la società

Con pieno successo si è svolto ieri mattina nella sede del circolo di Cultura «Colonna Antonina» un dibattito sul tema: «Le giovani nella società moderna». La sala era gremita di ragazze e di giovani. Ha presieduto la manifestazione Fiorella Chiodetti, del comitato nazionale ragazze UDI. Poi sono state svolte quattro relazioni: Franca Masciarelli ha parlato sulla situazione delle ragazze romane che lavorano. Simonetta Masseroni ha illustrato il problema della istruzione e della scuola per un maggiore inserimento della donna nel lavoro e nella società; Barbara Galassi Beria ha trattato il problema dello sport e infine Isa Zappa quello del tempo libero. Si sono poi succeduti gli interventi. Fra l'altro ha preso la parola Anna Ciacchi, operaia della Leo, intervenuta al dibattito con un gruppo di lavoratrici che partecipano alla lotta nella fabbrica occupata. Ha concluso i lavori Liana Perelli, dirigente del comitato ragazze dell'UDI romana

Una donna investita

Da un ospedale all'altro: è morta

Una donna di settant'anni, travolta da un'Alfa Romeo «2600», condotta da Vito Panunzio, sulla Litoranea dinanzi al «Villaggio Tognazzi», è morta ieri a tarda notte al San Camillo. La donna, Domenica Cavaricci, abitante in via Basento 46, subito dopo l'incidente, avvenuto alle 20,15, è stata trasportata al pronto soccorso di Ostia con un'auto di passaggio, di qui con un'ambulanza del Comune è stata trasportata al Sant'Eugenio dove il medico di turno ha dichiarato che non era in condizione di poterla curare. La Cavaricci, giunta al San Camillo alle 24,30, vi è morta poco dopo.

Il giorno

Oggi, lunedì 11 maggio (132-234). Onomastico: Fabio. Il sole sorge alle 5 e tramonta alle 19,40. Luna nuova: oggi.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 122 maschi e 126 femmine. Sono morti 21 maschi e 23 femmine, dei quali 7 minori di 7 anni: Le temperature, minima 9, massima 25. Per oggi i meteorologi prevedono cielo sereno. Temperatura stazionaria

Lutto

E' morto ieri il compagno Giuseppe Caliccia. I funerali muoveranno oggi alle 17,15 dalla camera mortuaria del Policlinico. Giungano ai figli, in particolare al compagno Guido, e ai parenti le condoglianze del sindacato ferrovieri e dell'«Unità».

partito

Direttivi

Oggi alle ore 16,30 si riuniscono i comitati direttivi della Federazione e della FGCR. All'ordine del giorno: «La politica del partito verso le nuove generazioni e lo sviluppo della FGCR». Relatori Verdini e Marconi.

Tariffe

Mercoledì 13 maggio, alle ore 18, in Federazione, riunione dei Comitati politici di categoria e delle sezioni aziendali dell'ATAC, STEFER, FF.SS., Comunali, ACEA, Poligrafico Stato, Gas, PP.TT., Ministeriali, Ospedalieri, Bancari. O.d.g.: «Problema dei trasporti e aumento delle tariffe». Relatore: Fredduzzi.

Convocazioni

ZONA OSTIENSE: domani alle ore 19 presso la sezione Ostiense riunione dei segretari di sezione. O.d.g.: «Campagna di sottoscrizione per la stampa e le elezioni» con Maderchi. CASTEL MADAMA: ore 20,30: segreteria con O. Mancini. IN FEDERAZIONE: ore 10: segreteria zona Sabina, con Agostinelli. GUIDONIA: attivo cittadino e gruppo consiliare con Cirillo. CAMPO MARZIO: alle 19,30 riunione del comitato direttivo e dei segretari delle cellule aziendali con Luciano Gruppi (discussione sul movimento operaio internazionale). VALMELAINA: ore 20: assemblea sul movimento operaio internazionale con Mirella D'Angeli.

l'Unità rai TV

venerdì

15 maggio

primo canale

8,30	Telescuola	
16,00	Sport	Ripresa di un avvenimento
18,00	La TV dei ragazzi	a) Giramondo
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione)
19,15	Una risposta per voi	Colloqui di Alessandro Cutolo
19,45	Concerto	sinfonico
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	30 secondi d'amore	Tre atti di A. De Benedetti Con Lauretta Masiero, Aldo Giuffrè
22,45	Tullio Pane	e le sue canzoni
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Gli italiani del cinema italiano	Un programma di Alessandro Blasetti Quinta puntata
22,30	Dizionarietto della musica leggera	illustrato da Francesco Mulè e Grazia Maria Spina Regia di Raffaele Meloni
23,15	Notte sport	

Un bacio da 6 milioni (primo, ore 21)

Grazia è una giovane e bella signora sposata a un melanconico dentista e afflitta da uno stuolo di parenti altrettanto deprimenti. Un giorno Grazia, per una errata manovra di macchina, investe un giovanotto che passeggia tranquillamente sul marciapiede. L'incidente sembra piuttosto serio e l'investito chiede un risarcimento di 6 milioni. Il giovanotto non è disposto a concedere riduzioni ai petulanti parenti di Grazia: si dichiara però disposto a rinunciare a tutto se Grazia stessa gli concede un bacio della durata di 30 secondi. Dapprima questa strana richiesta scandalizza tutti: ma in un secondo tempo la famiglia decide che un bacio può ben valere la somma di 6 milioni. Solo il marito tenta una difesa poco convinta dell'« onore » coniugale, ma è subito messo a tacere. L'unica ad essere veramente indignata per tutto questo è Grazia.

radio

NAZIONALE

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua inglese; 7,45: I pianetini della fortuna; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Torna caro ideal; 11,45: Festa ebraica di « Shavout »; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Due voci e un microfono; 13,45-14: Un disco per l'estate; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 17,25: Il manuale del perfetto wagneriano; 18: Vaticano Secondo; 18,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: « Il giudice », di R. L. Stevenson; 21: Concerto sinfonico; 22,30: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Emilio Pericoli; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Un disco per l'estate; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Un passaporto per Eva; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 10,55: Un disco per l'estate; 11,10: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 11,55: Un disco per l'estate; 12,05: Colonna sonora; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Un disco per l'estate; 16,10: Rapsodia; 16,35: Parapiglia, di M. Visconti; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto; 18: Panorama italiano; 18,35: Classe unica; 18,50: Tennis e ippica; 19,05: I vostri preferiti; 19,50: Tema in microsolco; 20,35: La Trottola; 21,35: Il Giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz.

TERZO

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Fellegara; 18,55: Orientamenti critici; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,20: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Pizzetti; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: « Il matrimonio del signor Mississippi », di Dürrenmatt.

Alessandro Blasetti autore del panorama dedicato agli « Italiani del cinema italiano » (secondo, ore 21,15)

l'Unità rai TV

martedì

12 maggio

primo canale

8,30	Telescuola	
16,00	Sport	Ripresa diretta di un avvenimento
18,00	La TV dei ragazzi	a) Baseball
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione)
19,15	Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura Presenta Paola Maino.
19,50	Rubrica	religiosa
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	L'attrice	Film. Regia di George Cukor. Con Spencer Tracy, Jeann Simmons, Teresa Wrigth
22,25	Come, quando, perchè	Cronache del mondo giornalistico di Aldo Falivena e Guglielmo Zucconi
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Nuovi incontri: Federico Fellini	di Sergio Zavoli. Con Piero Gherardi, Giulietta Masina, Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale, Sergio Amidei.
22,45	Concerto	Mussorgski: « Quadri di una esposizione »
23,15	Notte sport	

Incontro con Fellini (secondo, ore 21,15)

Un incontro con Fellini è sempre uno spettacolo. Hanno detto che il regista di « Otto e mezzo », tre volte Oscar, nonché pluripremiato per il suo ultimo film, è egli stesso un « mattatore ». Del resto, « Otto e mezzo » ci è apparso come la sua più probabile autobiografia. Con il regista, appariranno sul video, nella trasmissione realizzata da Sergio Zavoli, tutti i suoi più stretti collaboratori, dagli sceneggiatori Pinelli e Flaiano alla moglie Giulietta Masina, agli attori che più spesso hanno lavorato con lui, come Marcello Mastroianni, o alle attrici che con lui hanno conosciuto una seconda giovinezza artistica, come Sandra Milo.

radio

NAZIONALE

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua inglese; 7,55: I pianetini della fortuna; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Un disco per l'estate; 9: Fogli d'album; 9,15: La voce umana; 9,20: Canzoni, canzoni; 9,40: Zoo in miniatura; 9,45: Un disco per l'estate; 10: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole: « Il grillo parlante »; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Torna caro ideal; 11,45: Musiche di Bach; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13-25-14: Coriandoli; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Bollettino del tempo sui mari; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; 17,25: Concerto sinf.; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: X anniversario della morte di F. Alfano; 22,40: M. Diaz Canò e la sua orchestra.

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Carla Boni; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: 10 con lode. Presenta N. Filogamo - Cento volte Gigli. - Gazzettino dell'aperitivo; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 10,55: Un disco per l'estate; 11,10: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 11,55: Un disco per l'estate; 12,05-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Momento musicale; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Un disco per l'estate; 16,10: Rapsodia; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il vostro juke-box. Presenta Beppe Breviglieri; 18,35: Classe unica; 18,50: Tennis; 19,05: I vostri preferiti; 19,50: Musica, solo musica; 20,35: Dribbling; 21,35: Uno, nessuno, centomila; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Ariosti; 18,55: Bibliografie ragionate; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Ibert; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Musiche per pianoforte a quattro mani; 22,15: Il ragazzo della domenica; 22,45: La musica, oggi.

Jean Simmons è, con Tracy, la protagonista del film « L'attrice » (primo, ore 21)

Piegare

l'Unità rai TV

lunedì

11 maggio

primo canale

8,30	Telescuola	
16,00	Sport	Ripresa di un avvenimento
18,00	La TV dei ragazzi	a) I Michaels in Africa
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione)
19,15	Carnet di musica	Complesso diretto da Riccardo Vantellini
20,00	Telesport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	TV 7	Settimanale televisivo diretto da Giorgio Vecchietti
22,00	33 giri	Programma di musica leggera presentato da Ernesto Calindri
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Shangai Express	Film. Regia di Josef von Sternberg. Con Marlene Dietrich, Clive Brook e Anna May Wong Presenta Eleonora Rossi Drago.
22,40	Jazz in Europa	Trio Les McCann Regia di W. Mastrangelo
23,05	Notte sport	

Una Marlene del '32 (secondo, ore 21,15)

Diretto dallo stesso regista dell'« Angelo azzurro », questo « Shangai Express » merita di essere visto soprattutto per la presenza di una Marlene Dietrich ancora giovane (benché, a 63 anni suonati, ella non ci appaia affatto invecchiata). Il film di Von Stenberg è del 1932, dieci anni dopo, cioè, il debutto di Marlene sotto la direzione di Max Reinhardt e, girato a Hollywood, contiene tutti gli ingredienti sentimentali e spettacolari tipici della produzione hollywoodiana di quegli anni (che vedevano, all'apice del successo, la « divina » Garbo). Marlene vi interpreta il ruolo della ormai leggendaria Shangai-Lili, celebre attrice di varietà.

radio

NAZIONALE

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua francese; 7,45: I pianetini della fortuna; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche, 11,30: Musica di Elgar; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Nuove leve; 13,45-14: Un disco per l'estate; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Suona il duo Ferrante-Teicher; 15,45: Quadrante economico; 16: Rotocalco; 16,30: Corriere del disco; 17,25: Ribalta d'oltreoceano; 18: Vi parla un medico; 18,10: La Trottola; 19,05: L'informatore degli artigiani; 19,15: Radio Olimpia; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Il Convegno dei Cinque; 21,10: Concerto di musica operistica; 22,05: Musica per archi; 22,30: L'Approdo.

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Nico Fidenco; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Un disco per l'estate; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Uno show che si chiama Napoli; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 10,55: Un disco per l'estate; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 11,55: Un disco per l'estate; 12,05: Crescendo di voci; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Selezione discografica; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Un disco per l'estate; 16,10: Rapsodia; 16,35: Il mondo dell'operetta; 16,50: Concerto operistico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto: La discomante; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: 30' da New York; 20,35: Dribbling; 21,35: Incontro Roma-Londra; 22: VII Burlamacco d'oro 1964.

TERZO

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Franck; 19: La cultura francese del dopoguerra attraverso le riviste; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Rossini; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Musiche di Schoemberg; 21,50: Germania occidentale; 22,30: Musiche di Corelli; 22,45: Incontro nel parco, Radiodramma.

Tony Dallara partecipa a 33 giri (primo, ore 22)

l'Unità rai TV

sabato

16 maggio

primo canale

8,30	Telescuola	
15,00	Giro d'Italia	Arrivo I tappa e « processo alla tappa » di Sergio Zavoli
18,00	La TV dei ragazzi	a) Teletris
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione) ed estrazione lotto
19,20	Tempo libero	Trasmissione per i lavoratori
19,40	Sette giorni	al Parlamento
20,10	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	Il cantatutto	con Milva, Villa, Nicola Arigliano, Franchi e Ingrassia e Alighiero Noschese
22,10	La casa in Italia	III: « Un posto per costruire »
23,00	Rubrica	religiosa
23,15	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La lunga notte	Racconto sceneggiato della serie « La parola alla difesa ».
22,05	Cordialmente	Presentano Andrea Checchi e Anna Maria Gherardi
22,45	Giro d'Italia	Servizio speciale

La posta della TV (secondo, ore 22,05)

Inizia stasera una nuova rubrica, « Cordialmente ». L'intento della trasmissione è quello di accogliere le lettere dei telespettatori sulle più svariate questioni di interesse generale (al pari delle identiche rubriche che appaiono sui giornali) e alle quali sia possibile dare una risposta. La rubrica, nelle intenzioni, dovrebbe essere realizzata settimana per settimana, novità abbastanza insolita per la nostra TV. C'è solo da augurarsi che non ne venga fuori una copia di « Colloqui con i telespettatori » e una « Fiera dei sogni », tutta permeata di umanitarismo spicciolo. La presentazione di « Cordialmente » è affidata ad un vecchio volto del cinema, Andrea Checchi e ad Anna Maria Gherardi.

radio

NAZIONALE

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musiche di Haydn; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,45-14: Un disco per l'estate; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Le manifestazioni sportive di domani; 15,50: Sorella radio; 16,40: Corriere del disco; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Musiche da camera di Franz Schubert; 18,45: Musica da ballo; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: « Il generale Federico », d. Jacques Constant; 22: Storia d'Italia dal 1915 al 1943; 22,30: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Aura D'Anzelo; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Un disco per l'estate; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Un cicerone che si chiama...; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 10,55: Un disco per l'estate; 11,10: Giro d'Italia; 11,20: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 11,55: Un disco per l'estate; 12,05: Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Un disco per l'estate; 15,45: Concerto in miniatura; 16,10: Rapsodia; 16,35: Rassegna degli spettacoli; 16,50: Ribalta di successi; 17: Radiosalotto: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,35: Tennis; 18,50: I vostri preferiti; 19,20: Antologia leggera; 19,50: Giro d'Italia; 20,35: Incontro con l'opera; 21,35: Io rido, tu r.d..

TERZO

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di C. e T. Merulo; 19: Libri ricevuti; 19,20: Conversazione; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Vivaldi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto sinfonico.

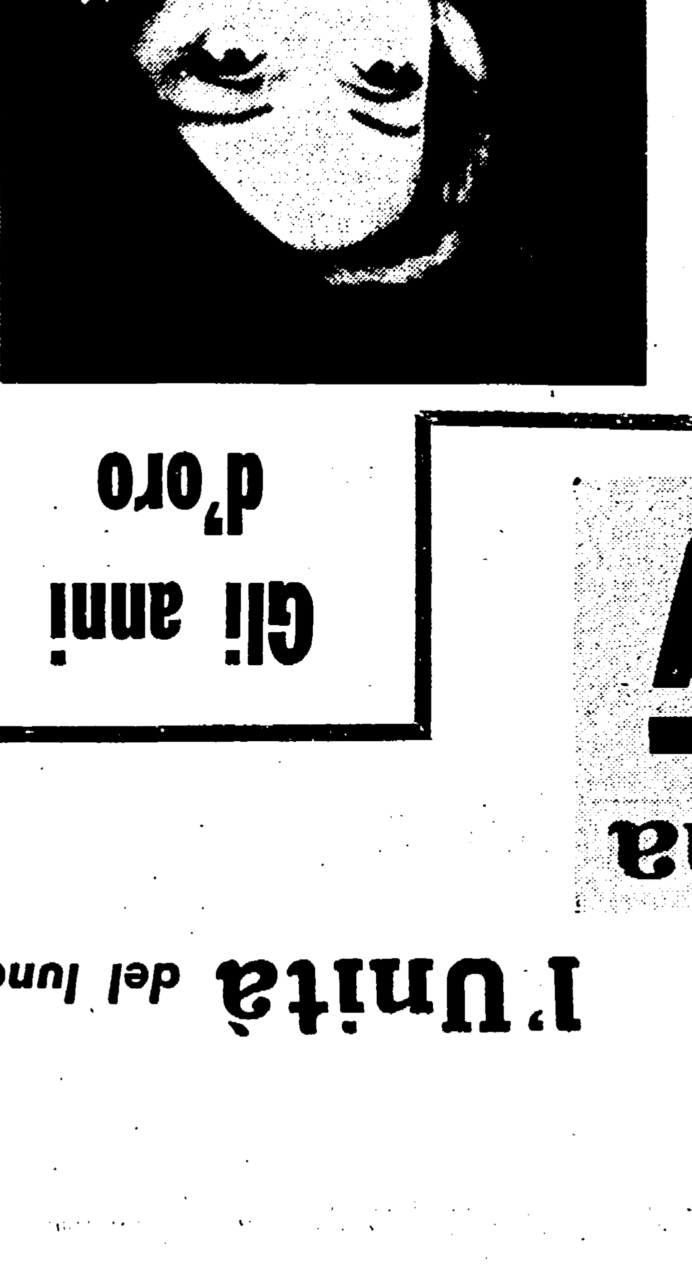
Claudio Villa, Milva e Arigliano nella nuova edizione di « Cantatutto » (primo canale, ore 21)

l'Unità del lunedì

la settimana RAI TV

DALL'11 MAGGIO AL 17 MAGGIO 1964

Gli anni d'oro



Inizia questa settimana una rassegna cinematografica dedicata alle dive degli anni d'oro di Hollywood. Si incomincia con Marlene Dietrich, una attrice la quale è riuscita a mantenere vive, negli anni, la sua bellezza e la sua simpatia.

«Repetita juvant»?

Fummo tra i primi a osservare, oltre due anni fa, come la TV avesse impostato con il cinema, attraverso i cicli costruiti attorno a un tema e accompagnati dalle introduzioni critiche a ciascuna opera, un rapporto meno casuale di quello che intratteneva (e intrattiene ancora) con il teatro di prosa e meno banale dell'altro che s'era lasciato imporre dal mondo della musica leggera.

Nessuno, però, può illudersi di vivere di rendita: e non si può proprio dire che, di questi tempi, la TV abbia tentato strade nuove in questo suo rapporto con il cinema, sul piano tecnico o su quello critico. A parte i lunghi intervalli tra un ciclo e l'altro, che si risolvono nella settimanale riesumazione di opere spesso prive di qualsiasi interesse, gli stessi cicli, ci sembra, cominciano a trascinarsi stancamente, sotto etichette piuttosto vaghe. Un'ideuzza basta a giustificare la trasmissione di un qualsiasi gruppo di film, che le introduzioni più o meno «brillanti» non riescono a rendere, di per sè, più accettabili.

Ultimo esempio, il ciclo in programma da questa settimana sotto il titolo *Le dive degli anni 30*, a cura di Gian Luigi Rondi. Quattro film, che il *Radiocorriere* diplomaticamente definisce «di vario livello», offriranno lo spunto per tentare un ritratto di quattro dive famose: la Dietrich, la Garbo, la Crawford, la Harlow. Già di primo acchito l'idea si rivela intrinsecamente debole: chè non può certo bastare la proiezione di un film a darci la misura di un fenomeno quale quello rappresentato, in differenti chiavi, dalle quattro «grandi» di Hollywood. Di Giammatteo, per tentare un'analoga impresa nei confronti di Spencer Tracy o di Greta Garbo, è ricorso a intieri cicli: e il suo lavoro non ci ha soddisfatto del tutto. D'altra parte, ritratti della Garbo e della Dietrich sono già stati schizzati sul video, non molto tempo fa, sia col già citato ciclo di Di Giammatteo che con un *Primo piano*.

Repetita juvant, forse?

In fondo, è anche tenendo conto di queste osservazioni che andiamo apprezzando in queste settimane il lavoro di Blasetti per la serie *Gli italiani nel cinema italiano:* con i suoi limiti, essa costituisce, comunque, un'indicazione per un indispensabile progresso dei rapporti tra cinema e TV.

Giovanni Cesareo

l'Unità RAI TV domenica 17 maggio

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
11,45	Rubrica	religiosa.
15,00	Sport	riprese dirette di avvenimenti agonistici: Giro d'Italia e «Processo alla tappa».
18,00	La TV dei ragazzi	a) Caccia al tarabuso; b) Le scimmie dispettose.
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione).
19,20	Sport	Cronaca registrata di avvenimento.
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione).
21,00	I miserabili	Riduzione in 10 puntate dal romanzo di Victor Hugo a cura di Dante Guardamagna e Sandro Bolchi. Con Giulia Lazzarini, Gastone Moschin, Tino Carraro, Loretta Goggi. Regia di Sandro Bolchi (settima puntata).
21,50	L'approdo	settimanale di lettere e arti. Presenta Edmonda Aldini.
22,35	La domenica sportiva	
	Telegiornale	della notte.

secondo canale

17,45	Un mondo sconosciuto Rotocalchi in poltrona	A cura di Paolo Cavallina.
21,00	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	Sport	Cronaca registrata di un avvenimento.
	Canzone mia	Storia della canzone italiana. Testi di Max David. Regia di Glauco Pellegrini.

radio

NAZIONALE

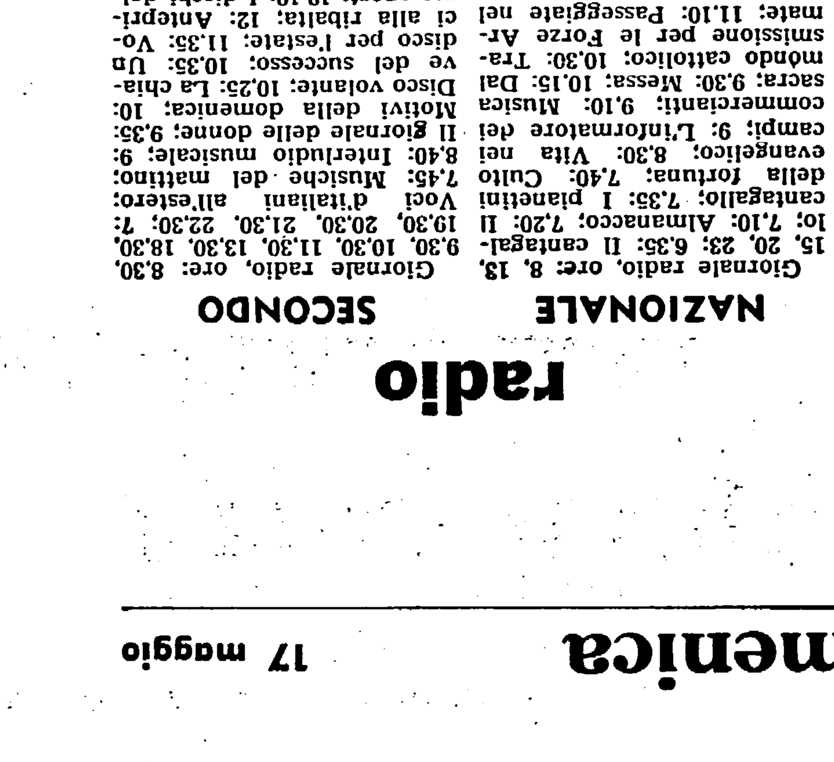
Giornale radio, ore: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,20: Il cantagallo; 7,35: I pianetini della fortuna; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon-Zig-Zag; 13,25: Voci parallele; 14: Un disco per l'estate; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Musica operistica; 15,45: Un disco per l'estate; 16,15: Domenica insieme; 17: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio serie A; 17,45: Aria di casa nostra; 18: Concerto sinfonico; 18,50: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,45: Motivi in giostra; 20,20: Applausi a...; 20,25: Dominique; 21: Caccia al titolo; 22: Il naso di Cleopatra; 22,15: Musica da camera; 22,45: Il libro più bello del mondo.

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Interludio musicale; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Motivi della domenica; 10: Disco volante; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Un disco per l'estate; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle 13; 13,40: Domenica express; 14,30: Voci dal mondo; 15: Un disco per l'estate; 15,45: Murolo canta Napoli; 16,45: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma; 20,35: I grandi valzer; 21: Domenica sport; 21,35: Musica leggera in Europa;

TERZO

Ore 16,30: Le cantate di J.S. Bach 17,15: Il tartufo, di Molière; 19: Musiche di P.D. Paradisi; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di W.A. Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,10: Castore e Polluce, di J. Ph Rameau Direttore A. Ereede.



Aura D'Angelo appare in «Canzone mia», la trasmissione sulle canzoni italiane realizzata da Glauco Pellegrini (secondo)

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.

l'Unità RAI TV mercoledì 13 maggio

primo canale

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie; b) Vangelo vivo
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1 edizione)
19,15	Il padre della sposa	«Prima colazione» nel mondo
19,45	Italiani	
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	Almanacco	di storia, scienza e varia umanità. Presenta Giancarlo Sbragia
22,00	Holiday on ice	Spettacolo sul ghiaccio
22,25	Il giro	Cronache e miti
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Atalia	Tragedia di Jean Racine Con Lilla Brignone, Massimo Girotti, Glauco Mauri. Regia di Mario Ferrero.
23,25	Notte sport	

●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●

Una tragedia di Racine (secondo, ore 21,15)

Presentata per la prima volta a Saint-Cyr il 5 gennaio 1961, la tragedia «Atalia» di Jean Racine, si ispira alla tradizione biblica che narra come gli ebrei si fossero divisi in due regni: quello di David, depositario del culto del vero Dio, e quello di Israele, staccatosi dall'antica fede. Atalia d'Israele, rimasta vedova del re Gioran, si accanisce contro i discendenti di David, dei quali sopravvive soltanto il piccolo Gioas, custodito segretamente nel Tempio dal gran sacerdote Gioad. Suggestionata da ripetute visioni avute in sogno e istigata da Mathan, Atalia pensa dapprima di assalire il Tempio ma, arrestata dalla fermezza di Gioad, si limita soltanto a chiedere che le venga consegnato Gioas, da lei tanto temuto. I sacerdoti si rifiutano di obbedire, si asserragliano nel Tempio e incoronano re il fanciullo della stirpe di David. Atalia è abbandonata persino dai suoi soldati e viene uccisa fuori del Tempio. La regia è di Mario Ferrero, le musiche originali di Carlo Frajese. Gli interpreti sono: Lilla Brignone, Alberto Lupo, Anna Miserocchi, Glauco Mauri, Massimo Girotti, Roberto Chevalier, Ludovica Modugno e altri.

radio

NAZIONALE

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,30: Bollettino del tempo sui mari; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Musiche di Respighi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: I solisti della musica leggera; 13,45-14: Un disco per l'estate; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Rassegna dei giovani concertisti; 17,25: Pagine della letteratura musicale didattica; 18: Piccolo concerto; 18,25: Bellosguardo: Il libro straniero; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: «I mariti». Commedia di A. Torelli.

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30 21,30, 22,30; ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Ugo Calise; 8,45: Uno strumento al giorno; 9: Un disco per l'estate; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: «Incontro del mercoledì», di Renato Tagliani; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 10,55: Un disco per l'estate; 11,10: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 11,55: Un disco per l'estate; 12,05-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Piccolo complesso; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Un disco per l'estate; 16,10: Rapsodia; 16,35: Le opinioni del pubblico; 17: Panorama italiana; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto: Concerto di musica leggera; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20,35: Ciak; 21: Il prisma, di A. Lubrano;

TERZO

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Schütz; 19: Ricordo di N.E. Paoli; 19,20: Conversazione; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Poulenc; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21,30: Musiche di Bartok; 22,15: Musiche di Hemingway; 22,45: La musica, oggi.

«Corallina», il pupazzo di Ennio Di Majo che appare nella TV dei ragazzi (primo, ore 17,30)

l'Unità RAI TV giovedì 14 maggio

primo canale

11,00	Messa	
17,00	Il tuo domani	Rubrica per i giovani
17,30	La TV dei ragazzi	«Mago per un giorno»
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione)
19,15	Segnalibro	Presenta Claudio Giannotti
19,45	TV degli agricoltori	
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	Tribuna politica	per il PRI
22,15	Cinema d'oggi	Presenta Paola Pitagora
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Cronaca	«Nozze di diamante». Con Paul Muni
22,05	La fiera dei sogni	Un programma di Mike Bongiorno
	Notte sport	

●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●

Una coppia (in)felice (secondo, ore 21,15)

«Nozze di diamante», è l'episodio della serie «Cronaca» in onda sul Secondo programma alle 21,15. Nick Adams, reporter del «New York Bulletin», e protagonista dei vari episodi della serie, viene incaricato di redigere un «pezzo» su una coppia in procinto di celebrare il suo 75. anniversario di matrimonio. Sul principio il giovane cronista ritiene che si tratti di un servizio di «routine», ma più tardi quando si reca ad intervistare i due anziani coniugi, ha modo di rendersi conto che la realtà è ben diversa e che presenta un risvolto inatteso. Gli sposi non pensano affatto ad organizzare le loro «nozze di diamante» ma sono invece in piena crisi coniugale. Partecipa all'episodio un volto noto dello schermo: Paul Muni.

radio

NAZIONALE

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: Incontri al microfono; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musiche di Paganini; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Musica dal palcoscenico; 13,45-14: Un disco per l'estate; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Trattenimento in musica; 18: Comunità umana; 18,10: Il problema della divulgazione scientifica in Italia; 18,30: Concerto dell'organista A. Heiller; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: C'è qualcosa di nuovo oggi a...; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Fantasia; 21: Tribuna politica; 22,15: Concerto del violinista A. Pelliccia e del pianista A. Cafaro.

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Lucia Altieri; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Un disco per l'estate; 9,15: Due cuori e una capanna; 10,35 Le nuove canzoni italiane; 10,55: Un disco per l'estate; 11,10: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 11,55: Un disco per l'estate; 12,05: Itinerario romantico; 12,30-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16,10: Rapsodia; 16,35: Passerella di ieri; 17: I vecchi amici dei 78 giri; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Dai versi alla melodia; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Dischi della ultima ora; 20,35: Documentario; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Hollingsworth; 19: La sicurezza sociale nei paesi del Mercato Comune; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Schubert; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Tre cantate per voce e clavicembalo; 21,55: La cultura in provincia; 22,35: Musiche di Strawinsky; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo.

C. Tortorella in «Mago per un giorno» (TV dei Ragazzi

Per discutere le «scadenze» programmatiche

In settimana si riunisce il Comitato centrale del PSI

Ondata di discorsi precongressuali dei dc: sempre più evidenti le contraddizioni interne - Scalia polemizza ancora con il governo - Il «raduno» para-fascista di Pacciardi a Roma

Man mano che si avvicina la data del congresso democristiano si accentuano le polemiche e le laceranti divisioni in seno alla DC. I discorsi domenicali dei vari esponenti democristiani sono abbastanza eloquenti. Ha detto Donat-Cattin a Agrigento: «Nella luce della più larga visione dell'incontro storico fra cattolici e socialisti, appare deteriore la mentalità frenante proprio della partecipazione dorotea alla politica del centro-sinistra». E ancora: «Nessun ricatto è accettabile, tanto meno quello che si tenta sulla legge urbanistica». Ha detto l'on. Scalfaro (scelbiano) a Milano: «La maggioranza d.c. a Napoli parlò di garanzie, di condizioni irreversibili: ora è giunta a governare con gli uomini del PSI mentre la massa operaia, agli ordini del PCI, sciopera contro il governo». Ha detto il fanfaniano Arnaud a Casale Monferrato: «Si pone con forza l'esigenza di una autonoma presenza di ciascuno dei due partiti, DC e PSI, impegnati nella politica di centro-sinistra al fine di non confondere o snaturare i connotati ideologici e programmatici caratteristici dei due partiti di massa». Un vivace attacco Arnaud lo ha poi mosso a Saragat e ai socialdemocratici per i loro attacchi a Fanfani.

Le contraddizioni, come si vede, non mancano. Eccone delle altre. Il doroteo Piccoli ha insistito nel presentare in veste di «avanzata socialità» la mozione della sua corrente, quella dorotea. Il doroteo De Cocci da parte sua, opponendosi apertamente a Donat-Cattin, ha detto che con le riforme «bisogna andarci piano» per non spaventare i «produttori». Di questo, secondo lui, «dovrebbero rendersi conto anche le forze politiche e sindacali che fanno capo al PCI e che non possono chiedere aumenti salariali indiscriminati».

A proposito dei redditi dei lavoratori, è interessante un discorso (assai patetico, anche) del cislino Scalia. Ribadendo l'opposizione della CISL al progettato «blocco» dell'accordo relativo agli aumenti degli assegni familiari, Scalia ha rammaricato che non si tenga conto del fatto che la CISL ha dimostrato ripetutamente la sua «fedeltà» al governo, fino a «opporsi allo sciopero dei ferrovieri» (bella ammissione di subordinazione degli interessi sindacali a quelli politici del governo!). E' ingiusto ora, dice Scalia, dimenticare quei meriti della CISL e sconfessare gli accordi in materia di assegni familiari che anche essa aveva sottoscritto. Un discorso di piena adesione al governo Moro e di calorosa difesa del PSI dagli attacchi della destra (rinnovati anche ieri, con estrema violenza contro Lombardi, dal *Corriere della Sera* in un suo editoriale che invece esalta Nenni), lo ha tenuto a Casalgrande l'on. Dossetti (fratello di Don Dossetti).

La settimana politica prevede, oltre alla riapertura della Camera e del Senato, la riunione del CC socialista che dovrà esaminare il problema delle famose «scadenze» programmatiche di giugno e un documento economico preparato da De Martino, Lombardi, Giolitti, Pieraccini.

PACCIARDI Il «piccolo De Gaulle» italiano, l'on. Pacciardi, ha fatto ieri il suo «grande discorso» a Roma per illustrare il programma della sua «Unione per la nuova repubblica». La terminologia è stata questa (facciamo degli esempi ameni, pescando a caso, dato che il filo logico non conta molto in quella oratoria): «In questa pseudo-democrazia oligarchica, faziosa, feudale ogni marchese ha i suoi vassalli, i suoi ambasciatori». Ancora: «La foruncolosi partitistica è esplosa dopo la morte di De Gasperi»; «la resurrezione imporrà sacrifici a tutte le classi, ma sacrifici maggiori alle classi privilegiate»; «è l'anelito eterno alla libertà che sta decomponendo il comunismo». Pacciardi vuole: un Presidente della Repubblica eletto direttamente «dal popolo»; «un governo composto dai personaggi più eminenti della nazione, scelti nel Parlamento e fuori del Parlamento»; «un Parlamento più efficiente»; «l'esercizio dei diritti di *referendum* e la rappresentanza in una delle Camere degli uomini illustri, della cultura e della scienza, del paese». A ascoltarlo, in realtà, erano parecchi: non per caso tutti neo-fascisti (in prima fila il noto Gionfrida) mentre il servizio d'ordine nel teatro era stato affidato ai neonazisti dell'Avanguardia nazionale.

vice

Il « Messaggero » e la TV

Altoparlante maccartista

La solenne indignazione di Montanelli contro il «sovversivismo» della TV è stata ripresa ieri dal Messaggero *con tale fedeltà di accenti e di citazioni da far subodorare, all'origine di questa grottesca campagna, l'esistenza della «velina». (E, del resto, sia Montanelli che il quotidiano romano alla tradizione delle «veline» sono sempre stati tenacemente attaccati).*

Comprendiamo, d'altra parte, come sia difficile documentare la «vocazione comunista» della TV: gli stessi sparuti esempi portati da Montanelli e ripresi puntualmente dal Messaggero *sono, come abbiamo già dimostrato, piuttosto infelici. Valga per tutti quello della Resistenza, che, secondo quanto ribadisce il giornale di Perrone, sarebbe apparsa sul video «opera esclusiva del PCI». Evidentemente chi scrive cose simili dimentica che i telespettatori in Italia sono milioni e hanno tutti occhi per vedere e orecchie per sentire: e hanno visto e sentito come, nella sua estrema prudenza, la TV abbia finito semmai per accreditare la versione di una Resistenza fatta soprattutto dai sacerdoti. Non lo notiamo per gretto spirito di parte (i sacerdoti nella Resistenza ci furono, e siamo noi, sempre, i primi a sottolineare come fosse questo un dato fra i più significativi dell'unità popolare); ma bisogna pure che la verità venga rispettata.*

A dire il vero, il Messaggero *si lancia anche più innanzi nella sua elencazione degli «errori» della TV, e parla di omissioni e di silenzi Lamenta, ad esempio, che dal video non si sia denunciata «la manovra politica comunista» che avrebbe sotteso lo sciopero dei ferrovieri aderenti alla CGIL. Mentre lasciamo alla CGIL di rispondere alla calunnia politica, ci limitiamo a ricordare che la TV ha non solo cercato di svuotare in ogni modo le ragioni dei ferrovieri ma ha addirittura dato notizia dei loro scioperi esclusivamente attraverso i comunicati, certamente di parte, della CISL, dell'UIL e del governo. E che dire del «silenzio» della TV sulla «sfavorevole congiuntura economica»? Il Telegiornale ha addirittura istituito una nuova rubrica, «Oggi si parla di...» nella quale Zatterin torna frequentemente a magnificare i provvedimenti governativi giustificandoli con lezioncine a tesi secondo le quali i veri responsabili della situazione sarebbero «gli italiani» che non risparmiano abbastanza e, quindi, impediscono che si proceda ai necessari investimenti.*

Il fatto è che il Messaggero *ha una sua precisa visione di quel che dovrebbe fare la TV. Se Montanelli aveva almeno il pudore di fingere di indignarsi per i chilometri di pellicola dedicati alle manifestazioni ufficiali e governative, il quotidiano romano afferma, invece, senza ambagi, che non basta che la TV «trasmetta i discorsi politici degli uomini di governo, le inaugurazioni, le funzioni religiose, mantenendo un atteggiamento di arbitro imparziale». No. Essa deve «illustrare alla opinione pubblica che cosa è il Partito comunista e quale minaccia rappresenta per la nostra società». Non sappiamo come la TV possa ottemperare a questi desiderata quando trasmette, ad esempio, le funzioni religiose: forse deve commentare in chiave anticomunista anche la messa? Ma tant'è. Il* Messaggero *vuole di più.*

Comunque, indubbiamente è arrivato un elemento di chiarezza nella polemica. Lungi dal provare che il video è asservito ai comunisti (e come avrebbe potuto farlo dal momento che la TV solo l'altro ieri ha censurato la puntata dell'inchiesta sulla casa ritenuta «pericolosa»), il Messaggero *ha dimostrato soltanto che gli ispiratori di questa campagna esigono che la RAI divenga una sorta di altoparlante maccartista. Cosa pensano i partiti del centro sinistra e, in particolare, i compagni socialisti del fatto che si ritenga il momento attuale maturo per simili rivendicazioni?*

g. c.

Organizzato dall'ADESSPI

e dalla Consulta della pace

Convegno a Roma su «Scuola e pace»

Organizzato dalla ADESSPI (Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica) e dalla Consulta romana della Pace, si è concluso ieri a Roma nei locali del liceo «Torquato Tasso» un convegno sul tema «Scuola e Pace».

Il prof. Bandinelli, segretario dell'ADESSPI, ha presentato a un folto pubblico di insegnanti e di pedagogisti i due relatori, i proff. Borghi, del Magistero di Firenze, e Capitini, del Magistero di Cagliari, ed ha illustrato lo scopo del convegno: «Individuare — ha detto — i contenuti e le tecniche di una educazione, che prepari sempre meglio i giovani alla convivenza democratica e sviluppi sempre più efficacemente in ciascuno di essi la capacità di partecipare alla vita comune».

Sono state quindi lette le numerose adesioni, fra cui quelle del prof. Argan, Guido Calogero, Elsa Bergamaschi, Dina Bertoni-Jovine, dell'on. Ambrogio Donini, dell'avv. Piccardi, dei proff. Ernesto Rossi e Tagliacozzo. Il Convegno si è articolato in nove Commissioni di studio che esamineranno i seguenti argomenti: educazione di gruppo e comunità sociale; metodi e strumenti per una educazione internazionale; principi per una educazione interculturale; programmazione urbanistica; educazione civica; storia e geografia come studi sociali; educazione scientifica nella formazione dell'uomo d'oggi; espressione e comunicazione; la libertà dell'insegnante nei limiti dei programmi e degli ordinamenti attuali.

Era scomparsa da 7 giorni

Trovata morta in un pozzo la bimba di Siano

Il cadavere non presenta segni di violenza
Non è morta per annegamento

NOCERA INFERIORE, 10

Hanno ritrovato, morta purtroppo come si sospettava, Rosolella Desiderio, la bimba di quattro anni scomparsa dalla sua casa di Siano da lunedì scorso. Il suo cadavere era in fondo a un pozzo, a poca distanza dalla abitazione dei suoi familiari. Quello che per una settimana non erano riusciti a fare decine di agenti e di carabinieri che hanno setacciato tutta la zona e l'intera cittadinanza di Siano che notte e giorno aveva partecipato alle ricerche, l'hanno compiuto i cani-poliziotto fatti venire da Firenze dove esiste una scuola di addestramento specializzata.

I cani sono stati lanciati oggi pomeriggio: dopo pochi minuti di corse per i campi di Siano, gli animali si sono fermati, uggiolando intorno a un pozzo cisterna nel fondo di un contadino del luogo, certo Rocco Leone. Non si riusciva a muoverli da lì: i cani facevano balzi disperati verso l'orlo del pozzo Senza indugiare oltre il maresciallo dei carabinieri di Salerno, Romanucci, si è calato con una corda e poco dopo ha gridato: «E' qui: l'abbiamo trovata!».

Il corpo della sciagurata bambina è stato quindi riportato alla luce: erano da poco passate le 19. E' stato chiamato quindi il padre di Rosolella che, con raccapriccio, ha riconosciuto nei miseri resti la sua figlioletta, ed è scoppiato in singulti disperati

Il mistero rimane ancora fitto: non è possibile per ora confermare l'ipotesi di una disgrazia. Il corpo di Rosolella è intatto, non presenta ad un primo, frettoloso esame alcun segno di violenza. Ma non pare che la bimba sia morta annegata: nessun segno di asfissia o di soffocamento. E' molto probabile che la bimba sia stata gettata nel pozzo, profondo quasi sette metri, quando era già morta.

La cisterna dista mezzo chilometro dalla casa dei Desiderio e appena cento metri dal casolare dei due cugini, Giovanni e Aniello Basile, che, sospettati dopo la scomparsa della piccola, erano stati fermati e sono tuttora trattenuti nella caserma dei carabinieri di Siano Sulle dichiarazioni di costoro non si conosce molto, ma è probabile che continuino a negare ogni responsabilità, dal momento che finora non era stato possibile apprendere dai due nessun particolare che affrettasse il ritrovamento della bimba scomparsa. E' tuttavia strano che, mentre le ricerche si estendevano su tutta la zona, nessuno abbia pensato a cercare tanto vicino, a scandagliare il fondo delle cisterne e dei pozzi, numerosi nella zona

La vicinanza del pozzo alla casa dei due pastori accentua ora i sospetti su di loro Essi saranno nuovamente interrogati quando sarà nota la perizia necrologica ordinata dal procuratore della Repubblica di Mercato San Severino. L'esame potrà accertare con sicurezza la causa della morte di Rosolella ed allora si potrà affermare se la bimba è stata uccisa o se è annegata per disgrazia. I risultati dell'autopsia non saranno comunque noti fino a domani mattina.

PESCARA: assemblea regionale

Impegno di lotta operaia per una nuova maggioranza

Prospettive d'azione unitaria in Abruzzo - L'intervento del compagno Bufalini della Direzione del Partito

Dal nostro inviato

PESCARA, 10.

La classe operaia abruzzese lotta contro gli attentati alle libertà sindacali ed ai livelli — già bassissimi — della occupazione di mano d'opera, e respinge decisamente l'austerità a senso unico del governo Moro-Nenni e gli appelli al contenimento delle aspirazioni e rivendicazioni dei lavoratori: questi alcuni dei punti fermi emersi con particolare vigore dall'assemblea degli operai di Abruzzo indetta dal Comitato regionale del nostro Partito e tenutasi oggi a Pescara. Vi hanno partecipato rappresentanze operaie delle maggiori fabbriche della regione (dalla Montecatini di Bussi alla BPD di Scafa, dalla ATES dell'Aquila alla CELDIT di Chieti, alla SPICA di Teramo) nonchè numerosi edili di Pescara e di altre province. Erano presenti inoltre dirigenti delle federazioni comuniste abruzzesi e sindacalisti.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Massarotti segretario della Federazione di Pescara e quella conclusiva dal compagno Federico Brini, segretario regionale. Ha presieduto l'assemblea il compagno senatore Paolo Bufalini della Direzione del Partito.

Dal racconto vivo dei protagonisti, il convegno ha ricevuto una chiara visione della forte risposta data dai lavoratori abruzzesi nelle ultime settimane alla politica dei licenziamenti ed alla mancata applicazione dei contratti. Numerosi gli scioperi, anche generali — come a Teramo —; si sono avute pure occupazioni di fabbrica (come all'IMA di Pescara ed alla SADIP di Avezzano). Quando, in queste lotte, il nostro partito è riuscito a suscitare attorno alla condizione operaia ampie alleanze politiche e la solidarietà dei ceti medi, si sono registrati importanti successi. Ciò è avvenuto in particolare quando i comunisti hanno legato gli obiettivi immediati delle maestranze di questa o quella fabbrica ai temi più generali dello sviluppo democratico dell'Abruzzo. «Si tratta di casi ancora limitati — ha osservato il compagno Brini — ma che hanno dato esperienze estremamente preziose». Sulla base di queste esperienze il Comitato regionale del PCI ha ritenuto giusto rilanciare la esigenza di una nuova unità politica tra le forze regionaliste e progressiste per giungere alla formazione dell'Ente regione, allo sfruttamento in loco delle grandi risorse abruzzesi idroelettriche e di metano, all'intervento della industria di Stato, al potenziamento e ammodernamento delle arretrate e deficitarie attrezzature civili e sociali della regione. In altre parole, alla istaurazione di un nuovo rapporto fra Stato e società abruzzese. Ciò appare tanto più impellente oggi, quando in Abruzzo si assiste — come molti interventi hanno sottolineato — ad una forte ripresa della emigrazione. Si teme che ben presto dai 250 mila emigrati abruzzesi delle statistiche ufficiali, si passerà ai 300 mila. «Ecco — ha detto a questo proposito il compagno Bufalini nel suo applaudito intervento — chi paga la ristabilizzazione economica e la politica dei due tempi del centro sinistra, la politica che vuol dare oggi fiducia alla classe capitalistica e rinviare a domani le indispensabili riforme di struttura».

Uno dei riferimenti comuni a quasi tutti gli interventi è stato poi quello che sottolineava la esigenza di una maggiore e più significativa iniziativa e presenza politica del partito nelle fabbriche. «Gli operai vogliono seriamente cambiare le cose — ha detto per esempio un membro della C.I. della B.P.D. di Scafa — e sanno che anche il PCI vuole seriamente cambiarle; per questo ne seguono tutti i movimenti e ne sollecitano una continua azione politica».

Un altro tema ricorrente del dibattito è stato la richiesta di parlare con estrema chiarezza — e con profondo spirito unitario — ai compagni socialisti, facendo loro presenti le critiche che si riversano sul PSI per il ruolo che ha assunto nel governo di centro-sinistra «perchè la politica di Nenni ai lavoratori delle fabbriche non va giù».

Molte sono state poi le denunce sulle condizioni, spesso intollerabili, degli operai nei luoghi di lavoro: dalla pratica del sottosalario nelle nuove fabbriche sorte soprattutto lungo la costa, alla paurosa diffusione del «saturnismo» nella Montecatini di Bussi.

«Quando si ascoltano queste verità — ha affermato il compagno Bufalini — chi può credere che le attuali difficoltà economiche dipendano — come si vuol far intendere — dagli alti salari, dalle troppo elevate conquiste e dalle eccessive domande operaie?».

Venendo a parlare dei lavori dell'assemblea, Bufalini ha detto: «Alla base della riuscita di questo convegno, è la combattività e la maturazione della classe operaia abruzzese la quale negli ultimi venti anni — dalla guerra di liberazione ad oggi — sempre ha costituito la forza protagonista del progresso economico e politico della regione. Di qui la grande importanza di questo convegno da cui deve partire un contributo di chiarezza e di impegno nella lotta contro lo sfruttamento dei monopoli e per la formazione di una nuova maggioranza democratica.

«La situazione politica ed economica — ha proseguito Bufalini — è tale da suscitare un malcontento sempre più largo e forti preoccupazioni. Se siamo ad una stretta, ciò significa che è possibile oggi mobilitare forze potenti della classe operaia, dei contadini, dei ceti medi e degli intellettuali per quello scontro che oggi non può essere eluso (e l'errore di fondo della linea della destra socialista sembra proprio consistere nella illusione che questo scontro possa essere evitato) contro le forze di destra e conservatrici, non solo esterne ma interne alla attuale maggioranza. Una lotta in cui tutte le forze che aspirano allo sviluppo e rinnovamento democratico del paese — che solo può garantire il progresso del Mezzogiorno — trovino di nuovo il modo di collaborare perchè si possa andare oltre il centro-sinistra, per quella svolta a sinistra che si dimostra ogni giorno più necessaria e urgente».

Walter Montanari

Il congresso dell'Unione inquilini

Una proposta di legge per regolamentare i fitti

I criteri del progetto che verrà presentato dall'UNIA al Parlamento illustrati dal compagno on. Pietro Amendola
Nuovo statuto dell'Unione

Alla fine di quest'anno scadrà il blocco dei fitti ed i proprietari saranno, inoltre, sollevati dall'obbligo di fornire un altro alloggio ai propri inquilini che intendono sfrattare per demolizione dell'edificio E' facile prevedere una ondata di aumenti dei fitti e di sfratti che creerà una situazione drammatica per migliaia di famiglie. Una prospettiva così allarmante è stata considerata attentamente dal congresso nazionale dell'Unione inquilini e senza tetto che ha prospettato l'urgenza d'un provvedimento legislativo in materia.

L'argomento è stato sviluppato dal compagno on. Pietro Amendola il quale ha delineato lo schema di una proposta di legge che abroghi tutte le disposizioni attualmente in vigore ma che imponga il divieto dell'aumento dei fitti e degli sfratti in attesa di una regolamentazione generale dei canoni di tutte le locazioni, che deve intervenire nel quadro di una nuova politica della casa.

In questa prospettiva l'on. Pietro Amendola ha chiesto al governo ed al Ministero dei LL PP. che sia posto fine al sabotaggio della legge 167, largamente praticato dalle prefetture e dagli organi centrali dello stesso ministero, che venga sollecitamente avviato il finanziamento ai Comuni che hanno già adottato i piani di zona e che, infine, venga messo a disposizione degli Enti e delle cooperative il credito a lungo termine senza del quale la legge 1460 resta un mero pezzo di carta

Il congresso, dopo avere eletto i nuovi organi dirigenti, ha approvato lo schema del nuovo statuto della Unione (che è stato deciso di denominare, d'ora innanzi, Unione nazionale inquilini assegnatari - UNIA e di trasferirne la sede da Bologna a Roma) per adeguarlo ai compiti nuovi che si prospettano alla organizzazione. Non è — ha precisato il compagno on Orazio Barbieri che ha svolto la relazione su questo punto — una innovazione puramente formale, ma risponde alla esigenza di riflettere nella azione della UNIA, la fase attuale della lotta per la casa in Italia.

Nel dibattito, sviluppatosi nel pomeriggio di sabato e ieri mattina alla Sala Brancaccio, sono intervenuti: Riggio e Laganà di Reggio Calabria, comm Arena di Catania, avv Erroi di Milano, avv La Rocca di Napoli, dottor Maggio di Milano, Silvestri di Roma, Spisso di Cava dei Tirreni, Goldoni di Modena, Gerondini di Milano, Mazzopini di Firenze, Muzzi di Bologna, Rainone di Salerno, Giani di Livorno, avv Lombardo di Roma, ing. Bernardi di Milano, Melandri di Roma, ing. Conato di Bologna Ha concluso i lavori il compagno avv Arnaldo Bartolini del PSI I nuovi organi dirigenti hanno avuto il mandato di redigere la mozione conclusiva Il congresso ha inoltre deciso di affidare ai dirigenti dell'UNIA l'incarico di definire e presentare in Parlamento a nome della Unione il progetto di legge per la regolamentazione generale di tutte le locazioni.

Accordo fra Italia e Cecoslovacchia per le pensioni

In seguito alle intese raggiunte in materia di pensioni della Previdenza sociale, tra le autorità italiane e cecoslovacche, da parte cecoslovacca si procederà, su base di reciprocità, a totalizzare i periodi di assicurazione compiuti in Italia ai fini della acquisizione del diritto alla pensione cecoslovacca. Il pagamento della pensione stessa sarà affettuato anche in Italia ai titolari ivi residenti e comprenderà la corresponsione degli eventuali ratei arretrati a partire dalla data di acquisizione del diritto.

Analogamente, ai fini del diritto alla pensione italiana, si terrà conto anche dei periodi di assicurazione compiuti in Cecoslovacchia.

Pertanto, le persone che abbiano diritti da far valere in base alle intese suesposte, debbono inviare domanda all'Istituto nazionale della Previdenza sociale — Direzione generale — Roma, che provvederà anche ai necessari contatti con il corrispondente istituto cecoslovacco

LEGGETE

Noi donne

Il delitto di Cori

«L'assassino è qualcuno della famiglia»

Lo dicono i carabinieri - Quattro persone sospettate

CORI, 10.

Può risolversi da un momento all'altro il «giallo» di Cori. Si aspetta che qualcuno ceda, che parli, che riveli ciò che ha visto e che ha tenuto nascosto per quattro giorni. Forse è questione di ore, forse di giorni. Comunque per gli inquirenti non vi sono più dubbi: il cerchio dei sospetti si è stretto intorno a quattro persone.

Soltanto quattro persone possono aver rapito la piccola Lucia Morza; dalla culla dove era stata deposta, possono averla poi scaraventata in un pozzetto colmo d'acqua, a Facciata Carosi. Le quattro persone cioè che lavoravano nei pressi della capanna dove era stata deposta la culla: Elsa Musa, la madre, Otello Vittori lo zio della bimba, la moglie Vincenzina e il figlio diciassettenne dei coniugi Vittori, Erminio.

«Siamo arrivati a questa conclusione... L'assassino è uno della famiglia — hanno dichiarato ieri gli investigatori. — Abbiamo controllato accuratamente gli alibi dei due «nemici» dei Morza e tutti e due si sono dimostrati inattaccabili. La tesi del folle che si aggiri per le campagne è insostenibile... non c'è altra soluzione: soltanto uno dei quattro che lavorava nei pressi può aver compiuto il delitto... Fino a questo momento è stato coperto dalla omertà degli altri familiari... ma crollerà... al più presto crollerà...». Sembra quindi più che probabile che domani stesso si giunga ad una clamorosa soluzione del «giallo», ad un arresto che riporti alla tranquillità il paese.

Anche ieri sulle due piazzette di Cori si è parlato soltanto del «mostro», di chi può aver compiuto l'atroce delitto. Fin dall'alba, da quando sono usciti i primi abitanti per gli ultimi preparativi della processione. E' stata festa grande oggi a Cori: la festa della Madonna del Soccorso, il cui santuario domina il paese. Una festa che da innumerevoli anni si celebra «in grande stile».

Alle nove una folla di donne, oltre centocinquanta, insaccate in enormi tonache verdi, tramandate da madre in figlia, reggendo in mano dei grossi ceri dipinti, si sono ritrovate nella piazza di Cori-valle. Lanciando stridule urla, a piedi scalzi hanno cominciato a scalare la rampa, che dopo oltre sei chilometri, giunge al santuario. Era la processione, un rito che compiono ogni anno coloro che devono adempiere a un voto, o devono scontare una grossa colpa. Fra le altre vi era Ottorina D'Andrea, la donna su cui si erano appuntati in un primo tempo tutti i sospetti. Il suo alibi però è inattaccabile. Mercoledì, per tutto il giorno, in preda a violenti attacchi febbrili, non si è mossa dal letto. Oggi, la donna è passata a testa alta, fra la gente che faceva ala, che l'indicava apertamente, sibilando frasi minacciose.

Il passato di tutti i familiari dei Morza è stato rivangato, esaminato, accuratamente spulciato, dai crocchi di abitanti che sostavano nei bar, fino a sera, quando i commenti, sono stati sopraffatti dalle canzoni, che gli altoparlanti trasmettevano a tutto volume. «E' un delitto fatto da una donna...» si ripete ovunque in giro. «E c'era anche una donna che aveva dei motivi per farlo...» si insinuava. Sempre più spesso è stato fatto il nome della moglie del Vittori, la zia della bimba. E' stata tirata in ballo una storia che ormai ha fatto il giro del paese: Elsa Musa avrebbe avuto una relazione col Vittori e la moglie di questi, si sarebbe vendicata. Sono solo voci, però. Voci di gente che vuole ad ogni costo trovare subito un colpevole per porre fine ad un incubo che dura ormai da quattro giorno. «E' questione forse di ore...» hanno ripetuto fiduciosi il tenente Lisi e il brigadiere Zinno che guidano le indagini. Ed hanno continuato gli interrogatori. Hanno continuato a martellare di domande, incessantemente per tutta la mattina i quattro sospettati. Aspettano soltanto che qualcuno ceda, che riveli tutto.

Il sindacato medici per immediate trattative

Il Consiglio del Sindacato nazionale medici riunitosi ieri per esaminare la situazione della categoria, ha approvato un documento programmatico e una mozione conclusiva, in cui «ha richiamato la Federazione nazionale degli Ordini dei medici alle responsabilità connesse al dilazionamento delle trattative ministeriali per la risoluzione dei problemi del settore sanitario e dei medici». «Il Sindacato nazionale medici — informa un comunicato — ha impegnato i medici italiani a solidarizzare in un'azione unitaria, indirizzata a risolvere in senso globale i problemi connessi alla loro attività professionale e ha richiamato l'attenzione degli organi del governo a riconoscere completamente, sul piano contrattuale, secondo la Costituzione, conformemente a quanto affermato recentemente dal Senato, la funzione dei sindacati medici per risolvere responsabilmente i problemi del settore».

«L'assemblea — conclude il comunicato — ha proclamato lo stato di agitazione sui punti programmatici approvati nei lavori del Consiglio nazionale dando mandato all'esecutivo di assumere le funzioni di comitato di agitazione con il compito di organizzare l'azione sindacale spinta fino alle estreme conseguenze qualora gli organi competenti di governo e gli enti interessati non aprano immediate trattative con il sindacato nazionale medici».

Nel documento programmatico vengono formulate alcune richieste tendenti ad ottenere il riordinamento, attraverso opportuni interventi legislativi, dell'intero settore sanitario e in particolare dell'organizzazione mutualistica e ospedaliera; dello istituto della condotta medica; dei settori collaterali connessi alla pubblica assistenza, all'igiene, alla previdenza, alle attività sanitarie in genere, e all'esercizio libero professionale.

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50

FIMER Piazza Vanvitelli 10. Napoli telefono 240 620. Sovvenzioni fiduciarie ad impiegati Sconto effetti ipotecari Autosovvenzioni. Polizzini e mutui ipotecari

I F.I.N. Piazza Municipio 84. Napoli, telefono 313 441, prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni. Sconti effetti ipotecari Polizzini e mutui ipotecari.

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24.

PINCI CAMBIA la vostra moto con auto nuova, massime facilitazioni. Consegna immediata. Etruria 9/B - 770.198.

LAMBRETTA - Produzione 1964 alle nuove eccezionali condizioni pagamento. 6.304 contanti saldo 30 rate.

MOTOFURGONI Lambretta - 49 185 contanti saldo 30 rate. **PINCI-ETRURIA S/B - 770.198.**

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze Pignasecca 63 - Napoli.

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane ecc., occasione. 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480 370).

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili Via Sangennaro al Vomero, 29 - Napoli

12) MATRIMONIALI L. 50

AMERICANE, Egiziane, Indiane corrisponderebbero per amicizia, eventuale matrimonio. Scrivere «EUREKA», Casella 5013, Roma.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut. Com. Roma 10010 del 25 ottobre 1956)

Brasile

Deputato comunista ferito a revolverate da poliziotti a Rio

Arrestato un sacerdote accusato di attività sovversiva

RIO DE JANEIRO, 10.

La polizia del regime fascista insediatosi recentemente al potere in Brasile ha gravemente ferito, in un cinema di Rio de Janeiro, un deputato comunista privato del mandato dalla dittatura di Brasilia. Sul grave episodio si hanno scarsi particolari. Pare che un gruppo di poliziotti sia penetrato in un cinema mentre si svolgeva la proiezione per arrestare il deputato Carlos Mariquela che era stato segnalato nel locale.

Il comando di polizia ha dichiarato dopo il fatto che Mariquela alla vista degli agenti ha estratto la pistola e si è messo a sparare contro gli agenti. Ma in verità la circostanza che nessuno degli agenti sia rimasto ferito e che invece il compagno Mariquela versi attualmente in gravi condizioni sta a dimostrare che si è trattato di un vero e proprio tentativo di assassinio perpetrato dalla polizia.

In tutto il Brasile l'ondata di repressione del movimento democratico, sindacale e politico, continua. Oggi un dirigente della Unione della stampa cattolica ha dichiarato al giornale di Rio *Correo De Manha* che il Primo Maggio un colonnello dell'esercito è entrato nel palazzo vescovile della città di Ribeiro Preto (nello Stato di Minas Gerais) ed ha arrestato il sacerdote Celso Ibsen de Sylos direttore dell'organo ufficiale della diocesi, *Diario de Noticias* e presidente dell'UNCI, Unione nazionale cattolica di stampa.

Il sacerdote è accusato di attività sovversiva. La sua colpa è quella di avere sempre difeso la causa dei contadini poveri dello Stato di Minas Gerais e di averne favorito la organizzazione in sindacati allo scopo di spingerli a non dover rispondere isolatamente contro i bassi salari e le minacce dei latifondisti

Cambogia

Messaggi di Sihanuk a Krusciov e De Gaulle

A Saigon la polizia dice d'aver sventato un attentato contro Macnamara

FNOM PEN, 10

Il capo dello stato cambogiano, Norodom Sihanuk, ha inviato messaggi personali a Krusciov e a De Gaulle chiedendo loro di fare tutto il possibile per eliminare gli ostacoli che ritardano la convocazione di una conferenza internazionale sulla Cambogia. Come si sa, tale conferenza dovrrebbe svolgersi a Ginevra e dovrebbe garantire la integrità territoriale e la neutralità dello stato cambogiano.

Contemporaneamente, il capo dello stato cambogiano ha inviato note ai due copresidenti (URSS e Gran Bretagna) della conferenza ginevrina del 1954 sull'Indocina, chiedendo appoggio perché si addivenga alla convocazione della conferenza sulla neutralità. Le due note sono indirizzate personalmente ai ministri degli esteri, Butler e Gromiko.

Nel Viet Nam del Sud, dove il governo di Saigon attende la visita del ministro della difesa statunitense, la polizia ha dato notizia della scoperta di un presunto complotto per assassinare MacNamara. Due uomini sono stati catturati; secondo la polizia essi stavano cercando di mettere una carica di dinamite sotto un ponte sul percorso che dovrà seguire Mac Namara quando martedì prossimo sarà in visita nel Sud Viet. Un portavoce militare americano ha intanto comunicato che l'esplosione che otto giorni fa ha danneggiato la portaerei americana «Card», attraccata nel porto di Saigon è avvenuta «all'esterno» dello scafo. Si ritiene che essa sia stata provocata da una piccola mina telecomandata elettricamente applicata dai partigiani.

In risposta alla politica degli scissionisti

Articolo della Pravda sull'esigenza dell'unità ideologica fra i P.C.

Apprezzamento del lavoro teorico svolto dai partiti di Francia, Italia, Gran Bretagna e Stati Uniti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

Pubblicando questa mattina un editoriale intitolato «l'unità ideologica è la base della coesione del movimento comunista», la *Pravda* annuncia che con tale editoriale essa dà inizio ad una serie di articoli dedicati alla lotta per l'unità del fronte comunista mondiale contro la politica scissionistica dei dirigenti cinesi. Oggi — esordisce l'organo centrale del PCUS — il movimento comunista ha preso una tale ampiezza che su di esso pesano responsabilità enormi nei confronti dell'avvenire del mondo e dei destini dell'uomo. In queste condizioni, l'unità ideologica del movimento diventa una condizione indispensabile affinché i comunisti possano far fronte a tale responsabilità.

Il Comintern, in passato, assolse una sua funzione di unità ideologica. La lotta per questa unità, all'epoca attuale è quanto mai importante, non soltanto perché il Comintern non esiste più, ma perché enormi mutamenti si sono prodotti nel mondo in seguito allo sviluppo delle forze rivoluzionarie Senza una lotta costante per una linea politica teorica e ideologica giusta, di tutte le forze rivoluzionarie, il comunismo cesserebbe di essere un movimento mondiale: ed è questo — sottolinea la *Pravda* — che oggi deve essere assolutamente evitato.

«E' ormai chiaro — afferma l'organo centrale del PCUS — che nel movimento comunista mondiale costituito da partiti aventi uguali diritti e perfettamente indipendenti, non vi sono e non possono esservi rapporti gerarchici, di egemonia o di sottomissione. L'unità volontaria dei comunisti può e deve essere la sola forma di unione».

Un altro aspetto importante di questa unione volontaria è l'apporto fecondo che ogni partito dà allo sviluppo della teoria marxista-leninista. Lo sviluppo del marxismo, sottolinea la *Pravda* «non può non essere che un compito collettivo di tutti i partiti comunisti i quali, piccoli o grandi che siano, portano il loro contributo di idee». L'organo centrale del PCUS ricorda a questo punto l'importante lavoro teorico realizzato in questi ultimi dieci anni dal Partito comunista dell'Unione Sovietica e da altri partiti fratelli. «I Partiti comunisti di Francia, d'Italia, d'Inghilterra, degli Stati Uniti e di altri paesi — precisa la *Pravda* — hanno sviluppato e sviluppano un importante lavoro teorico. Essi hanno approfondito molti aspetti della dottrina marxista-leninista sulla strategia e la tatica della lotta del proletariato nelle condizioni contemporanee.

«I comunisti d'Asia, d'Africa e dell'America Latina elaborano con successo importanti questioni di marxismo leninismo in rapporto alla lotta dei movimenti di liberazione nazionale. Nessuno può conoscere i problemi della lotta dei lavoratori nei paesi capitalistici meglio dei partiti comunisti di ognuno di questi paesi».

La *Pravda* aggiunge che ogni parola nuova che viene ad arricchire la dottrina marxista non è una «sentenza inappellabile pronunciata da un Olimpo teorico, ma è verificata nella pratica, e discussa nelle assemblee mondiali dei comunisti». Lo sviluppo del marxismo avviene dunque «attraverso la discussione e la lotta di opinioni» Ma, afferma la *Pravda*, in tali discussioni o battaglie di idee non può esserci posto per intolleranze fanatiche e settarie «degne dei monaci del Medio Evo e non dei comunisti moderni» I veri comunisti pensano prima di tutto a ciò che li unisce agli altri partiti di tutto il mondo e non a ciò che li divide

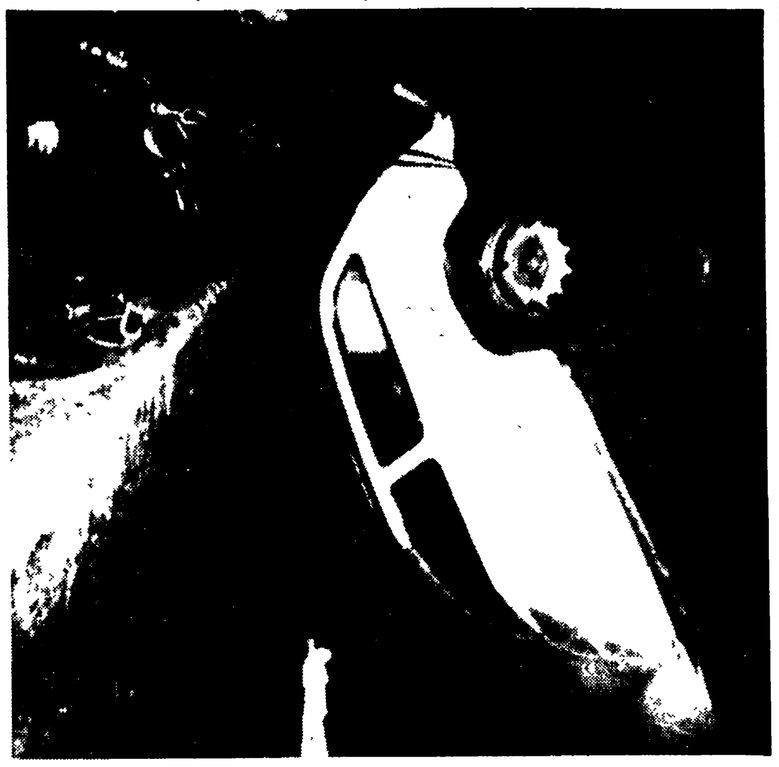
Queste norme di vita ideologica dei partiti comunisti, ormai affermatesi in seno al movimento comunista mondiale, e da tutti rispettate, vengono ora grossolanamente violate dai dirigenti cinesi che, afferma la *Pravda*, sulla base degli ultimi articoli pubblicati a Pechino «non solo non tengono conto della necessaria unità dei partiti, ma al contrario, affermano che la scissione permanente è diventata una sorta di legge di sviluppo del movimento rivoluzionario».

La *Pravda* rileva ancora che i dirigenti di Pechino, rifiutando la elaborazione e lo sviluppo collettivo del marxismo «si ergono a giudici supremi di tutti i problemi teorici e politici». Ma il movimento comunista non può ascoltare gli «oracoli» e aspettare le decisioni «provvidenziali» di una «mente che pensa per tutti come accadeva ai tempi di Stalin» Concludendo, l'organo del PCUS rileva che la campagna condotta dai cinesi *attorno all'epoca di Mao Tse-dun* e alle idee di Mao come *vertice del pensiero marxista*, le adulazioni e gli incensamenti di cui questa campagna rigurgita, nascondono il desiderio di imporre una svolta ideologica cinese al movimento comunista mondiale.

Augusto Pancaldi

A Peschiera sul Garda

Con l'auto nel canale: cinque morti



La «500» precipitata nel canale a pochi chilometri da Peschiera viene ripescata dai Vigili del fuoco: nulla da fare, purtroppo, per i cinque passeggeri

PESCHIERA DEL G., 10.

Cinque agricoltori sono miseramente annegati a bordo di una utilitaria piombata in un canale. La terrificante sciagura si è verificata la scorsa notte a pochi chilometri da Peschiera. Sono morti Giacomo Brazioli di 53 anni, Eraldo Cavalli di 50, Mario Vitturini di 53 e Giovanni Bressanelli di 34 e Angelo Ottolini di 60 anni.

I cinque amici tornavano da una festa nuziale che si era svolta in una trattoria li vicina. Si era sposata una nipote di Angelo Ottolini e il banchetto, iniziato nel primo pomeriggio si era protratto fino a tarda sera.

Poco prima di mezzanotte i cinque uomini hanno deciso che era ora di tornare a casa ed hanno preso posto su una «500 giardinetta». Pioveva a dirotto e la visibilità era ridottissima. Il Cavalli che era alla guida ad una curva della strada prospiciente al canale che più a sud confluisce nel sistema idraulico del Mincio, ha confuso il lucido nastro d'asfalto con il corso d'acqua.

Con un balzo inarrestabile la «500» è precipitata nel canale profondo in quel punto più di sei metri e rapidamente è affondata.

Una coppia di fidanzati che con raccapriccio ha assistito alla disgrazia, ha tentato i primi soccorsi. I due giovani si sono precipitati sulla riva del canale ed hanno scorto un lieve lucore sul fondo: i fari dell'utilitaria erano rimasti accesi. Rendendosi conto di non poter fare nulla da soli i due hanno dato l'allarme. Sono accorsi i carabinieri e i vigili del fuoco. Nel frattempo, però, i fanali della «Giardinetta» si erano spenti e sono occorse più di due ore per ritrovare il punto in cui era affondata l'auto.

* * *

TORINO, 10.

Due fidanzati e una bimba, nipotina del giovanotto, hanno perso la vita nello scontro fra una «500» e un pullman sulla statale per Pinerolo, fra Bensco e Orbassano. I due giovani, Gabriele Ponterolo di 23 anni, Maria Luisa De Mattia di 20 anni, entrambi torinesi sono morti sul colpo; Raffaella Ponterolo da otto anni ha cessato di vivere poco dopo all'ospedale Mauriziano di Torino.

La sciagura è avvenuta sul rettilineo che segue una larga curva a circa due chilometri da Orbassano. I tre della «500» erano diretti alla villa di alcuni familiari dove avrebbero ovuto festeggiare l'onomastico di una zia. L'utilitaria, per cause non ancora accertate, ha avuto un brusco scarto che l'ha portata sulla sinistra, proprio mentre, dall'opposta direzione, sopraggiungeva un pullman di linea guidato da Evasio Fracchia di 53 anni. L'urto, inevitabile, è stato violentissimo

* * *

REGGIO EMILIA, 10

Due coniugi Giuliana Coli di 41 anni e Luigi Guiducci di 50 anni sono morti in uno scontro accaduto a Forchi di Puianello, sulla statale 63 del Valico del Cerreto. L'utilitaria su cui si trovavano è stato investito in pieno da una «Giulietta». I due scaraventati fuori dell'auto sono finiti contro il muro di una casa, rimanendo uccisi sul colpo.

* * *

L'on. Giuseppe Pella è rimasto ferito in uno scontro avvenuto oggi a Roma sulla via Appia Pignatelli. Subito dopo l'incidente d'auto l'on. Pella è stato accompagnato all'ospedale dove i medici lo hanno medicato per una ferita lacero-contusa sotto l'occhio destro e per una contusione alla fronte. Guarirà in sette giorni.

Budapest

Dal 15 maggio la Fiera Internazionale

Impegnativa partecipazione italiana - I preparativi al «Varos Liget»

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 10.

Al Varos Liget *la preparazione dei padiglioni per la 58ª Fiera Internazionale di Budapest volge ormai alla fine. Il 15 maggio la fiera aprirà i propri battenti a uomini di Stato, operatori economici e visitatori di tutti i paesi. Le prenotazioni negli alberghi della capitale magiara, già fin d'ora, stanno toccando i limiti dell'esaurimento.*

Il Varos Liget *è uno tra i più grandi parchi di Budapest, una enorme macchia verde la cui atmosfera è resa quasi incantata dall'improvviso apparire, oltre fitte cortine di platani, di castelli in miniatura, riproducenti quelli distrutti dagli eventi o dal tempo o ancora esistenti nelle boscose terre del trans Danubio. La cornice della fiera è dunque quanto mai suggestiva, ma non è più capace di contenere la manifestazione che di anno in anno è andata assumendo importanza e proporzioni sempre maggiori.*

L'atto di nascita della fiera risale al 1906, quando la industria magiara era giovanissima. L'Associazione dei commercianti di Budapest decise di esporla in una rassegna che ebbe luogo nel «guardaroba» — una sala, per altro piuttosto grande — dell'albergo Vijadi di Pest. Due anni dopo la fiera si trasferì al Varos Liget

Questa edizione del 1964 ha già registrato cifre record nel numero dei paesi rappresentati che saranno 32 e che oltre quelli tradizionalmente presenti sia dell'est che dell'ovest europeo e delle due Americhe, altri ne comprende per la prima volta come la Svizzera, la RAU, Israele, il Tanganica, la Nigeria e l'Etiopia, e nel numero degli espositori che superano largamente il migliaio.

L'Italia è rappresentata a Budapest da una cinquantina di espositori che hanno portato macchine utensili per maglierie e per calze e per la lavorazione delle materie plastiche L'anno scorso si chiuse con un deficit a nostro sfavore di 14 miliardi di lire della bilancia commerciale italo-ungherese. Non vi è dubbio che la massiccia presenza della nostra industria alla fiera è un tentativo di intensificare gli scambi per sanare il passivo. Anche l'annunciata presenza alla manifestazione dell'on. Mattarella, ministro del commercio con lo estero, sembra sottolineare la portata di tale tentativo.

La sensazione, che si ricava anche da un sommario esame della composizione merceologica degli scambi italo-ungheresi dell'ultimo decennio, tende però a suggerire che, almeno da parte italiana, essi sono stati affidati più al caso e alla necessità di soddisfare volta per volta immediate esigenze, come per la attuale importazione di bovini, che a un vero accurato studio del mercato e delle necessità magiare.

Si tratta del resto di un tema che investe tutti i paesi occidentali di più stretta e supina osservanza atlantica. Ed è per questo che la rassegna di Budapest, di là dai suoi limiti, è una ulteriore sollecitazione a scambi più aperti e senza riserve tra i paesi delle due aree e del mondo: un nuovo stimolo a portare avanti, superando definitivamente i vecchi schemi della guerra fredda e della diffidenza reciproca, la politica della coesistenza pacifica, la quale, a beneficio della pace e dell'umanità, ha come contenuto il confronto permanente dei due sistemi sul terreno concreto del progresso tecnologico e sociale.

Molti paesi espositori presenti a Budapest, e tra essi la Gran Bretagna e altri dell'Europa del nord, sembrano aver capito qual è la nuova strada da seguire. Spetta anche all'Italia comprenderla e la Fiera di Budapest è una delle occasioni da non perdere.

A. G. Parodi

Svizzera

Attentato sulla linea Locarno-Bignasco

LOCARNO, 10

Ieri sera ignoti hanno fatto saltare un tratto della linea ferroviaria Locarno-Bignasco e il primo treno in transito stamane da Locarno è deragliato. Non si lamentano danni alle persone, ma il traffico è rimasto bloccato per tutta la giornata.

La polizia svizzera ha comunicato che la linea ferroviaria è stata fatta saltare con una carica di dinamite posta in un piccolo tunnel nei pressi del villaggio di Visletto, 25 chilometri a nord-ovest di Locarno. Non si conoscono le ragioni dell'atto di sabotaggio

Atti analoghi nella Svizzera settentrionale sono stati nel passato attribuiti a gruppi estremisti fascisti di lingua francese del cosiddetto «Fronte di liberazione del Giura». Nella Svizzera di lingua italiana atti di sabotaggio di minor conto sono stati attribuiti a terroristi di lingua tedesca dell'Alto Adige.

Sciagura ferroviaria in Polonia: 13 morti

VARSAVIA, 10.

Tredici morti e 14 feriti costituiscono il bilancio di un incidente ferroviario avvenuto nelle vicinanze di Cracovia la notte scorsa Per cause non ancora accertate alcuni vagoni di un treno merci si sono staccati dal resto del convoglio; un treno passeggeri sopraggiunto pochi minuti dopo urtava in pieno contro questi vagoni.

DALLA PRIMA PAGINA

Trieste

tà) non intende cambiare strada.

Non vi è perciò da stupirsi che i democristiani continuino a preoccuparsi della possibile fuga del loro elettorato. Oggi hanno addirittura acquistato una intera pagina del «Messaggero veneto» per avvertire, a caratteri di scatola, che «chi non vota consegna la regione ai comunisti». I liberali non sono da meno e, hanno utilizzato un'altra pagina (a pagamento) per spiegare come il loro candidato Rinaldo Bertoli risolverà i problemi dell'industria. Più modestamente i socialdemocratici assicurano che il loro è un «voto sicuro», mentre i repubblicani vantano il proprio come «voto sicuro, utile e indispensabile». I missini hanno invece mobilitato il repubblichino Valerio Borghese, il quale — dopo aver difeso i sacri confini della patria dalle *orde* slave — manda i suoi auguri ai camerati.

Questo linguaggio irresponsabile dei fascisti rivela l'antico astio: la popolazione slovena non aveva aspettato l'8 settembre per combattere. Più grave è che ancora oggi i partiti che si autodefiniscono democratici considerino gli sloveni come una popolazione di seconda categoria, lasciando ai comunisti la difesa dei diritti della minoranza. Gli stessi socialisti, purtroppo, non fanno molti sforzi per far riuscire il loro candidato Marco Waltritsch e concentrano le preferenze sui concorrenti «italiani». I soli comunisti hanno garantito agli sloveni l'elezione di loro rappresentanti e manterranno la parola.

Vedremo domani i risultati, attesi da tutti con viva ansia: da essi dipenderà infatti, se la regione dovrà rimanere un feudo depresso sotto la cattiva gestione democristiana (eventualmente allargata al centro-sinistra) o se comincerà qui il cammino della rinascita.

Il voto negli altri comuni

Al termine delle votazioni di ieri per le elezioni amministrative nei 29 comuni si sono avute le seguenti percentuali di votanti: in provincia di Benevento: Pago Veiano 62,8; provincia di Cagliari: Senorbì 66,0; provincia di Frosinone: Fumone 71,0, Veroli 73,0; provincia di Livorno: Marciano Marina 72,8; provincia di Pavia: Avena Po 85,0; provincia di Vicenza: Cogollo del Gengio 84,2; provincia di Campobasso: Bagnoli del Trigno 76,0, Campochiaro 69,0, San Massimo 61,0; provincia di Cosenza; Mongrassano 68,8; provincia di Potenza: Melfi 70,0, Pietrapertosa 64,0; provincia di Sassari: Burgos 62,3; provincia di Varese: Cadegliano Viconago 81,0, Cugliate Fabiasco 80,5, Leggiuno 81,9, Sangiano 87,3; provincia di Catanzaro: Nicastro 63,0, Santa Caterina dello Ionio 61,0, Scandale 66,0; provincia di Grosseto: Orbetello 78,7, Semproniano 88,0; provincia di Modena: Pavullo nel Frignano 82,4; provincia di Reggio Calabria: Casignana 75,0, Melicucco 72,0, Roghudi 67,0, Taurianova 62,0; provincia di Savona: Testico 54,0.

Krusciov

«La gioventù dei nostri due paesi lotta unita per distruggere completamente l'imperialismo» e ha denunciato energicamente l'aggressione colonialista nell'Angola, nel Mozambico e i barbari bombardamenti di città e villaggi dello Yemen. Egli ha concluso con l'augurio della formazione di un grande fronte anticolonialista e antimperialista, composto dagli stati socialisti, dai movimenti di liberazione nazionale e delle forze progressive dei paesi capitalistici con un omaggio al ruolo che in questo movimento svolgono già Nasser, Ben Bella «e altri *leaders* dell'Oriente arabo».

La stampa egiziana di questa mattina riporta e commenta con eccezionale rilievo la visita di Krusciov e parla di «popolazione in delirio» (l'espressione «benvenuto delirante» è stata ripresa dallo stesso Krusciov nel discorso pronunciato ieri sera al pranzo al Palazzo Abdine), di «avvenimento storico» e «accoglienza meravigliosa». «Milioni di egiziani con alla testa Nasser salutano l'ospite eminente. Una valanga di fiori e coriandoli lanciati sul percorso del premier sovietico ad Alessandria e al Cairo» è il titolo del *Journal d'Egypte*. «Krusciov ha ricevuto la più calorosa accoglienza popolare mai riservata a un uomo di Stato straniero», scrivono *Progrés-Dimanche* e *Al Ahram*, il cui direttore è vicinissimo al pensiero di Nasser.

E' una sottolineatura interessante, poiché il confronto è naturalmente valido anche per i leaders africani e in genere del «terzo mondo», mentre appare quasi superfluo se si pensa alla visita recente di Ciu En-lai. I colleghi egiziani dicono che il dirigente cinese fu ricevuto con relativa freddezza, conformemente del resto alle poco cordiali relazioni fra il Cairo e Pechino. Fu permessa finanche, durante il suo soggiorno, la pubblicazione da parte dell'Ambasciata indiana di una pubblicazione apertamente e duramente anti-cinese.

Perché questo «benvenuto senza confronti nella storia dell'Egitto»? Perché questa «ondata di entusiasmo», questo «slancio di simpatia» di tale ampiezza? La risposta che ci viene data è: il governo e il popolo della RAU considerano Krusciov l'amico e alleato più importante, forte, sincero. Questi in sintesi i concetti espressi nei discorsi di Nasser, nelle cronache, negli editoriali, nei commenti televisivi che accompagnano le speciali lunghe trasmissioni televisive di cronaca filmata della visita.

D'altra parte, questi concetti sembrano trovare un fondamento anche negli sviluppi interni: a proposito della liberazione di tutti i comunisti detenuti (si dice che gli ultimi venti siano stati scarcerati solo oggi a causa di lungaggini burocratiche), alcuni giornali affermano che la decisione relativa costituisce non solo e non tanto un gesto d'amicizia verso l'URSS quanto un sintomo di apertura verso una prospettiva di accentuata svolta a sinistra.

In questo senso vengono posti in evidenza altri elementi strutturali e politici: le nazionalizzazioni nei settori dell'industria, delle banche, del commercio estero e di quello interno all'ingrosso; lo sviluppo della cooperazione nel commercio al dettaglio e in agricoltura; il futuro sfruttamento su base collettivistica delle terre che saranno irrigate grazie alla Grande Diga di Assuan; infine la recente sostituzione di uomini di destra con esponenti di sinistra in varie posizioni chiave.

La svolta a sinistra — dicono le stesse fonti — è necessaria allo scopo di unire tutte le forze nazionali nella difficile e dura battaglia contro il colonialismo nella Arabia meridionale e in tutta l'Africa. La svolta a sinistra — si aggiunge — deve essere vista anche nel quadro della violenta polemica contro il *Baas* (l'edizione araba della socialdemocrazia), accusato di essere uno strumento dell'imperialismo in Siria, nell'Irak, nel Libano e ovunque. Riferiamo questi giudizi e previsioni come li abbiamo raccolti dalla voce di alcuni colleghi egiziani, e senza averne potuto accertare i possibili limiti.

In ogni caso, a parte le straordinarie manifestazioni popolari tributate a Krusciov, si osserva che mai Nasser aveva usato, nei confronti degli stessi sovietici non meno che di chiunque altro, le espressioni fervide che ha indirizzato ieri al primo ministro dell'URSS, sia accogliendolo ad Alessandria, sia nel brindisi pronunciato al termine del pranzo al Palazzo Abdine. Più d'uno — non sapremmo dire con quanto fondamento — inclina a vedere in questa sorta di impegno ideale nuovo nel linguaggio di Nasser il preannuncio di un impegno politico che potrebbe stare maturando.

I colloqui politici fra i rappresentanti dell'URSS e della RAU avevano avuto inizio nel pomeriggio al Palazzo Koubeh, dove dovrebbe risiedere il Presidente della Repubblica Araba Unita (Nasser non vi ha mai abitato) e dove è ospitato Krusciov. La delegazione sovietica comprende, oltre il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri Gromiko, il maresciallo Gretschko, primo vice ministro della difesa e comandante delle forze del Patto di Varsavia, il presidente del Comitato di Stato per i rapporti economici con l'estero Skachkov, il presidente del comitato di Stato per l'energia elettrica Neporozhny. La delegazione della RAU, guidata da Nasser, comprende il primo vice presidente della Repubblica e comandante delle forze armate maresciallo Abdel Hakim Amer, il presidente del Consiglio Ali Sabri, il vice primo ministro e ministro degli esteri Mahmud Fawzi.

Colombo

ciato» del tutto il professor Ippolito in relazione ai singoli episodi addebitati all'ex segretario generale nel capo di imputazione. Il ministro ha solo riconosciuto di aver ordinato ad Ippolito di versare due milioni alla *Publiaci*, ma ha negato di essere stato messo al corrente dell'acquisto di 1400 copie del volume a sua firma «Linee di una politica industriale». Su quest'ultimo punto, l'on. Colombo è peraltro smentito dal professor Ferdinando Ventriglia, suo uomo di fiducia ed organizzatore della pubblicazione, il quale ha dichiarato che il ministro sapeva dell'acquisto prima che scoppiasse lo scandalo, aggiungendo che egli «si mostrò dispiaciuto». Colombo, comunque, a quanto se ne sa, non rimproverò affatto Ippolito per la spesa che il CNEN aveva dovuto sopportare per il suo libro.

Altre interessanti dichiarazioni sono state fatte nel corso dell'istruttoria dall'attuale facente funzione di segretario generale del CNEN, ragionier Ernesto Citterio, il quale ha detto (in merito a una delle tante accuse di peculato elevate ad Ippolito) che le somme — ritenute eccessive dal magistrato — versate dal CNEN all'Euratom furono concordate direttamente fra l'ex segretario generale e il ministro Il ragionier Citterio ha aggiunto che tale decisione non fu neppure comunicata alla Commissione direttiva perché «avrebbe potuto incontrare qualche resistenza».

Dal volume delle deposizioni si ricavano altri particolari interessanti. Eccone uno: è noto che la Democrazia Cristiana nominò una commissione composta da quattro parlamentari per indagare sulla gestione del CNEN. Il presidente di questa commissione, senatore Spagnolli, interrogato il 17 ottobre 1963 e invitato dal magistrato a consegnare una copia della relazione già pronta, chiese prima il permesso di telefonare al capogruppo d.c. del Senato, on. Gava, e rispose quindi che, seppure dispiaciuto, non poteva consegnare nulla alla magistratura. La relazione fu presentata al sostituto Procuratore della Repubblica solo quattro giorni dopo, quando le alte sfere democristiane ne avevano preso visione.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - **RINASCITA** (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4 500 - **VIE NUOVE** (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4.600 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 23 000 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541-2-3-4-5 - **Tariffe** (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione lire 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

La piccola Viviana Stucchi, vincitrice dello «Zecchino d'Oro 1964», si è recata in Germania ospite della VOLKSWAGEN. Dopo aver partecipato ad un programma per la Televisione Tedesca, ha intrattenuto, con uno spettacolo di canzoni, le maestranze italiane della VOLKSWAGEN. Nella foto la piccola ospite festeggiata dai nostri connazionali a Wolfsburg

I "24" in campo a Losanna

CORSO HA SALVATO FABBRI

ITALIA-Svizzera 3-1 — LODETTI, sullo sfondo, alza le braccia in segno di esultanza per il primo goal degli azzurri segnato da MAZZOLA (non visibile). (Telefoto)

Solo volenterosi i «rossocrociati»

Dal nostro inviato

LOSANNA, 10

E così l'Italia ha «spezzato le reni» alla Svizzera. In terra elvetica un successo azzurro non si verificava dal lontano 1936 (2-1 per gli uomini di Pozzo con reti di De Maria e Colaussi), perciò l'evento non va sottovalutato sotto l'aspetto statistico. Ma, per carità, non facciamoci illusioni! La Svizzera, vista oggi a Losanna, è una cosuccia da niente, una squadra ammirevole sotto l'aspetto agonistico e sportivo (meno Pottier che gioca in Francia, sono tutti dilettanti e ne vanno giustamente fieri), ma assolutamente inesistenti sul piano tattico.

Per l'Italia, vincere era un dovere, se non altro per ripagare l'entusiastica e commovente attesa dei nostri emigrati che per tutta la gara hanno fatto un tifo d'inferno. Ma ancora una volta la compagine di Fabbri ha vissuto sull'estro dei singoli (anzi, di Corso, magnifico protagonista delle manovre più belle), non ha convinto come assieme, nè lo poteva stante la balorda impostazione tattica escogitata da Fabbri, in omaggio alla politica del «giorno per giorno». Senza ali di ruolo, con un centravanti mediocre, fatto esordire alla «tenera» età di trent'anni, imbottita di centrocampisti quasi avesse di fronte il Brasile dei tempi d'oro, la Nazionale ha potuto superare il fragile scoglio svizzero, ma non ha compiuto un passo, seppur piccolo, sulla strada che porta ai «mondiali». Un'annata no, quindi, per la squadra azzurra, se si considera che la stagione avrebbe dovuto servire a Fabbri per conferire un volto chiaro e genuino alla Nazionale, in vista della Coppa Rimet (ammesso che la Finlandia, la Polonia e la Scozia non ci eliminino prima).

E passiamo al giudizio dei singoli, premettendo — per quanto riguarda gli azzurri — che le loro colpe discendono in linea retta dai balordi accorgimenti tattici escogitati dal C.U. «tascabile». Cominciamo dai vincitori:

Gli azzurri

NEGRI (6) — *Si è goduto un tranquillo pomeriggio di sole, intervenendo soltanto poche volte su tiri da lontano, per lo più «telefonati» e su innocui traversoni al centro. Due sole volte ha visto le «streghe»: al 17' del primo tempo quando Eschmann lo ha infilato dal dischetto del rigore e al 15' della ripresa allorchè la base del palo lo ha salvato da un'imprendibile fucilata di Hosp.*

ROBOTTI (6+) — *Un inizio incerto, poi un crescendo confortevole che lo ha portato a dominare la sua zona: il suo avversario, Durr, ha però giocato prevalentemente in appoggio.*

FACCHETTI (7) — *Grintoso, scattante e forte come al solito, non ha quasi fatto toccar palla a Desbiolles, brillando anche in fase costruttiva. Ha causato il fallo da rigore su Durr, ma, francamente, non gli restava altro da fare...*

TRAPATTONI (6) — *Una sufficienza stiracchiata, più in omaggio all'innato valore che a una giornata di particolare vena. Messo a far da sentinella su Hosp con funzioni «fluidificatrici» (secondo una definizione di moda), si è spesso dimenticato del diretto avversario che ha potuto rendersi pericoloso in più di una occasione.*

SALVADORE (7) — *Nessun errore, nemmeno veniale, il tutto, però, enormemente facilitato dalla pochezza dell'attacco elvetico.*

FOGLI (6) — *Non ha ripetuto le più brillanti prove degli ultimi tempi, nè lo poteva perchè Fabbri l'ha messo alle calcagna del tipetto più sveglio e tecnico della Svizzera, vale a dire Pottier. Logico che, preoccupato di stare indietro, non abbia potuto che saltuariamente far valere le proprie doti di costruttore.*

LODETTI (4) — *Il voto negativo spetterebbe più a Fabbri che al simpatico «Basletta». In 90' non siamo riusciti a capire il ruolo del milanista. Ha agito a metà campo nella zona di Eschmann (e poi di Kuhn), ma con quali mansioni lo ignoriamo. Resta il fatto che Lodetti ha vagato per il campo come un'anima in pena, forse chiedendosi il perchè di un simile castigo.*

MAZZOLA (6) — *Ha aperto le marcature con un bruciante rasoterra, poi ha vivacchiato ai margini del campo, tentando soluzioni personali ogni volta che il pallone lo raggiungeva. Sandrino ha fatto capire di essere stanco, come dimostra il gol incredibilmente fallito al 52' del primo tempo: la sua mancanza di scatto e di riflessi ha consentito a Elsener di carpigli sui piedi la palla-gol.*

MILANI (4) — *La nazionale non è l'Inter, dove persino Milani trova modo di esaltarsi. In nazionale tutti si gingillano con il pallone e lui, il rozzo Aurelio, quando interloquisce in quei graziosi ricami, denunzia tutto il suo affanno tecnico.*

RIVERA (6) — *Stanco, distratto, irresoluto, si è salvato in virtù della ben nota classe e del terzo gol, messo a segno con freddezza sull'uscita del portiere. Un Rivera, comunque, ben lontano da uno standard accettabile.*

CORSO (9) — *Meriterebbe un dieci tondo se nella ripresa non avesse tirato i remi in barca. Ma anche giocando soltanto 45', Corso è riuscito a salvare la faccia all'Italia e a Fabbri, ideando una quantità enorme di azioni geniali che hanno gettato lo scompiglio nell'ingenua difesa svizzera. Dal suo magico «sinistro» sono partiti passaggi d'oro per tutti; inoltre ha realizzato il due-uno con una punizione delle sue, una «foglia morta» deliziosa che ha lasciato di stucco la barriera e il povero Elsener.*

Degli svizzeri s'è detto: una buona squadra di serie C che fa tanta tenerezza considerando che i suoi componenti concepiscono il foot-ball come un puro e semplice divertimento. Speriamo si divertano loro, i calciatori: il pubblico crediamo di no.

Gli svizzeri

ELSENER (7) — *Non ha colpe sulla coscienza poichè i goal erano imparabili. Per il resto si è distinto per coraggio e colpo d'occhio.*

GROBETY (4) — *Ha giocato su Corso ed è uscito dal campo più frastornato di un indigeno della Melanesia, capitato a Milano, in piazza del Duomo, nell'ora di punta.*

WEBER (6) — *Il terzino sinistro trenta volte nazionale si è preso la soddisfazione di interrompere gli stucchevoli dribblings di Mazzola ma è mancato in fase di rilancio.*

ARMBRUSTER (6) — *Un robusto «picchiatore» che ha subito intimidito Rivera: sul piano tecnico una mediocrità.*

SCHNEITER (6) — *Il «capitano» si è arrangiato con le buone e con le cattive contro quell'armadio che risponde al nome di Milani: comunque, è riuscito quasi sempre a cavarsela.*

TACCHELLA (6) — *Un «libero» senza smalto e senza idee, specie allorchè ha tentato di creare dialoghi con i centrocampisti.*

DESBIOLLES (4) — *La più pericolosa ala della Svizzera (secondo i giornali locali) non si è vista: Facchetti l'ha cancellata dal terreno.*

HOSP (7) — *Non è gran che in fase di manovra ma appena ali si presenta l'occasione spara bordate da far rabbrividire. Un suo «destro» micidiale ha fatto traballare il palo della porta di Negri.*

ESCHMANN (6) — *Ha funzionato da centravanti arretrato ma con scarsa inventiva, nonostante la libertà concessagli dai nostri.*

POTTIER (8) — *L'unico professionista elvetico (gioca, infatti, nello Stade Française) è stato di gran lunga il miglior rosso crociato, impegnando duramente Fogli in continui scatti e smarcamenti, peccato che, accanto a lui, vi fosse il deserto.*

DURR (5) — *Mediano d'origine ha funzionato da ala tornante brillando per inefficienza. Unica nota positiva: lo scatto in area che ha provocato il fallo di Facchetti e il rigore.*

KUHN (6) — *Ha sostituito Eschmann nella ripresa, comportandosi dignitosamente se si considera che aveva nelle gambe la fatica del match col Real Madrid di pochi giorni fa.*

GERE, l'arbitro (5) — *All'infuori del rigore contro la Italia, ha sbagliato quasi tutto, in ciò coadiuvato da due segnalinee umoristici.*

Rodolfo Pagnini

Nella foto del titolo: l'esultanza degli spettatori italiani, in gran parte lavoratori emigrati, recatisi allo stadio di Losanna per incitare i giocatori azzurri. (Telefoto)

Spogliatoi di Losanna

Fabbri: «A che servono le ali?»

Dal nostro inviato

LOSANNA, 13

Fabbri, negli spogliatoi, sprizza allegria da tutti i pori. Si accontenta di poco, il nostro CU, anzi, di niente. Battere la Svizzera lo riempie di enorme soddisfazione, quasi fosse reduce da un'impresa colossale. Piccolo e sommerso dagli intervistatori com'è, dobbiamo accontentarci di sentire la sua vocetta senza vederne l'espressione del viso, che, comunque, dev'essere raggiante.

«Sono contento, contento del risultato, contento del gioco e di tutti gli azzurri, nessuno escluso. In particolare, mi sono piaciuti Corso e Rivera, ma anche Lodetti (sic!) ha svolto con coscienza e bravura il suo oscuro compito».

«Così oscuro — dice una voce — che non si è ben capito quale fosse...».

Il CU non raccoglie e tira diritto. «Avete visto gli svizzeri come corrono? — prosegue — ne hanno di birra in corpo, quelli e quando si corre così si riesce prima o poi, ad essere pericolosi anche contro avversari di classe. Alla fine del primo tempo, mi sono chiesto se la Svizzera sarebbe riuscita a tenere quel ritmo pazzesco: fortuna che nella ripresa gli elvetici hanno calato l'andatura...».

«Non le è sembrato — chiediamo — che senza le ali...».

Fabbri scatta come se l'avesse punto una tarantola: «Ma finiamola una benedetta volta con questa storia dell'Italia senza ali! Non avevo altra scelta e, d'altronde, con la classe dei singoli ci si salva sempre. Quando si ha la fortuna di possedere un Corso in così smaglianti condizioni, il problema delle ali non esiste». Fabbri, insomma, ricordandosi d'essere stato un'ala destra anguillesca e furbastra, «dribbla» le domande dei giornalisti, cui non resta che rivolgersi altrove.

L'attenzione si concentra su Corso, oggi in giornata strepitosa. Da solo, Mariolino ha battuto la Svizzera. Glielo diciamo e lui si schermisce: «Beh — dice — non è stato difficile. Io non retrocedevo e nessuno mi ostacolava. La Svizzera è una squadra modesta. Nella ripresa ho volutamente rallentato il ritmo, perchè non pareva il caso di insistere». Già il campionato bussa alla porta annunciando un finale al calor bianco ed è bene dar retta alle raccomandazioni della società!

Sentiamo gli altri. In tutti vi è una soddisfazione contenuta nei giusti limiti, che contrasta apertamente con l'euforia del signor Fabbri. Dice Milani: «Io avevo il compito di creare varchi per Mazzola. Vi sembra che l'abbia assolto?». Nessuno risponde e Aurelio prosegue: «Schneiter e Tacchella mi hanno marcato a zona: facessero così anche i difensori del nostro campionato!».

Mazzola è piuttosto avvilito, anche se tenta di nasconderlo. «Gli svizzeri sono molto modesti — dice — per quanto mi riguarda, penso di non aver dato quanto posso. La verità è che non mi va da fare l'ala, non ci sono tagliato e mi son trovato a disagio».

Facchetti spiega il rigore: «Quando ho visto che Durr mi sfugiva sulla sinistra, ho allungato un piede tentando di allontanare la palla in corner. Vi giuro che questa era la mia intenzione: girandomi, ho invece sgambettato il mio avversario senza volerlo. Il rigore è stato giusto. L'arbitro, però, avrebbe dovuto concederlo anche a Rivera, anzichè arretrare il pallone al limite dell'area. Vero è che sulla punizione Corso ha poi fatto centro».

Rivera: «Il campo ero troppo soffice e mi ha affaticato, specie all'inizio. Sul finire credo di essermi ripreso...», ma lo dice con scarsa convinzione.

Usciamo a fatica dagli spogliatoi. Fuori c'è un fracasso d'inferno. Sono i nostri connazionali che lavorano in Svizzera. Agitano bandiere e cartelli, invocando i loro beniamini. Per loro è un gran giorno. Tornando nelle fabbriche e nei cantieri potranno «sfottere» allegramente gli svizzeri, dopo ventotto anni di amarezze e di delusioni.

r. p.

Per Grobety un pomeriggio da dimenticare

Dal nostro inviato

LOSANNA, 10.

«L'Italia? No, non mi ha affatto impressionato. Credevo meglio, credevo molto di più. L'Italia? Sì, devo dirlo, mi ha deluso». E' Sobodka che parla. «L'Italia che è ricca, che possiede degli atleti di grande, eccezionale talento dovrebbe ridurre la Svizzera come un colabrodo. Invece...» Sobodka continua.

«No, non dichiaro che il successo della squadra azzurra non è valido. Anzi. Il distacco di due goal è giusto, sacrosanto. Ma la squadra rossa — oggi come oggi — è quel poco che è, che avete visto. Siamo all'inizio, stiamo ricostruendo il complesso. Non possediamo dei calciatori, centinaia e centinaia di volte milionari. Si fa quel che si può...» Sobodka prosegue.

«Avessi un Corso, avessi un Salvadore, avessi un Mazzola, avessi un Rivera, avessi un Facchetti... così, tiriamo avanti. E, per noi è confortante mettere in confusione, frastornare le idee del trainer dell'Italia».

E Sobodka conclude. «Sull'uno a uno ho sperato. Quindi con la meravigliosa palla-punizione di Corso, che ha sorpreso Elsner, è finita. E' stato un colpo feroce; è stato un colpo al cuore della Svizzera. Forse, se il tiro di Hosp, che ha colpito il palo fosse entrato... ma non è entrato!».

Fra i giocatori il giudizio è unanime. E il coro è il seguente: «Avessimo avuto Corso (l'impressione di Sobodka si ripete - ndr) con la maglia rossa, avremmo vinto noi». Dice Tacchella: «Quello è un mostro. Non si sa mai da che parte fuggirà. Dove passerà la palla».

Grobety: «Ho incontrato tanti avversari di valore, in vita mia, tuttavia un campione imprevedibile come Corso, mai. Ho fatto quel che ho potuto, contro lui. Certo non è stato un pomeriggio felice, per me: e non lo scorderò presto...».

a. c.

Sul ring di Napoli l'attesa «rentrée»

Stasera De Piccoli affronta Welscow

Partite mondiali per Burruni, Rinaldi e Benvenuti?

Stanotte sul ring di Napoli comincerà l'«operazione» rilancio di Franco De Piccoli, il gigante mestrino che dopo essere stato portato ai sette cieli da organizzatori e critici «superficiali» è stato brutalmente scaraventato nella polvere dai pugni del camionista Wayne Bethea e del logoro Joe Bygraves.

I due stranieri, chiamati a Roma con la «certezza» che sarebbero finiti regolarmente K. O. per la gloria mondiale dell'ex campione d'Olimpia, hanno clamorosamente rovesciato la previsione degli organizzatori infliggendo al mestrino due paurosi «fuori combattimento» che hanno costretto la Federboxe a «fermare» il pugile e sottoporlo ad accurati controlli medici, i quali — a giudizio dei sanitari federali — hanno escluso qualsiasi elemento che potesse sconsigliare il ritorno di Franco sul ring.

Forti del verdetto della Commissione medica federale organizzatori e «protettori» del mestrino hanno preparato i piani per fare nuovi, buoni affari con De Piccoli. Il primo atto del rilancio si è avuto alcune settimane fa con il passaggio del pugile da Amaduzzi («reo» di avere sbagliato la scelta degli avversari, come se Bethea e Bygraves fossero chissà quali irresistibili campioni) alla scuderia Branchini. Il secondo atto andrà in scena stasera e, se il diavolo non ci metterà lo zampino, si concluderà con il ritorno di De Piccoli alla vittoria per K. O. ai danni del danese Welschow, il «materasso» di turno. Abbiamo detto se il diavolo non ci metterà lo zampino perchè i K. O. subiti da De Piccoli contro Bethea e Bygraves lungi dall'essere il frutto dei colpi di terribili picchiatori sono solo la logica conseguenza di una estrema fragilità di mascella propria dell'italiano, fragilità «rivelata» prima ancora che da Bethea e da Bygraves dagli ancor più diseredati Buttler e Sawyer che prima di finire K.O. misero al tappeto il gigante di Mestre con destri tutt'altro che carichi di dinamite. In teoria, quindi, un pugno in libertà può tirarlo anche Welschov...

Ma non crediamo, francamente, che Welschov possa, stasera, impedire il trionfale ritorno del mestrino sul ring. Branchini è un furbo di sette cotte e se ha scelto il danese per tenere a battesimo il ritorno di Franco vuol dire che è sicuro del fatto suo. Deve essere chiaro, però, che Welschov (il danese è finito K.D. contro Bacchini prima di vincere di misura) non rappresenta un «collaudo» serio, che l'incontro di stasera può essere concepito al massimo come un match per fare guadagnare una buona borsa al Colosso di Mestre e per fargli riprendere dimestichezza con il quadrato cordato: e così sia stato chiamato a pagare lo scotto un pubblico generoso come quello partenopeo che merita ben altri scontri che De Piccoli-Welschov.

Alla riunione di Napoli presenzierà il capo della Commissione medica della Federboxe, dott. Montanaro, lo stesso sanitario, cioè, sotto la cui responsabilità Franco torna a combattere. E se il dottor Montanaro ha creduto di doversi spostare da Roma, c'è davvero da credere che, valori dei pugili a parte, sul ring di Napoli tutto può accadere. E allora vien da chiederci con quale serietà certi critici possono parlare di «trasferta di De Piccoli in USA per combattere nella riunione imperniata su Kingpetch-Burruni se il collaudo di Napoli darà esito positivo». Chi consiglia tale «trasferta» assume oggi grosse responsabilità, responsabilità che noi davvero non ci sentiamo di condividere.

DE PICCOLI torna stasera sul ring.

Il programma della riunione napoletana sarà completato dagli scontri Manca-Mensah, Orma-Urzi e Fiori-Rossi.

* * *

Tre pugili italiani, nei prossimi mesi, potrebbero battersi per la cintura mondiale delle rispettive categorie: alludiamo a Burruni, Benvenuti e Rinaldi, il cui rilancio mondiale è previsto per giugno. Burruni dovrebbe battersi a Los Angeles con Kingpetch (il tailandese avrebbe finalmente dato il suo assenso ieri) il 27 o il 31 luglio se per quella data il campione del mondo avrà raggiunta la miglior forma dopo il periodo di riposo che dovrà osservare in seguito alla operazione di appendicite subita in questi giorni; Benvenuti spera di concludere le trattative con Giardiello e per questo il suo manager Amaduzzi è partito per New York; Rinaldi, infine, ha buone possibilità di poter affrontare all'Olimpico Pastrano. Dell'incontro patron Tommasi ha discusso l'altro giorno con il comanager del campione del mondo Angelo Dundee e questi ha dato il suo consenso a un match sulla rotta delle dieci riprese per una borsa di ventimila dollari con l'impegno di concedere a Rinaldi una partita mondiale a New York se vincerà l'incontro di Roma. Tommasi vorrebbe dimezzare la «borsa» di Roma. Dundee non è naturalmente d'accordo, ma con ogni probabilità i due si incontreranno a metà strada e Rinaldi «conquisterà il diritto alla seconda partita, quella mondiale, come lo conquistò contro Archie Moore. Affari sono affari, no?

f. g.

Intervista con Sandro

Lopopolo punta al titolo europeo

Il campione italiano dei «welter leggeri» Sandro Lopopolo è attualmente ricoverato a Roma presso il Policlinico Italia. Il prof. Zappalà sta curando il «tricolore» per una lussazione alla mano destra che gli impedisce di serrare il pugno. Siamo andati a trovare Sandro per conoscere esattamente quali sono le sue condizioni fisiche attuali e quali i benefici apportatigli dalle cure che finora gli sono state prodigate.

«Mi sento fisicamente bene — *ha dichiarato Lopopolo* — anche la mano sta andando completamente a posto».

Come ti sei procurato questa sub-lussazione?

«E' un guaio che dura da tempo, precisamente dall'incontro per il titolo italiano disputato nel 1963 con Caruso a Mestre. Ho sempre trascurato questo inconveniente sia per gli impegni che avevo preso sia perché sottovalutavo questa sublussazione. Nell'incontro con Nunez e precisamente alla quarta ripresa quando lo colpii con efficacia tanto da intontirlo ho sentito un dolore fittissimo che mi ha costretto a combattere nelle rimanenti riprese con il solo sinistro. Subito dopo l'incontro e nei giorni seguenti non ho potuto chiudere più il pugno e un dolore continua mi ha impedito perfino di riposare la notte. Mi sono allora deciso di sottopormi alle cure del prof. Zappalà. In un primo momento sembrava che occorreva una operazione poi con le trazioni, i fanghi, e la roengterapia i miglioramenti sono stati così rapidi che posso già chiudere la mano».

Quali sono le prospettive per la tua prossima attività?

«Debbo dire sinceramente che sono un pugile sfortunato. Prima la congiuntivite poi il morso del cane al petto che mi ha costretto a sei mesi di inattività; or aquesta sub-lussazione. Non vorrei fare anticipazioni. Posso solo dirti che sono un pugile ambizioso: difenderò il titolo con Campari è spero di farcela. Il mio sogno tuttavia è quello di combattere per il titolo europeo, mi piacerebbe battermi con Hashas se vince con Maki qui a Roma. Il pubblico romano mi è oltremodo simpatico, direi che ne sono entusiasta».

Cosa pensi del brutto momento che sta attraversando la boxe italiana? Un solo titolo europeo quello di Burruni e il titolo mondiale di Mazzinghi, non ti sembra un po' poco?

«E' indubbiamente un periodo poco felice tuttavia ritengo che entro il 1964 altri titoli saranno conquistati dagli italiani. Per cominciare c'è Burruni che può darci un altro titolo mondiale...».

Quali sono i pugili che possono dare agli sportivi italiani buone soddisfazioni?

«Benvenuti, Piazza, Del Papa oltre s'intende ai Mazzinghi, Burruni, Rinaldi».

A proposito di glorie italiane che ne pensi delle prossime Olimpiadi, o meglio quale giudizio dai della nazionale italiana?

«Indubbiamente nel '60 gli azzurri avevano una esperienza maggiore in campo internazionale e poi c'era il fattore campo favorevole. Benvenuti, Musso, Bossi, Zamparini, De Piccoli hanno dato eloquenti conferme anche in campo professionistico. Ora non mi sembra che ci siano tra i dilettanti di oggi elementi dello stesso valore. Penso perciò che a Tokio non si raggiungeranno gli ottimi risultati ottenuti a Roma».

Parli molto spesso di Benvenuti, come pugili vi rassomigliate moltissimo per la scherma intelligente e anche per i successi avuti. Entrambi siete imbattuti, entrambi avete conquistato il titolo italiano delle rispettive categorie, tuttavia alternate ottimi combattimenti ad altri meno buoni. Come mai?

«Innanzi tutto debbo dire che Benvenuti è il mio migliore amico. E' vero, abbiamo una boxe impostata più sull'intelligenza che sulla forza. In verità all'inizio della carriera pugilistica ero soprattutto un combattente, cioè mi piaceva picchiare più che difendermi. Sono cambiato pian piano perché ho capito che per fare una lunga carriera bisognava vincere senza dar fondo a tutte le energie e cercando di farsi colpire il meno possibile. Un esempio della validità di questa tesi l'ha dato Loi con la sua lunga carriera e le sue indiscusse vittorie. Questo tipo di boxe non incontra tutti i favori degli spettatori, tuttavia qualche volta anche gli spettatori cercano frenarmi quando vedono che voglio "andar dentro", cioè buttarmi allo sbaraglio».

Ringraziamo Lopopolo della sua cortesia e lo salutiamo augurandogli per il futuro nuove brillanti vittorie. E anche la conquista del tanto ambito titolo europeo...

Franco Scottoni

Ieri alle Capannelle

Nuova sorpresa: a Gaal il ben quotato «Lazio»

Dalla scatola a sorpresa della sconcertante generazione del 1961 è sbucato fuori, inatteso (ma non troppo), il nome di un altro purosangue: Gaal. E' il nome del vincitore del Premio Lazio (4.200.000 lire; 2.100 metri in pista grande), ricca prova di consolazione per chi non aveva partecipato al Derby di giovedì scorso. Veramente, dopo la vittoria di Diacono nel «nastro azzurro», i proprietari di alcuni dei partecipanti al Premio Lazio hanno avuto più di un motivo di rammarico: si tratta, infatti, di soggetti non eccessivamente titolati, è vero, ma che però hanno saputo battagliare in prima e seconda categoria almeno al pari dei portacolori di Neni da Zara e forse non era male, anche per essi, tutto sommato, tentare la carta più impegnativa del calendario del nostro galoppo.

Gaal era molto appoggiato nelle scommesse, malgrado che nelle ultime uscite non fosse stato capace di affermarsi (nello Scheibler, ultima sua corsa, aveva seguito Maxim e Corfinio). Un violento acquazzone poco prima della gara, forse, ha aumentato le sue possibilità, rendendo più soffice il terreno. Abbastanza trascurato il vincitore del «Pisa», Tifone, che infatti ha deluso completamente. La partenza era un poco laboriosa per le bizze di Medanio, che spendeva dinanzi ai nastri buona parte delle sue energie. Scattava in testa Anaxandra, numero due della Razza Dormello Olgiata, mentre il numero uno Le Lorrain perdeva cinque o sei lunghezze avviandosi in ritardo, per poi risalire rapidamente tutto il gruppo. I due cavalli tesiani procedevano appaiati per un breve tratto, poi il maschio prendeva decisamente la testa. All'intersezione delle piste, però, veniva superato da Guarrano. Negli ultimi duecento metri, con perfetto tempismo, Antonuzzi portava Gaal all'attacco partendo dalle estreme retrovie. La lotta era incerta, anche perché la generosa Anaxandra si faceva di nuovo sotto. «Tagliava» primo il traguardo Gaal, seguito a mezza lunghezza da Guarrano, mentre ancora a mezza lunghezza seguiva Anaxandra. Quarto Lugano.

Ben presto la sirena annunciava il reclamo: dopo una buona mezz'ora di attesa, Guarrano veniva distanziato dal secondo al terzo posto a favore di Anaxandra.

PREMIO LAZIO (4.200.000 lire; m. 2100): 1) Gaal (Antonuzzi) della Scuderia Salaria; 2) Anaxandra; 3) Guarrano; 4) Lugano. N. P.: Medanio, Mirziano, Le Lorrain, Noris, Tifone. Lunghezze: mezza l. (mezza l.). 1 l. Tempo: 2'15". Totalizzatore: 33 17 35 25 (497).

Ecco gli altri risultati. Prima corsa: Agyalis, Taimyr - 16 (17); seconda corsa: Serez, Camponogara - 35 10 10 (61); terza corsa: San Biagio, Feace - 14 10 10 (22); quarta corsa: Mirziana, Conte di Lana - 19 13 14 (34); quinta corsa: Garessio, Squaquarona - 63 22 13 (40).

S. Siro: Veronese

MILANO, 10.

Recinti di S. Siro gremiti per la Coppa d'oro di Milano che vedeva pregiati fondisti anziani alle prese sulla severa distanza dei 3.600 metri. La pioggia caduta nella nottata aveva reso la pista allentata favorendo Veronese a suo agio su questo tipo di terreno. Il figlio di Le Hear, presentato in splendide condizioni ha vinto da lontano surclassando gli avversari inutilmente protesi nel finale alla caccia del fuggitivo. L'azione prepotente di Veronese, magnificamente assecondato da Jovine ha soddisfatto gli intenditori e mandato in visibilio il numerosissimo pubblico. Al posto d'onore si è classificato il tenace San Giorgio che per un tratto ha anche tentato di seguire Veronese cedendo onorevolmente nel tratto conclusivo. Onesta la prova di Philco e Wild Page giunti terzo e quarto.

All'Italia il triangolare di golf

Gli azzurri della Nazionale di golf hanno vinto l'incontro triangolare che li opponeva al Belgio ed alla Germania. Le azzurre si sono anch'esse ottimamente comportate riuscendo a tenere testa alle pur forti giocatrici germaniche.

Gran Premio automobilistico di Monaco

CROLLANO LE «FERRARI»

Sono sparite anche le Brabham e le Cooper che lasciano campo libero a due BRM

Domina G. Hill

Dal nostro inviato

MONTECARLO, 10.

Graham Hill, l'inglese tranquillo, il pilota che all'audacia preferisce la calma, l'uomo che non cede al fascino del rischio, ha vinto per la seconda volta consecutiva il Gran Prix di Monaco, primo recital del campionato mondiale conduttori svoltosi nel magnifico paesaggio della dolce estate di Montecarlo. Trionfo dell'inglese tranquillo e della BRM che ha conquistato anche il secondo posto con Richie Ginther.

Un trionfo meritato, a nostro parere, pur tenendo conto della storia di Clark, o meglio del guasto che ha tarpato le ali allo scozzese mentre si trovava al comando. Jim Clark è partito in testa e vi è rimasto fino al 35. giro. Strada facendo aveva urtato contro qualcosa e la barra posteriore stava staccandosi. La fermata ai box è costata una decina di secondi e ha messo in difficoltà il campione del mondo che non poteva contare sulla perfetta tenuta della sua macchina.

L'abile e spericolato Clark non è più riuscito a rimontare e nel finale, con la macchina ridotta a zero, è sceso dal secondo al quinto posto. Ancora una volta, lo scozzese ha messo in luce i suoi difetti, cioé l'eccessiva fretta di fare la corsa in testa, costi quel che costi. Invece Graham Hill, che aveva saputo attendere, dalla seconda posizione passava alla prima spodestando Gurney: da questo momento cioé dal 62. giro, il campione della BRM era padrone assoluto della gara. Approfittando degli errori altrui, attaccando al momento giusto, Graham Hill vinceva in bellezza, migliorando il record sul giro e sulla distanza.

Due BRM al primo e al secondo posto, a Rundelle che salva la faccia alla Lotus e fiasco completo per le altre grandi marche. E' crollata la Brabham, è crollata la Ferrari, è crollata la Cooper. Poveri noi che speravamo in Surtees e un po' anche a Bandini. L'inglese è sparito dopo dieci giri e l'italiano protagonista di una bella rimonta che l'aveva portato alla quarta posizione, ha abbandonato a trenta giri dal termine. Fra le grandi marche, la Ferrari è quella che ha maggiormente deluso: si parla di rotture al cambio e alla trasmissione, ma è tutto il complesso che ha lasciato a desiderare.

Clark conquista subito il comando e al quinto giro è in testa con 6 secondi su Brabham, Graham Hill, Gurney, Surtees e Ginther; più staccati Mac Laren, Arundell, Bandini e Phill Hill. Le due Ferrari sembrano in difficoltà. Al decimo giro il vantaggio di Clark sul quintetto di Brabham sfiora gli otto secondi. Subito dopo Surtees, perde terreno e al tredicesimo passaggio la sua Ferrari è ferma ai box. Bandini è nono e perciò gli inglesi hanno già via libera.

Surtees riparte con un giro di distacco ma ben presto scompare dalla scena. Intanto, tra gli inseguitori si fa luce Gurney. Ventesimo giro: Clark conduce con sei secondi su Gurney; a 9" Graham Hill, a 25" Brabham; a 28" Ginther. Gli altri sono nella polvere. Trentesimo giro: Clark, poi Gurney, Graham Hill e Ginther. Si è fermato Brabham; il quinto è Phill Hill e sesto Bandini, che è l'ultimo dei non doppiati. Jim Clark sta girando con la barra posteriore in procinto di staccarsi. Non può continuare così e infatti, al trnetaseiesimo giro, chiede l'aiuto dei meccanici i quali tolgono la barra stabilizzatrice: il tutto richiede una perdita di tempo notevole. Clark riparte in terza posizione con una macchina che ha perso in stabilità, ma non rinuncia alla battaglia. Quarantesimo giro: sfreccia Gurney, a 3" Graham Hill, a 6" Clark: poi Ginther, Phill Hill e Bandini.

La corsa entra nel vivo della lotta. Graham Hill si avvicina a Gurney e Clark recupera un secondo. Cinquantesimo giro, metà gara: ecco Gurney e Graham Hill divisi da pochi metri, ecco Clark a meno di tre secondi. Graham Hill attacca Gurney e lo supera: Clark non perde d'occhio i due: Ginther mantiene la quarta posizione e Bandini (quinto) scavalca Phil Hill. Ma sono il numero otto, il numero sei e il numero dodici, un inglese, un americano e uno scozzese, che stanno giocandosi il Primo gran premio dell'anno. Clark gira in 1'34", ma il nuovo record è subito migliorato da Graham Hill con 1'39"9, media 120 575.

Graham Hill sfodera i suoi numeri e Gurney cede, o meglio la sua vettura finisce ai box. E' il sessantaduesimo giro. Gurney presenta bruciature alle gambe provocate dalla perdita dell'olio e il lanciatissimo Graham Hill precede di 6" Clark. E' fatta per l'inglese baffuto? Sembra di sì, anche perché Clark non può rischiare troppo. Si ferma la Ferrari di Bandini e i colori italiani vanno a picco. Avanti con Graham Hill nettamente primo. Infatti al settantesimo giro il distacco di Clark è salito a 8" e 3 decimi. Ginther, seconda guida della BRM, è un buon terzo. Perde tempo Phil Hill e diventa quarto Arundell, quindi vediamo passare Bonnier, Hailwood, Anderson e Siffert. Poi basta perché gli altri si sono ritirati.

Venti giri dalla fine, quattordici secondi abbondanti per Graham Hill che ormai vive di rendita. Per di più al novantatreesimo giro Clark si ferma e viene superato da Ginther, Arundell e Bonnier. Punto e basta: vince, trionfa Graham Hill con un giro su Ginther, suo compagno di scuderia. Il campionato mondiale è lungo, ma da oggi il pilota coi baffi è l'uomo da battere.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

Ecco la classifica del XXII Gran premio automobilistico di Monaco: 1. Graham Hill (BRM), km. 314,500 in 2.41' 19"5, media record 116,910; 2. Ginther (BRM) a un giro; 3. Arundell (Lotus-Climax) a tre giri; 4. Bonnier (Cooper-Climax) a tre giri; 5. Clark (Lotus) a quattro giri; 6. Hallwood (Lotus-BRM) a quattro giri; 7. Anderson (Brabham) a quattordici giri; 8. Siffert (Lotus-BRM) a ventidue giri; 9. Pil Hill (Cooper) a trenta giri.

Giro più veloce: il cinquantatreesimo di Graham Hill (BRM) in 1'33"9, media 120 e 575.

MONACO — Graham Hill (nella foto) ha vinto, su BRM nel circuito di Monaco, la prima prova del campionato mondiale dei conduttori.

Motociclismo: prova per il titolo mondiale

Provini su Benelli vince il Gran Premio di Spagna

L'italiano ha dominato nella gara delle 250 cmc. - Taveri primo nelle 125

BARCELLONA, 10.

Tarquinio Provini, su Benelli, ha vinto oggi la gara riservata alle 250 centimetri cubi del 14. Gran Premio motociclistico di Spagna, valevole per il campionato mondiale. Provini ha letteralmente dominato nella massima gara della giornata, tagliando il traguardo alla media di 115,515 chilometri orari; al posto d'onore si è piazzato Jim Redman che guidava una Honda.

Le altre gare della giornata sono state vinte: dallo svizzero Taveri, su Honda, la prova riservata alle 125 cmc.; dal tedesco Anschaidt, su Kreidlern, la prova delle 50 cmc. e dallo svizzero Camathias, su Gilera, la prova dei «sidercar».

Le quattro gare sono state disputate, in una giornata estiva, al circuito di Montjuich, che misura 3.790 metri. Erano presenti lungo il percorso oltre 50 mila spettatori. Nessun incidente ha turbato lo svolgimento delle quattro prove.

Provini, quando ha tagliato vittorioso il traguardo, al termine di 33 giri del circuito pari a chilometri 125.091, è stato lungamente applaudito e portato in trionfo. Lo italiano, nel corso di un duello serrato con Jim Redman, ha dimostrato una perizia e un coraggio veramente eccezionali. Egli è senza dubbio uno dei nostri migliori motociclisti: peccato però che sia l'unico italiano a cui sia possibile gareggiare all'estero. Le nostre case motociclistiche, infatti, pur avendo nelle loro scuderie ottimi corridori, capaci di ben figurare nell'arena internazionale, disertano quasi tutte le gare che si disputano all'estero.

TARQUINIO PROVINI ha dominato ieri nella massima gara (250 cmc.) del Gran Premio di Spagna, prova valevole per il campionato del mondo.

Il dettaglio tecnico

250 CMC. (33 giri km. 125.091): 1) Tarquinio Provini (It.) su Benelli, 1.4'38", alla media di km. 115,515; 2) Jim Redman, (Rhodesia) su Honda 1.5'20"; 3) Phil Read, (G.B.) su Yamaha 1.5'32"; 4) I. Kauesa (Giap.) su Honda 1.5'21" a un giro; 5) Hugh Anderson (N.Z.) su Suzuki 1.5' e 52" a un giro; 6) Jose Sibera

125 CMC. (27 giri km. 102.347): 1) Luigi Taveri (Sviz.) su Honda, 54'34", alla media di chilometri 112.529; 2) Jim Redman, Rodesia) su Honda 55'20"; 3) Rex Avery, (G.B.) su E.M.C. 54'44" a un giro; 4) Bert Schneider, (Austria) su Suzuki 54'55" a un giro; 5) Hugh Anderson (N. Z.) su Suzuki 55'9" a un giro;

50 CMC. (14 giri km. 23.069): 1) G. Anscheidt (Germ.) su Kreijler, 30'48", alla media di km. 103.371; 2) Hugh Anderson N.Z.) su Suzuki, 31'00"; 3) M. Itch (Giap.) su Suzuki 31' e 09"; 4) I. Morishita (Giap.) su Suzuki, 31'26"; 5) Angel Nieto (Sp.) su Derbi, 32'02" a un giro; 6) Luigi Taveri (Svizzera) su Kerijlder, 39'26" a un giro.

SIDECARS (27 giri chilometri 102,347): 1) F. Kamathias (Sviz.) su Gilera, 57' 26" 26, media km. 106,913; 2) C. Kelle (Germ.) su BMW 57'47"32; 3) C. Auerbacher (Germ.) BMW, 57'59"85; 4) M. Denubel (Ger.) BMW 58'29"89; 5) Vch Vicent

A Bahamontes la gara di Monte Faron

TOLONE, 10

Già vincitore quindici giorni fa della prova in linea del Monte Faron lo spagnolo Federico Bahamontes ha nuovamente prevalso oggi nella corsa a cronometro.

In questa gara Bahamontes, che ha battuto il proprio primato stabilito lo scorso anno (49'40") con il tempo di 49'20" e 3/5, ha ribadito di essere il migliore scalatore compiendo i 5 chilometri di salita pure in 16'21".

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Federico Bahamontes (Spagna) che compie i km. 28.550 in 49'20"3/5; 2) Tom Simpson (Inghilterra) 51'40"2/5; 3) Claude Mathio (Francia) 51'40"2/5; 4) Zimmermann (Fr.) 52'09"1/5; 5) Joseph Segu (Sp.) 52'10"2/5; 6) Jo Velly (G.B.) 52'30"; 7) De Roo (Ol.) 53'01"1/5; 8) Leonard Talbo (Fr.) 53'57"1/5; 9) Claude Jaume (Fr.) 54'07"1/5; 10) Jacques Vorillon (Francia) 55'59".

Rolf Mauer ha vinto il Romandia

GINEVRA, 10

Lo svizzero Rolf Mauer ha vinto il 12. giro ciclistico della Svizzera Romanda. Nencini è stato il primo degli italiani e si è classificato al 3. posto a 48" dal vincitore; Taccone ha terminato la gara al 6. posto, Balmamion al 7. e De Rosso all'8. L'ultima tappa, Locle-Ginevra di 190 chilometri, disputata oggi, è stata vinta dallo svizzero René Binggeli alla media oraria di km 38,722. Al secondo posto si è piazzato l'italiano Ciampi al terzo Bitossi e al quarto Neri, tutti con lo stesso tempo del vincitore.

Ecco la classifica finale:

1) Rolf Mauer (Svizzera) 20.04'13"; 2) Zilverberg (Olanda) a 7"; 3) Nencini (Italia) a 48"; 4) Pauwels (Bel.) a 1'46"; 5) Martin (Sp.) a 2'17"; 6) Taccone (It.) a 4'20"; 7) Balmamion (It.) a 4'40"; 8) De Rosso (It.) a 5'36"; 9) Novales (Fr.) a 5'49"; 10) Binggeli (Svi.) a 5'52".

Ciclismo

La Coppa Italia alla «Padovani»

PADOVA, 10

La società «Ciclisti padovani» ha vinto ancora una volta la «Coppa Italia», prova unica per il campionato italiano cronometro a squadre, precedendo le due formazioni del «G.S. Bencini» di Verona che nel campionato veneto, svoltosi la scorsa settimana sul medesimo percorso, avevano dominato il campo aggiudicandosi il primo e secondo posto. Tuttavia è bene subito precisare che entrambe le squadre veronesi sono state ritardate da incidenti: la squadra «B» vincitrice della prova regionale, e formata come allora da Ferrari, Franceschini e Andreoli, ha perduto un minuto e mezzo nel primo giro per una caduta degli ultimi due, in una curva a Bagnoli, a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia e la squadra «A», che domenica scorsa si era classificata seconda, è stata vittima di due forature a 15 chilometri dalla partenza e a 20 dall'arrivo; inoltre Toni, costretto a Bagnoli ad allargare in curva da un'auto del seguito è caduto contro lo spartitraffico perdendo oltre un minuto.

La «Ciclisti padovani» ha eguagliato il tempo della «Bencini» di domenica scorsa (km. 45,809 orari), ma le condizioni del percorso erano diverse, pur trattandosi del medesimo tracciato. E' vero però che proprio i veronesi hanno iniziato la gara sotto la pioggia, poi completamente cessata, finchè è riapparso il sole. Con tutto ciò non si deve sottacere la bella prova fornita dagli allievi di Rigoni.

lettere all'Unità

In troppi a mangiare su quel pascolo del Ministero Difesa: venti pastori alla fame

Caro direttore,

sono un pastore sardo e le scrivo anche a nome di un gruppo di miei corregionali. Siamo venuti dalla nostra Isola nell'agosto del 1961 con le nostre greggi di pecore, a causa della crisi economica dei pastori esistenti in Sardegna. Abbiamo portato con noi oltre 1.500 pecore, e da un nostro conterraneo residente in Roma siamo riusciti ad ottenere il subaffitto per pascolo e sfalcio d'erba di un fondo di oltre 400 ettari in località Montemaggiore a Passo Corese: tale fondo, di proprietà del Demanio Militare, era stato ceduto in affitto dal Ministero della Difesa all'Opera Monsignor Bartolomasi Nunziatella dei Cappellani Militari. Purtroppo a tale subaffitto siamo stati costretti nonostante il prezzo fosse gravosissimo per noi (si pensi, ben 30.000 lire ad ettaro, oltre lire 800 mila per un medicaio, per un complessivo canone di circa 14 milioni annui, la quale cosa procurava alla concessionaria ecclesiastica un utile di 5 milioni di lire all'anno!).

Nel giugno 1962, come lei sa, venne promulgata la legge per l'Equo Canone (legge n. 567 del 12-6-1962) ed in seguito a tale legge noi pastori iniziammo azione legale dinanzi la Sezione specializzata per le vertenze agrarie e la determinazione dello equo canone del Tribunale di Roma (Giudice Istruttore dottor Mammarella), chiedendo la convalida dei prezzi fissati nelle tabelle della Commissione Provinciale di Roma, e cioè lire 9.000 ad ettaro (e non le 30.000 originarie!). A queste nostre richieste, che sono giuste secondo la legge surriferita, abbiamo la continua opposizione dei subconcessionari dell'Opera Bartolomasi, la quale non solo si è rifiutata di ridurre il canone, come stabilito dalla legge citata, ma per mezzo dei suoi legali sta tentando tutti i possibili cavilli giuridici per ottenere dai giudici sequestri e vendite all'asta delle nostre pecore!

Noi siamo pastori proprietari del bestiame, e quindi, coltivatori diretti, e vorremmo sapere perché il terreno non viene subaffittato direttamente a chi lo coltiva, lo lavora, anzichè a chi vuol farne speculazione? Abbiamo chiesto al Ministero Difesa Esercito la surroga nel contratto e quindi la sostituzione e all'Opera Bartolomasi e all'altro L'Opera Bartolomasi è riuscita a far revocare dal Ministero la concessione fattale per il fondo ceduto a noi pastori (si badi bene, non per tutto il territorio concessole in affitto), e ciò allo scopo di cacciarci via dal fondo demaniale, riducendo in miseria noi e le nostre famiglie (una ventina di persone) e senza tenere in alcun conto dei grandi sacrifici a cui siamo esposti: dormiamo in capanne di legno aperte a tutti i venti e alle intemperie. Eppure, col nostro duro lavoro, abbiamo contribuito al rifiorire dell'industria armentizia e casearia dell'intero Agro Romano. Infatti le facciamo notare che soltanto nell'Agro Romano si trovano circa trecentomila pecore sarde, che sono venute a sostituire le greggi abruzzesi e maremmane in continua diminuzione. Se è vero che il governo si preoccupa dello sopolamento delle campagne e della crisi agricola, che si fa sempre più grave, perché si tollerano certi episodi? Attendiamo un intervento delle Autorità che ponga rimedio a questo stato di cose, e speriamo che questa nostra lettera sia valsa a richiamare l'attenzione di chi di dovere. In fondo, non chiediamo altro che l'applicazione della surriferita legge n. 567, se è ancora vero che la legge è uguale per tutti!

PIETRO ENA
(Roma)

Una triste esperienza nell'ospedale di Ancona

Cara *Unità*,

è con lo strazio nel cuore che ricorro a te perché ciò che è accaduto nell'ultima ora di vita di mia moglie è estremamente grave. Nottetempo (poco dopo la mezzanotte) fui costretto a trasportare la poveretta all'ospedale civile di Ancona per improvviso malore causato da ipertensione. Quattro anni prima in analoga circostanza — edema polmonare — nello stesso ospedale, era stata salvata dal medico del Pronto Soccorso in collaborazione col medico curante.

Questa volta il dottorino di turno al Pronto Soccorso ci ordinò di portarla al reparto medicina. Io sapevo che era questione di minuti e supplicai un intervento immediato. Invece, dovetti far avviare l'auto lungo i viali dell'ospedale alla ricerca del reparto. Girammo al buio senza un orientamento preciso e perdemmo alcuni preziosi minuti. Finalmente giunti nel reparto la suora ci ordinò di adagiare l'ammalata in un letto. Chiesi ossigeno, ma mi dissero che non c'era e non lo procurarono.

Giunse il medico del reparto, lo informai rapidamente sul fatto che mia moglie aveva avuto un edema polmonare quattro anni prima ed essendo i sintomi gli stessi invocai ancora salasso ed ossigeno. Ma invano! Non vi era come allora il medico curante. Si perse altro tempo al controllo della pressione e finalmente decisero di aspirare il sangue, ma le siringhe erano troppo piccole ed inutili. Solo in quel momento si resero conto della estrema gravità dell'attacco subito da mia moglie ed il medico ordinò ossigeno, bisturi e lamette, iniezioni per il cuore; fecero o tentarono perché, di fatto, non disponevano nè di ossigeno, nè di attrezzatura per il taglio. Sembra impossibile, ma è la sacrosanta verità.

Cara Unità, non credermi un esaltato dal dolore, un visionario. Conservavo la più limpida lucidità ed alle mie suppliche si erano aggiunte quelle di mio figlio nel frattempo sopraggiunto. Nulla è stato fatto a mia moglie, madre di quattro figli, che forse ha pagato con la vita la disorganizzazione dei nostri ospedali. Basti dire che in circa 40 minuti (dal momento dell'ingresso a quello del decesso) non si è potuto procurare quanto occorreva per salvare mia moglie.

Oggi, purtroppo so che l'ammalato, urgente che sia, una volta avviato ai reparti, perde l'assistenza del medico curante. Sembra diventata perciò consuetudine impedire la più breve sosta al Pronto Soccorso onde evitare l'intervento del medico curante. Edificante esempio di collaborazione scientifica ed umana! Poi nei reparti si incontrano disordine ed errori, mancanza di mezzi ed allora è molto difficile vincere il male.

A noi familiari, oltre il pianto, non resta che invitare alla protesta tutti i giusti — soprattutto coloro che hanno sofferto la nostra triste esperienza — perché gli ospedali diventino efficienti centri di cura e di salvezza.

EDILIO MARAZZOTTI
(Ancona)

Nelle povere case degli immigrati si vivono giorni di terrore

Cara *Unità*,

alcuni anni or sono la Confindustria lanciò come una parola d'ordine: racimolare tutta la manodopera del sud e trasferirla al nord. Questo perché l'industria del nord aveva bisogno di braccia. A questo piano nessun ministro Pastore del tempo si oppose nè tanto meno reclamò che l'industrializzazione doveva essere fatta nel Mezzogiorno. I Pastore del tempo, anzi, favorirono l'esodo in massa senza dare alcuna garanzia alla gente che lasciava il sud, le sue case.

Molti altri, per anni, credettero a tutti i dibattiti, le conferenze, le promesse sulla industrializzazione delle proprie regioni e attese l'evento. Ma alla fine fu costretto a lasciare il paese perché il «miracolo» tardava troppo a far capolino da quelle parti. Allora, si smantellarono le case, si vendettero i mobili, ricavando il necessario appena per pagare i primi mesi di affitto della nuova abitazione al nord. Si trovò anche un lavoro: ma il «boom», ora, è finito, la disoccupazione dilaga, molti immigrati che hanno ancora parenti al sud vi ritornano, ma gli altri dove andranno?

Al sud, malgrado le affermazioni che è «quasi diventato anch'esso miracolato», non c'è lavoro. Se i nostri governanti hanno permesso tutto questo dramma, tocca a loro, ora, provvedere. Nelle famiglie degli immigrati si vivono giorni di terrore, presto ci saranno le scadenze: fitto, luce, gas da pagare, e la prospettiva della fame.

TURI GHERDU'
(Milano)

E' giusto ottenere una pensione più equa per tutti gli statali

Caro direttore,

scriviamo a lei perché abbiamo fiducia nel PCI, perché comprendiamo che solo questo Partito può risolvere i tristi problemi sociali ed è proprio per questo che in Italia è rimasto l'unico Partito che riscuote ancora la fiducia della maggior parte del popolo italiano, in particolare dei lavoratori tutti. Speriamo che anche questa fiducia non venga delusa; perché purtroppo dobbiamo dire sinceramente che degli altri partiti non abbiamo più fiducia.

Noi siamo alcuni impiegati statali (categoria esecutiva) con 40 anni di servizio attivo, abbiamo tirato sempre la cinghia perché tutti i governi ci hanno sempre pagato malissimo.

Fra qualche mese dobbiamo andare in pensione perché stiamo per compiere i 65 anni di età, e, dal giorno in cui saremo in pensione, dovremo di nuovo trovarci del lavoro per non morire di fame con le nostre famiglie.

Dato che dobbiamo trovarci del lavoro, perché la pensione che lo Stato ci dà è veramente vergognosa, misera e disumana, non sarebbe più logico che lo Stato stesso ci facesse ancora lavorare, invece di cacciarci via e buttarci sul lastrico come ricompensa per avere fatto per tanti anni sempre il nostro dovere?

La legge attuale, che sancisce tale regola, non potrebbe essere più elastica a seconda dei casi, come abitualmente si faceva in precedenza, trattenendo in servizio il personale ancora efficiente ed in buone condizioni di salute?

Un gruppo di impiegati statali
(Roma)

Non ci sembra che la soluzione del problema sia in ciò che chiedete e che, d'altra parte, voi stessi limitate a «seconda dei casi». Il problema si risolve, invece, pretendendo pensioni eque e dignitose: la lotta degli statali mira appunto ad ottenere anche questo

Scrive un notaio: un «legato» di 100 mila lire per l'Unità

La presente per comunicarvi che il dott. Giovanni Barbieri nato a Benevento il 2 novembre 1880, domiciliato in Milano, quivi deceduto il 18 marzo c.a., con sue disposizioni testamentarie olografe 26 luglio 1962-30 settembre 1963, pubblicate e depositate nei miei atti con verbale 9-5-1964 n. 60728 rep., ha disposto — fra l'altro — di un legato di lire 100.000 (al netto di ogni spesa e tassa) a favore di codesto quotidiano, usando della letterale dizione seguente: «Desidero che dalla somma ricavata dalla vendita dell'appartamento di piazza Aspromonte 13 siano devolute e consegnate... Omissis... lire 100.000 pure nette di ogni spesa e tassa al giornale quotidiano l'Unità di Milano... Omissis. F.to dott. Giovanni Barbieri fu Francesco. Milano, 30 settembre 1963».

Faccio presente che il predetto defunto ha nominato suoi esecutori testamentari i signori rag. Carlo Viespoli, Milano via Gioberti 1, P. I. Giovanni Viespoli, Legnano, via Carducci 7 e Angelo Tesser, Sesto S. Giovanni, via Livorno 2, cascina Gatti. Al primo di essi potrete rivolgervi per maggiori schiarimenti. Distinti saluti.

Dr. P. CASSINA
(Milano)

Ce ne sarà rimasto uno capace di opporsi ai monopoli?

Cara *Unità*,

l'intransigente comportamento dei monopoli, della Confindustria e della Italsider nell'aver attuato in alcuni porti le «autonomie funzionali», per poi allargarle a tutta la rete portuale, ha messo in allarme e in movimento tutta una categoria di lavoratori italiani: i portuali.

Il lavoro dei porti è stato sempre appannaggio dei lavoratori portuali. Questa categoria, che già dà molto al paese, si è fatta e disciplinata da sé con decenni di lotte e di sacrifici. Oggi è ben organizzata per rintuzzare l'attacco alle proprie conquiste. I padroni dicono che vogliono «la libera scelta»: cioè vogliono nei porti, anzichè i portuali, i propri dipendenti o chi fa loro più comodo. Tutto ciò naturalmente scegliendo in direzione dei loro interessi.

Vorrei sapere se al governo ci sia rimasto qualcuno capace di opporsi ai signori dei monopoli, della confindustria e della Italsider: qualcuno convinto che l'Italia non si arricchirà mai affamando il popolo, tentando di disorganizzare le categorie di lavoratori, obbligandole a scioperare piuttosto che operare per dare ad esse benessere e serenità.

FRANCESCO PIERMATTEI
(Ancona)

La riprova per quel suo amico democristiano

Caro compagno Alicata,

con la presente lettera vorrei cercare di puntualizzare la politica di centro-sinistra ad un mio amico democristiano abitante a Pomaia (Pisa) e che spero abbia occasione di leggere questa mia.

Nelle accanite discussioni che io avevo con questo mio amico negli anni '50, gli facevo notare le carenze sociali di tutti i governi dc succedutisi all'amministrazione dello Stato; egli — a giustificazione di dette carenze — diceva che la colpa era del PSI perché rifiutava di inserirsi nella politica governativa e di conseguenza di rompere con il PCI.

Questa era anche la risposta — diceva questo mio amico — che gli dava il suo partito, cioè la DC, quando faceva notare l'urgenza di risolvere i problemi fondamentali e costituzionali della nazione.

Alle mie semplici rimostranze, per l'assurdità della risposta, il mio amico restava fermo sulle sue posizioni, convinto della giustezza e della sincerità della sopraddetta politica, scartando insistentemente e aprioristicamente il mio continuo richiamo all'unità di azione di tutte le forze del lavoro.

Se oggi potessi discutere a viva voce con il mio amico, e fare insieme a lui un primo bilancio consuntivo di quel che è stato fatto dai governi che si sono retti con l'appoggio esterno del PSI, e poi con l'appoggio diretto partecipando al governo, ci accorgeremmo che riforme sociali non se ne sono fatte, e che benefici per i lavoratori, pensionati, piccoli e medi operatori non ce ne sono stati. C'è ben poco, insomma, da mettere all'attivo per le tesi sostenute con tanta passione da quel mio amico dc.

Io mi auguro che egli oggi comprenda come il capitalismo non miri altro che a dividere gli oppositori, a qualsiasi partito essi appartengano, per batterli più facilmente.

RICCIOTTI VANNUCCHI
(Siena)

Ingiustificate quelle critiche, secondo la sede INPS di Foggia

Egregio direttore,

sul quotidiano diretto dalla S.V. è stata pubblicata, in data 27-3-1964, e solo di recente ho avuto modo di prenderne visione, una polemica lettera del sig. Emilio Da Lima, il quale, nell'affermare di ritenere necessaria una riforma dell'Istituto della Previdenza Sociale, muove critiche empiriche e generiche all'Istituto stesso e, in particolare, alla Sede di Foggia che ho l'onore di dirigere.

Desidero anzitutto premettere che «le disposizioni capestro», ammesso e non concesso che esistano, sono da addebitare alle leggi vigenti e non all'Istituto.

Considerata comunque la generalità delle critiche, ho chiesto al sig. Da Lima, che ha cortesemente aderito, di fornirmi qualche nominativo di assicurato per meglio accertare i fatti. I casi segnalatimi relativi ai sig. Cesare Bettinelli e Luigi Bonfitto da me personalmente esaminati non confermano, anzi smentiscono, le asserzioni del signor Da Lima.

Il primo, infatti, ha avuto la pensione di invalidità senza aver chiesto, in precedenza, di essere avviato alle cure termali. Il secondo ha avuto la pensione di invalidità, e le due domande di cure termali presentate per gli anni '63 e '64 vennero respinte perché «le cure non possono avere che un modesto e transitorio risultato».

E ciò rappresenta una ulteriore conferma che le critiche e le argomentazioni del sig. Da Lima non sono giustificate.

Dr. C. CIAMPICACIGLI
Direttore della Sede INPS
(Foggia)

CANNES

L'Italia con « Sedotta e abbandonata » e il Giappone di scena al Festival

Stefania Sandrelli e Sandro Pugliai in « Sedotta e abbandonata »

Una scena di « Solo sull'Oceano pacifico »

Trionfale accoglienza al film di Pietro Germi

Saro Urzì complimentato per la sua interpretazione - Tecnicamente buono ma fine a se stesso « Solo sull'Oceano pacifico » del regista dell'« Arpa birmana »

Dal nostro inviato

CANNES, 10

« Sedotta e abbandonata » ha raccolto uno dei successi più aperti e calorosi che il Festival abbia registrato sino a questo momento. Applausi a schermo acceso, risate e, per finire, una salva nutrita di consensi hanno sottolineato l'affermazione dello ultimo film di Pietro Germi, che il pubblico di qui è parso comprendere in tutta la sua ricchezza e risonanza — perfino eccessiva, secondo qualcuno — di significati. Il ricevimento pomeridiano in onore del nostro ministro dello Spettacolo, l'on. Corona, che è a Cannes da ieri, ha offerto il destro per imprimere un autorevole timbro ufficiale sulla partecipazione italiana alla Rassegna. Tutt'altro che improntata a toni diplomatici, invece, la conferenza stampa seguita alla proiezione mattutina per i giornalisti. Pietro Germi è stato salutato, insieme con Saro Urzì e Leopoldo Trieste, che gli sedevano a fianco, da uno scrosciante battimani: il suo incontro con gli esponenti della stampa internazionale si è svolto sul filo della sincerità e della cordialità più amichevoli. « E' un film comico, Sedotta e abbandonata? » hanno chiesto al regista: « Il mio scopo era di divertire, ma, insieme, di spaventare la gente. Se ci sono riuscito, vuol dire che ho raggiunto l'obiettivo principale ». « Il tema di Sedotta e abbandonata risponde a una situazione effettiva? ». « C'è, nella vicenda, una voluta coloritura grottesca, ma la sostanza dei problemi è reale »; « Si tratta di cose che riguardano soltanto la Sicilia? »; « Tutta l'Italia è Sicilia, da un certo punto di vista »; « Ai siciliani questa satira così feroce del loro costume è piaciuta? »; « Sì. Una parte della società locale si è offesa, naturalmente; questo è accaduto anche nel resto del paese, d'altronde: ma io intendevo proprio offendere determinate persone... ».

Diversamente da alcuni suoi colleghi soprattutto francesi, Germi accetta di buon grado le osservazioni o le riserve che vengono fatte a questo o a quell'aspetto della sua opera. Gli si dice che, forse, le sequenze precedenti lo scioglimento della storia (il delirio di Agnese, il suo tortuoso passaggio dal « no » al « sì ») ne ottundono la linearità ritmica, minacciano di raffrenarne l'intensità narrativa. « Può darsi che vi sia, nel film, un limite del genere. Ho corso questo rischio, però, coscientemente, al fine di riunire nel racconto la massima quantità possibile di motivazioni e di allusioni ». Continuerà, Germi, a occuparsi della Sicilia, e a sfruttare la propria riconosciuta vena ironica? « Io penso che la vita è breve, e che perciò bisogna cambiare stile ed argomenti, anche se mi si è rimproverato questo mio eclettismo. Magari il prossimo film lo farò a Milano, e in chiave di tragedia... ». Complimenti e interrogativi assediano anche Saro Urzì, la cui interpretazione del personaggio di Don Vincenzo è piaciuta moltissimo. Qualcuno lo paragona a Raimu, il famoso attore francese scomparso. Urzì si schermisce: « Raimu era un gigante, io, al suo confronto, sono piccolo piccolo... ». E, in quanto nativo dell'Isola, che cosa pensa il buon Saro del suo regista? « Penso che Germi, genovese come Colombo, abbia scoperto la Sicilia, abbia scoperto noi siciliani, con i nostri pregi e con i nostri difetti; che sono grandi ».

Dopo l'inquietante Donna nella sabbia, che è tra i favoriti nei pronostici, del resto sempre più confusi, sui premi finali, il Giappone si è congedato dalla platea del Festival con un saggio di tutto riposo, Solo sull'Oceano Pacifico; ne è autore Kon Ichikawa, quello dell'Arpa birmana, il quale ha trasferito in immagini cinematografiche, per il largo schermo a colori, il diario di bordo di un giovane nipponico, che raggiunse l'America su una modesta imbarcazione a vela, navigando per novantaquattro giorni, fra il 12 maggio e il 12 agosto del 1962. Il regista ha escluso, contrariamente a certe aspettative, qualsiasi alone simbolico dal suo racconto, tenendolo invece strettamente alla cronaca di una straordinaria impresa sportiva, vista sotto il profilo dell'avventura piuttosto che del dramma; cosicchè la tensione scarseggia, mentre abbondano, a volte anche troppo, gli effetti pittoreschi, gli spunti umoristici, le amabili strizzatine d'occhio. Per alleviare la possibile monotonia di una vicenda sostenuta non da cariche ideali nè da scopi pratici, ma unicamente da uno spirito agonistico caparbio e un tantino folle, Hichikawa ha incastrato in essa, poi, episodi illuminanti la vita civile del solitario eroe, i suoi rapporti familiari, la sua studiosa e maniaca preparazione del gran balzo attraverso il mare più vasto del globo, dal porto di Nishinomiwa a San Francisco.

Tecnicamente, Solo sull'Oceano Pacifico ha una splendida veste: la riproduzione degli uragani e delle bonacce è esatta, la definizione dei guai e delle difficoltà quotidiane del protagonista sfiora la pignoleria; l'arrivo alla meta del minuscolo yacht è descritto nei modi spogli e antiretorici che peraltro, grazie all'abuso fattone soprattutto dagli americani, son diventati una nuova, greve forma di retorica. Appassionante come spettacolo, il film sa tuttavia di artificioso: l'esibita disinvoltura dell'interprete Yujiro Ishihara, presente ed applaudito oggi in sala, la perizia funambolica degli operatori (direttore della fotografia Yoshihiro Yamazaki), la stessa cospicuità dei mezzi produttivi a disposizione finiscono per trasformare la lotta fra l'uomo e gli elementi scatenati in una specie di gioco piacevole, morbido e, perchè no, gratuito.

Aggeo Savioli

« Prima » dei « Puritani » al Teatro dell'Opera

Domani, alle 21, quattordicesima recita in abb alle prime serali con « I puritani » di V. Bellini (rappr. n. 67), diretti dal maestro Gabriele Santini e interpretati da Gianna D'Angelo, Gianni Raimondi, Mario Zanasi e Raffaele Ariè. Regia di Enrico Frigerio. Maestro del coro Gianni Lazzari. Lo spettacolo verrà replicato venerdì 15 maggio.

Concluso il convegno del « Veltro »

Una mozione sul teatro

Le relazioni di Renzo Tian e Bruno Schacherl

Si è concluso a tarda sera, il convegno nazionale promosso dalla Rivista *Il Veltro*, sotto il patrocinio della Dante Alighieri, sul teatro nella società italiana. Relatori della giornata sono stati Renzo Tian, che ha parlato sui problemi connessi all'insediamento del teatro in Italia, cioè praticamente sull'Accademia d'Arte drammatica di cui egli è direttore. Nel pomeriggio, ha svolto la sua interessante relazione Bruno Schacherl, relazione ricca di motivi suggestivi e di proposte molto importanti come piattaforma per un incontro di tutte le forze autenticamente interessate alla vita democratica del nostro paese. L'ultima giornata dei lavori è stata ricca di interventi ed è sfociata nella elaborazione di una mozione nella quale si afferma che è giunto finalmente il tempo di passare ad una seconda fase della politica teatrale in Italia, nella quale sia acquisito il concetto fondamentale del teatro di prosa come « pubblico servizio ».

Il convegno, attraverso questa mozione, chiede che venga finalmente varata la auspicata legge organica per il teatro, alla quale il convegno stesso ha offerto contributi nuovi e concreti: e in secondo luogo venga effettuato il censimento globale delle strutture materiali, associative, artistiche, didattiche del teatro di prosa. Su tutto il convegno nel suo complesso, e sui suoi momenti di maggiore rilievo, torneremo ampiamente domani, con un articolo di bilancio.

le prime

Musica

Fernando Previtali all'Auditorio

Fernando Previtali, diavolo d'un direttore, che l'altro ieri ha patrocinato a Firenze l'ultima replica del *Dottor Faust* di Busoni, quasi suggellando un andazzo che però non è più possibile assecondare, ha ieri concluso all'Auditorio la stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia. Naturalmente il concerto ha risentito del *surmenage*, nel senso che il pur attraente (a faticoso) programma non è stato realizzato con quella pienezza di dedizione e di preparazione che certamente meritava. E' la volta che l'eclettismo di un direttore sconfina in un opportunistico negozio musicale?

Il programma, *Quattro pezzi* di Frescobaldi trascritti da G.F. Ghedini, lo *Stabat Mater*, già noto, di Virigilio Mortari (ottime le voci di Rosina Cavicchi e Angela Vercelli) e *L'enfant et les sortiliges* di Ravel, partitura assai poco adatta a frettolose, eccitate esecuzioni.

Eccellenti solisti, tuttavia, Jane Berbie, Rosina Cavicchi, Emilia Ravaglia, Geneviève Macaux, Michel Senechal, Mierre Mollet, François Candia.

Pubblico numeroso; applausi largamente estesi al coro della Accademia, preparato da Gino Nucci, e a quello di voci bianche diretto da Renata Cortiglioni.

vice

contro canale

Conformismo governativo

Esemplare, nel suo rituale conformismo governativo, la breve cronaca della giornata elettorale nel Friuli-Venezia Giulia, trasmessa ieri sera dal Telegiornale delle 20,30 sul primo canale. Il Vescovo alle urne, il primo sottosegretario alle urne, il secondo sottosegretario alle urne, e poi, per dare prova di obiettività di informazione, il campione sportivo e la vecchietta. Indi, dopo un bel primo piano del poliziotto al seggio, un accenno agli emigranti che tornano a votare: e subito la doverosa precisazione per ricordare che nel Friuli l'emigrazione era una necessità « fino a qualche anno addietro ». Invece, si sottintende, chi emigra lo fa solo per spirito di avventura. Che bel paese, quest'Italia del Telegiornale!

La serata è continuata, per fortuna, con una buona puntata de I miserabili. Andando al di là delle evocazioni d'ambiente, Bolchi ha impresso questa volta alla vicenda un timbro passionale assai aderente alle pagine vittorughiane. La scena d'inizio (forse un po' troppo lunga e, a momenti, compiaciuta) è servita a inquadrare gli umori dell'epoca: abbiamo apprezzato la fatica di Millo, che, nei panni dello istrione, ha donato al suo Napoleone un divertente ceffo mussoliniano. Poi, lo scontro tra Cille Normand e Mario: una scena di impianto teatrale, una tipica « scena madre » da teatro ottocentesco, recitata con piglio vigoroso da Roldano Lupi e Roberto Bisacco, nonno monarchico e nipote « democratico-bonapartista ». Un sottile distacco, invece, ci è sembrato tornasse a sottolineare sia la scena d'amore nel giardino, tra Mario e Cosetta, tutta occhiate e rossori romantici, sia le scene nella stanza di Mario e in quella dei Thénardier: ancora una volta, Bolchi ha accentuato certi spunti di recitazione (pensiamo a quella Eponine che addenta con grottesca voracità il pane raffermo) e certi dati d'ambiente. Infine, la classica chiusa da romanzo d'appendice; la comparsa di Valjean e Cosetta sulla soglia della tana dei Thénardier...

Sembrava mancasse solo la scritta: il seguito al prossimo numero.

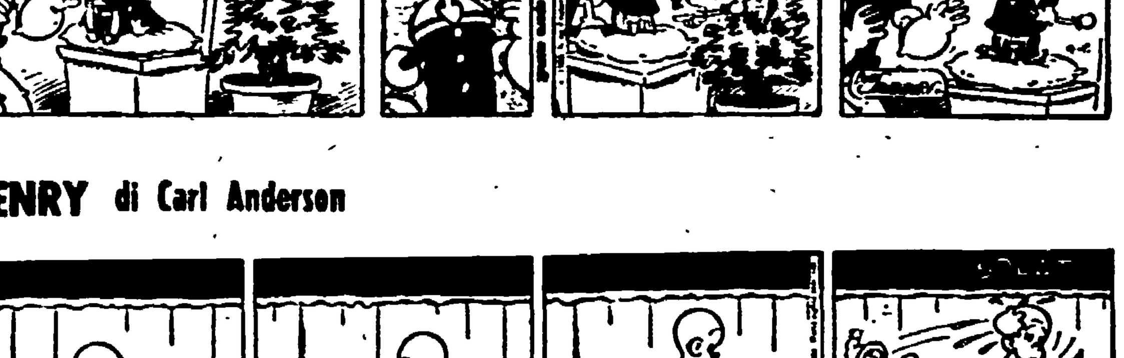
Lo ripetiamo: con questa nota di distacco (e, ieri sera, con il deciso taglio ottocentesco di certe scene « impegnate ») Bolchi sta riuscendo a evitare il fumettone, che scaturirebbe dalla riduzione del romanzo alla semplice trama macchinosa inventata da Victor Hugo.

Di più, ieri sera, i dialoghi hanno fatto posto anche a certi aspetti storico-politici dell'opera di Hugo che finora erano rimasti in ombra proprio perchè il teleromanzo esclude tutte le riflessioni e le digressioni proprie della pagina scritta. Vedremo ancora nelle prossime puntate come questo, che è uno dei problemi principali della trasposizione dei romandi per il video, sarà risolto.

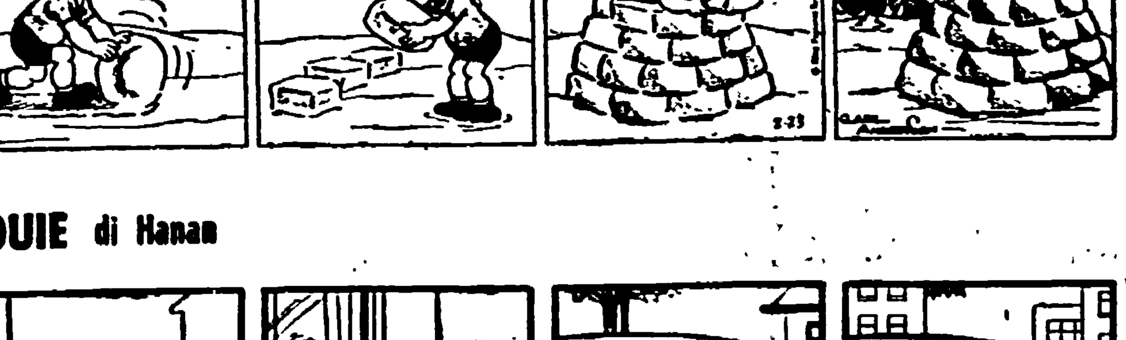
Sul secondo canale è finito « Za Bum ». Lo abbiamo lasciato senza rimpianti, come purtroppo ci accade da parecchi mesi, ormai, con i varietà che la TV imbastisce, nella intenzione, vana purtroppo, di allietare le nostre serate.

g. c.

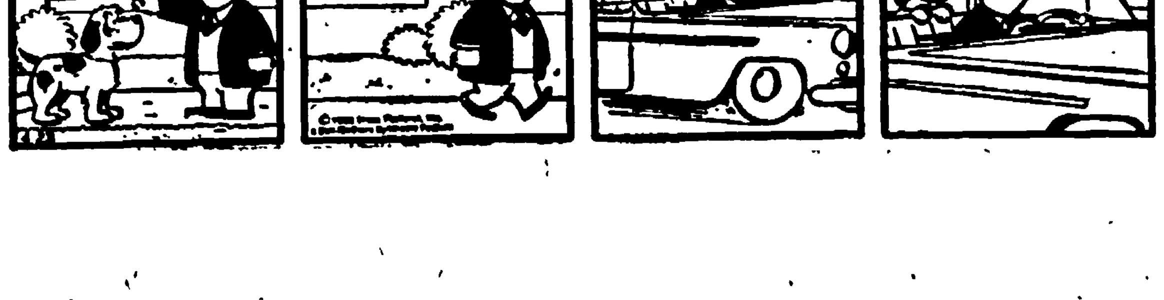
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan



NUOVO CINODROMO
A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 18,30 riunione
Oggi alle ore 17,30 riunione
di corse di levrieri.

schermi e ribalte

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel 688.569)
Alle 21,30 Prima della novità « Un pacchetto di sogni » di Aldo Greco con A. Lelio - G. Musy - T. Casetti - E Cerusico - A Giacopello - N. Cardina - G. Pacetti - M. Nistri.

DELLE ARTI
Ultima settimana.
Alle 21,30 la C.ia Teresa Mantovani - Enzo Tarascio con U. Caldea, H. Bradley, C. Enrici, F Santelli, E Valgoi, in « La P... rispettosa » di J.P. Sartre e « Esecuzione capitale » di C. Novelli Regia Enzo Tarascio

DELLA COMETA (Tel. 673763)
Domani e mercoledì alle 21,30 Madeleine Renaud nel suo recital « Oh les beaux jours » di Beckett.

DELLE MUSE (Via Forlì 48 - Tel. 682.948)
Alle 21,30 Prima del recital di danze del Pakistan con Ghanshjam and Nilima.

ELISEO
Da domani alle 21,30 Balletto classico del teatro dell'Opera di Bucarest.

FIAMMETTA
Alle 17-21,30 il Teatro d'Avanguardia presenta: « Berenice » di Brasillac, con Gianni Manera, Diego Ghiglia, Anna Salerno, David Abramo, Barbara Olivieri. Adattamento e regia Giovanni Maria Russo.

FOLK STUDIO (Via Garibaldi 58)
Da mercoledì a sabato alle 22, sabato ore 17 per i giovani - domenica ore 17,30 musica classica e folkloristica - Jazz - blues - spirituals.

PALAZZO SISTINA
Alle ore 21,15 Errepi e Lars Schmidt presentano Delia Scala Gianrico Tedeschi, Mario Carotenuto in: « My Fair Lady » da Pigmalione di Shaw. Riduzione e canzone di A. Lerner. Musiche di F. Loewe Versione italiana di Suso Cecchi e Fedele D'Amico. Ultimi giorni a prezzi popolari.

PARIOLI
Alle 21,30 « Il Trògolo » rivista satirica di Castaldo, Jurgens. Torti con L Zoppelli, P Carlini, M Malfatti R Garrone, F Polesello, L. Buzzanca, L Lombardi, E. Luzi Musiche P. Calvi. Scene P. Nigro.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 22 ultima replica Marina Lando e Silvio Spaccesi con P. De Martino, F. Marrone, D. Valle, G. Raffaelli, presentano: « Il petto e la coscia » di Montanelli; « La cruna dell'ago » di Vasile; « Anatomia di un matrimonio » di Zito. Regia Righetti.

QUIRINO
Mercoledì alle 22 il teatro Stabile di Torino presenta « Il re muore » di Eugene Jonesco - con Giulio Bosetti - Marina Bonfigli - Paola Quattini - regia di Josè Quaglio - scene di Emanuele Luzzati.

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,30 « Hanno ucciso il miliardario », 3 atti di Achille Saitta con M Quattrini, G. Platone, G Bertacchi, F. Sabani, G. Liuzzi e C. Perone.

ROSSINI
Domani alle ore 21,15 la C.ia del Teatro di Roma di Checco Durante - Anita Durante e Leila Ducci in « Vigili urbani » 3 atti di Nando Vitali.

SATIRI (Tel. 565.325)
Alle ore 21,30 « La Svezia non esiste » grottesco di Mario Moretti. Novità assoluta, con D. Michelotti, G. Donnini, E. Vanicek, N Riviè, T Sciarra, P. Megas. Regia Paolo Paoloni.

TEATRO PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Collegio Romano)
Alle 16,30-18 le Marionette di Maria Accettella presentano: « Pinocchio » di Accettella e Ste. Regia I. Accettella.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Sindacato del vizio e rivista Bonardi, M. Van Doren (V.M. 16) G ◆

LA FENICE (Via Salaria, 35)
Lo sceriffo scalzo e rivista Sorrentino - Maddalena A. O' Connell A ◆

VOLTURNO (Via Volturno)
I peccatori della foresta nera e rivista Nino Terzo, N. Tiller (V.M. 16) DR ◆

CENTRALE (Via Celsa, 6)
Capitan uragano e rivista E Costantine A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Cleopatra con E Taylor (alle 15-18,40-22,40) SM ◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Intrigo a Stoccolma, con P Newman (ult. 22,50) G ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
La vita agra, con U. Tognazzi (ap 15,15, ult 22,45) SA ◆◆

AMERICA (Tel 586 168)
La valle della vendetta, con J Dru (ap 14,30, ult. 22,50) A ◆

ANTARES (Tel 890 947)
I figli della violenza, con M Inclair (alle 16-17,45-19,25-21,05-22,50) DR ◆◆◆

APPIO (Tel. 779 638)
I vincitori, con J. Moreau DR ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Monsieur Cognac con T. Curtis (alle 16,30-18,30-20-22) S ◆

ARISTON (Tel. 353.230)
Magia d'estate, di W. Disney S ◆

ARLECCHINO (Tel 358.654)
Gli animali (alle 16,10 - 18,15 - 20,20 - 23) DO ◆◆◆

ASTORIA (Tel. 870 245)
Maigret e i gangster G ◆

AVENTINO (Tel 572.137)
I vincitori, con J. Moreau (ap 16 - 19,20 - 22,30 DR ◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Le 5 mogli dello scapolo, con D Martin SA ◆

BARBERINI (Tel. 471.107)
Fammi posto tesoro, con D Day (ap. 16 - 18 -20,15 - 23) S ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Mondo di notte n. 3 (ult. 22,45) (VM 18) DO ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Mondo di notte n. 3 (VM 18) DO ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
I promessi sposi, con I. Garrani DR ◆

CAPRANICHETTA (672.465)
Il braccio sbagliato della legge, con P. Sellers (alle 15,45-18,35-20,40-22,45) SA ◆◆

COLA DI RIENZO (350.584)
I vincitori, con J. Moreau (alle 16-19-22,30) DR ◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Il silenzio, con I. Thulin (alle 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,40, L. 1200 (VM 18) DR ◆◆◆

EDEN (Tel. 3.800.188)
Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman G ◆

EMPIRE (Viale Regina Margherita - Tel. 847.719)
Il dottor Stranamore, con P. Sellers (alle 15,30 - 18,10 - 20,35 - 22,50) SA ◆◆◆◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5.910.906)
I promessi sposi, con I. Garrani DR ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (alle 16 - 18,05 - 20,20 - 22,50) (VM 18) SA ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
La vergine in collegio, con N Kwan (alle 16 - 17,40 - 19,20-21-22,50) S ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Spettacoli teatrali

GALLERIA (Tel. 673.267)
Le armi della vendetta, con G Barray A ◆

GARDEN (Tel. 562.348)
I vincitori, con J. Moreau DR ◆◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
La pappa reale, con A. Girardot (VM 18) S ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor A ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Furore sulla città (prima)

MAZZINI (Tel. 351.942)
Mondo di notte n. 3 (VM 18) DO ◆

METRO DRIVE-IN (6.050.151)
Il grande impostore 20-22,45 T. Curtis SA ◆◆

METROPOLITAN (689.400)
Chi giace nella mia bara? con B. Davis (alle 15,45-18,20-20,35-23) G ◆◆

MIGNON (Tel. 669.493)
Due minuti per decidere, con E. Costantine (alle 15,40 - 18 - 20,20-22,30) G ◆◆

MODERNISSIMO (Galleria S Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: Far West, con T. Donahue A ◆
Sala B: La vita agra, con U. Tognazzi (ult. 22,50) SA ◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
I tre da Ashiya, con V. March DR ◆◆

MODERNO SALETTA
I tabù DO ◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
I vincitori, con J. Moreau DR ◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Furore sulla città (prima)

NUOVO GOLDEN (755.002)
Magia d'estate, di W. Disney S ◆

PARIS (Tel. 754.368)
Scotland Yard non perdona, con F. Prevost G ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Tom Jones, con A Finney (alle 15 30-17,40-20-22,45) (VM 14) SA ◆◆◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Psyco terror, con A. Norton G ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
I promessi sposi, con I. Garrani DR ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Insieme a Parigi, con A Hepburn (alle 16,15-18,10-20,20-22,50) S ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Scotland Yard non perdona, con F. Prevost G ◆

REALE (Tel. 580.23)
I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor A ◆

REX (Tel. 864.165)
I promessi sposi, con I. Garrani DR ◆

RITZ (Tel. 837.481)
La frustata, con R. Widmark (ap 15,30, ult. 22,50) A ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Il chirurgo opera (alle 17-18,40-20,30-22,50) DO ◆◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
I promessi sposi, con I. Garrani DR ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
La conquista del West (in cinerama) (alle 15-18,30-22,15) DR ◆

ROYAL
CINERAMA
LA CONQUISTA DEL WEST
OGGI VALIDITA' ENAL
L. 800

SALONE MARGHERITA (Telefono 371.439)
Cinema d'essai: Il sospetto, con C. Grant G ◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole (alle 15-18,30-22,10) DR ◆◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Furia selvaggia (alle 16,05-18,35-20,45-23) A ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S Loren (alle 15,30-17,30-20,15-23) SA ◆◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Insieme a Parigi con A. Hepburn (alle 16-18,30-20,30-22,45) S ◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8.380.718)
L'impero del gangster G ◆◆

AIRONE (Tel. 727 193)
La ragazza di Bube, con Claudia Cardinale DR ◆◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ALASKA
L'ammazzagiganti A ◆◆

ALBA (Tel. 570.855)
Il mio amore con Samantha, con P. Newman SA ◆

ALCE (Tel 632.648)
Due mattacchioni al Moulin Rouge, con Franchi e Ingrassia (VM 14) C ◆

ALCYONE (Tel. 8.360.930)
Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
Le 5 mogli dello scapolo, con D. Martin SA ◆

ARALDO
I quattro del Texas, con Frank Sinatra A ◆◆

ARGO (Tel. 434.050)
Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆

ARIEL (Tel. 530.521)
La sfida nella valle dei Comanches, con A. Murphy A ◆

ASTOR (Tel. 6.220.409)
Le cinque mogli dello scapolo, con D. Martin SA ◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Uno strano tipo, A. Celentano M ◆

ATLANTIC (Tel. 7.610.656)
Una domenica a New York, con J Fonda (VM 14) SA ◆◆

ALBA
L'inferno nella Stratosfera, K. Auzai A ◆

AUGUSTUS (Tel 655.455)
La notte del delitto, con R. C. Chamberlein DR ◆◆

AUREO (Tel. 880.606)
Il tulipano nero, con A. Delon A ◆

AUSONIA (Tel. 426.160)
Vino, wisky e acqua salata, con R. Vianello C ◆

AVANA (Tel. 515.597)
Duello nel Texas, con R. Harrison A ◆

BELSITO (Tel. 340.887)
I violenti, C. Heston DR ◆

BOITO (Tel 8.310.198)
Il segno del cojote A ◆

BRASIL (Tel. 552.350)
Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
La sfida nella valle dei Comanches, con A. Murphy A ◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Il cardinale, con T. Tryon DR ◆◆◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
I tre spietati, con R Harrison A ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
La valle dei lunghi coltelli, con L. Barker A ◆

CLODIO (Tel. 355.657)
L'ultimo treno da Vienna, con R Taylor DR ◆

COLORADO (Tel. 6.274.207)
Due mattacchioni al Moulin Rouge, con Franchi e Ingrassia (VM 14) C ◆

CORALLO (Tel. 2.577.297)
L'ultimo bazooka tuona DR ◆

CRISTALLO (Tel. 481.336)
La magnifica ossessione, R Hudson A ◆

DELLE TERRAZZE
Mc Lintock, con J. Wayne A ◆◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Sedotta e abbandonata, con S. Sandrelli SA ◆◆◆

DIAMANTE (Tel. 295.250)
Il grande safari, con Robert Mitchum A ◆

DIANA (Tel. 780.146)
Sedotta e abbandonata, con S Sandrelli SA ◆◆◆

DUE ALLORI (Tel. 278.847)
Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆

ESPERIA (Tel. 582.884)
La valle dei lunghi coltelli, con L. Barker A ◆

ESPERO (Tel. 893.906)
I pionieri del West

FOGLIANO (Tel. 8.319.541)
A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ◆

GIULIO CESARE (353.360)
Ercole sfida Sansone, K. Morris SM ◆

HARLEM
Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Lo sterminatore dei barbari A ◆

IMPERO (Tel. 290.851)
Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA ◆◆

INDUNO (Tel. 582.495)
L'ultimo treno da Vienna, con R Taylor DR ◆

ITALIA (Tel. 846.030)
Il cardinale, con T. Tryon DR ◆◆◆

JOLLY
Silenzio si spara, E. Costantine G. ◆◆

JONIO (Tel. 880.203)
I tre spietati, con R. Harrison A ◆

LEBLON (Tel. 552.344)
Dove vai sono guai, con Jerry Lewis C ◆◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆

NEVADA (ex Boston)
Duello nel Texas, con R. Harrison A ◆

NIAGARA (Tel. 6.273.247)
Zorikan lo sterminatore DR ◆

NUOVO
La sfida nella valle dei Comanches, con A. Murphy A ◆

NUOVO OLIMPIA
Cinema selezione: Il visone sulla pelle.

OLIMPICO (Tel. 303.639)
Alta infedeltà, con N Manfredi (VM 18) SA ◆◆

PALAZZO (Tel. 491.431)
Il cacciatore di Indiani, K. Douglas A ◆◆

PALLADIUM (Tel. 555.131)
Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Pinocchio DA ◆◆

RIALTO (Tel. 670.763)
Rassegna « Amleto », L. Olivier DR ◆◆◆◆

RUBINO
55 giorni a Pechino, con Ava Gardner A ◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
La pappa reale, con A. Girardot (VM 18) S ◆

SPLENDID (Tel. 620.205)
I due mafiosi, con Franchi e Ingrassia C ◆

STADIUM (Tel. 393.280)
Il tulipano nero, con A. Delon A ◆

SULTANO (P.za Clemente XI)
A 007 dalla Russia con amore, con S Connery G ◆

TIRRENO (Tel 573.091)
Il cardinale, con T. Tryon DR ◆◆◆

TUSCOLO (Tel. 777.834)
Irma la dolce, con S Mc Laine (VM 18) SA ◆◆

ULISSE (Tel. 433.744)
I re del sole, con Y. Brynner SM ◆◆

VENTUNO APRILE (Telefono 8 644.577)
Sedotta e abbandonata, con S Sandrelli SA ◆◆◆

VERBANO (Tel. 841.195)
La gatta sul tetto che scotta

VITTORIA (Tel. 578.736)
Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman G ◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Rocambole, con C Pollock A ◆◆

ADRIACINE (Tel. 330.212)
L'impero dell'odio A ◆

ANIENE (Tel. 890 817)
L'eroe di Babilonia SM ◆

APOLLO (Tel. 713.300)
Il tulipano nero, con A. Delon A ◆

AQUILA
Sansone e Dalila, V. Mature SM ◆

ARENULA (Tel. 653.360)
Lo scorticatore DR ◆

ARIZONA
Riposo

AURORA (Tel. 393.269)
Siamo tutti pomicioni, con R. Vianello C ◆

AVORIO (Tel. 755.416)
I due mafiosi, con Franchi e Ingrassia C ◆

CAPANNELLE
Universo di notte (V.M. 18) DO ◆◆

CASSIO
Riposo

CASTELLO (Tel. 561.767)
I lancieri alla riscossa, R. Cameron A ◆

CENTRALE
Capitano uragano e rivista, E. Costantine A ◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Lafayette una spada per due bandiere, E. Purdom A ◆

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Il leggendario conquistatore A ◆

DELLE RONDINI
Il vendicatore dell'Arizona, A. Dickinson A ◆

DORIA (Tel. 317.400)
Mondo nudo DO ◆◆

EDELWEISS (Tel. 334 905)
Ursus nella terra di fuoco, con C Mori SM ◆

ELDORADO
Il forte del massacro, con Joel McCrea A ◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Colpo grosso al casinò, con J. Gabin G ◆◆

FARO (Tel. 520.790)
I re del sole, con Y. Brynner SM ◆◆

IRIS (Tel. 865.536)
La frusta nera di Zorro A ◆

MARCONI (Tel. 740.796)
Per soldi o per amore, K. Douglas SA ◆◆

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Dove vai sono guai, con Jerry Lewis C ◆◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
I re di Roma SM ◆

ORIENTE
Cleopatra una regina per Cesare, con P. Petit e rivista

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
I senza legge, A. Murphy A ◆

PERLA
La maja desnuda, con Ava Gardner DR ◆◆

PLANETARIO (Tel. 489.758)
Uno dei tre, T. Perkins (VM 14) DR ◆◆

PLATINO (Tel. 215.314)
I re del sole, con Y. Brynner SM ◆◆

PRIMA PORTA (T. 7.610 136)
Giorni caldi a Palm Springs, con T. Donahue C ◆

PRIMAVERA
Prossima apertura

REGILLA
Riposo

RENO (già LEO)
I due mafiosi, Franchi-Ingrassia C ◆

ROMA (Tel. 733.868)
Cirano e D'Artagnan, S. Koscina A ◆

SALA UMBERTO (T. 674.753)
Gli uccelli, con R. Taylor (VM 14) DR ◆

TRIANON (Tel. 780.302)
Adultero lui, adultera lei, con M. Tolo C ◆

Arene

DELLE PALME
Prossima apertura

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Riposo

AVILA
Riposo

BELLARMINO
Riposo

BELLE ARTI
Riposo

COLOMBO
Riposo

COLUMBUS
Riposo

CRISOGONO
Il figlio di capitan Blood A ◆

DELLE PROVINCIE
Riposo

DEGLI SCIPIONI
Il conquistatore del West, con R. Cameron A ◆

DON BOSCO
Riposo

DUE MACELLI
Due contro tutti, con W. Chiari C ◆

EUCLIDE
Riposo

FARNESINA
Riposo

GIOVANE TRASTEVERE
Via col vento, con C. Gable DR ◆
Riposo

GERINI
Riposo

LIVORNO
Riposo

MEDAGLIE D'ORO
Riposo

MONTE OPPIO
Riposo

NUOVO D. OLIMPIA
I moschettieri del re, con J. Riting A ◆

ORIONE
Riposo

OTTAVILLA
Riposo

PAX
Riposo

PIO X
Il traditore di forte Alamo, con G. Ford DR ◆◆

QUIRITI
Riposo

RADIO
Chiuso per restauro

REDENTORE
Riposo

RIPOSO
Riposo

SALA PIEMONTE
Riposo

SALA S. SATURNINO
Allarme sezione omicidi, con J. Baer G ◆

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA
Riposo

SALA URBE
Riposo

SALA VIGNOLI
Riposo

S. BIBIANA
Riposo

S. FELICE
Riposo

VIRTUS
Il conquistatore di Corinto, con G M. Canale SM ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Adriano, Alce, Alcione, Ambasciatori, Antares, Appio, Ariel, Ariston, Arlecchino, Astoria, Aventino, Barberini, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranica, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Empire, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Garden, Galleria, La Fenice, Massimo, Mazzini, Metropolitan, Moderno, Nuovo Olimpia, Paris, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radiocity, Ritz, Royal, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Sultano, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara. TEATRI: Delle Arti, Piccolo di Via Piacenza, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

Atletica del «2.000»

a Fresno in California

Dallas Long supera il suo record

VOLA IL PESO A M. 20,307

Record europeo del cecoslovacco Danek nel disco: m. 62,45

Tre risultati di grande interesse — uno sbalorditivo quello del peso, — caratterizzano il «week-end» atletico terminato ieri. Come al solito di scena gli americani, con l'aggiunta di un europeo, il cecoslovacco Danek. I due statunitensi che hanno brillato nella notte di sabato, a Fresno, in California, sono il lanciatore del peso Dallas Long e il velocista Darrel Long al secondo lancio ha scagliato l'attrezzo a m. 20,307 stabilendo un nuovo record mondiale

della specialità. Il precedente record, di m. 20,104 apparteneva allo stesso Dallas Long che l'aveva ottenuto il 4 aprile scorso a Los Angeles.

Darrel Newmann ha corso col tempo di 9"2, un tempo che equivale a un buon 10" netto sui 100 m. Newmann entra così nella ristretta schiera degli uomini lampo

In Cecoslovacchia il discobolo Danek che nel '63 aveva portato il suo record personale a m. 60,97, ha infatti lanciato ieri il disco a m. 62,45, compiendo un eccezionale balzo in avanti di un metro e 48 centimetri facendo saltare il record europeo di m. 69,94 che apparteneva al sovietico Vladimir Trusseniev dal 1962.

* * *

Dallas Long non ha atteso molto per rispondere al richiamo della giovane stella nascente del «peso» americano. Alludo a Randy Matson, il «baby» americano che sfiora i 2 metri, una misura che riempie con quasi 120 kg. di muscoli armonicamente distribuiti, che proprio nei giorni scorsi ha scagliato la sfera a m. 19,77, ad appena 33 centimetri dal «vecchio» record di Dallas Long. Randy Matson, che ha solo 19 anni, due anni fa lanciava già a più di sedici metri. Per salire ai limiti dei 20 metri, che non dovrebbe tardare a varcare, ha impiegato pochissimo tempo. Non dovremmo meravigliarci se riuscisse a bruciare il posto di qualche altro grande pesista americano per i Giochi di Tokio.

Ma torniamo a Dallas Long. Il pronostico che i 21 metri sono oramai nelle possibilità di questo grande, grandissimo atleta — si tratta di una distanza veramente «lunare», ma da qualche tempo non ci meravigliamo più di quanto accade in atletica — trova una conferma assai valida nel lancio di Fresno.

Long, nato a Pinebluff (Arkansas) il 13 giugno 1940, quando nel '58 apparve sulla scena, sbalordendo tutti, lanciava già a 18 metri, per la precisione 18 m. 605. Il grande salto egli lo compì fra i 17 e i 18 anni. Ma anche fra i 18 e i 19 i progressi furono notevoli. Si tratta di un caso di estrema precocità. Alcuni aspetti del suo progredire coincidono singolarmente con quelli del giovanissimo Randy Matson. Il noto allenatore Vern Wolfe, colui che l'ha allevato, gli pronostica grande cose. Wolfe lo coltivò ai lanci dall'età di 15 anni facendogli sollevare più volte al giorno 140 kg. e facendolo sollevare da terra con un peso di kg. 170 sulle spalle.

Oltre a Matson, la cui pur fenomenale precocità non dovrebbe, almeno per un anno ancora, mettere in pericolo il regno di Dallas Long, l'unico dei giganti americani del lancio del peso che potrebbe, sollecitato dalla rivalità, metterglisi al fianco è Gary Gubner. Gubner pare deciso quest'anno a tener fede alle speranze che molti riponevano in lui.

Per quanto forte, e per quanta fiducia abbia in lui il suo allenatore — gli pronostica un limite di 70 piedi (m. 21.336) da raggiungersi prima delle Olimpiadi Tokio — Gary Gubner, che è nato il 1. dicembre 1942 a New York, è ancora piuttosto grezzo, non ha ancora raggiunto la scultorea plasticità di Long e men che meno di O'Brien, tanto per citare un altro dei pesisti mondiali made in USA.

* * *

Danek, con l'eccellentissimo risultato di ieri, s'inserisce con autorità nel dialogo tra i migliori discoboli mondiali, come dire nel dialogo tra i lanciatori americani. Il suo 62,45 — non sappiamo ancora in che condizioni climateriche ottenuto — dista dal recentissimo record mondiale di Al Oerter (record di metri 62,94) ottenuto a Walnut, in California, il 26 aprile scorso, di 49 centimetri. Molti, e purtuttavia una distanza non impossibile per il cecoslovacco. Egli potrebbe riempirla anche a breve scadenza. Qualcosa potrebbe rosicchiare migliorando il suo stile, ancora piuttosto approssimativo che gli fa lasciare nella pedana non poco della sua potenza, e il resto gli riuscirebbe colmarlo applicandosi con più impegno.

Una buona cura potrebbe essere qualche confronto diretto con gli avversari più forti, gli americani, perché in Europa, oramai, se camminerà con regolarità, non troverà avversari capaci di impegnarlo sino al limite delle sue notevolissime possibilità.

Piero Saccenti

Sui 100 metri

Ottolina: 10"3 a Sassari

SASSARI, 10

A Sassari, nella seconda edizione del trofeo Vittorio Urigo di atletica leggera, sono stati registrati due risultati di valore nazionale. Nei 100 metri piani Ottolina, pur senza impegnarsi a fondo, ha segnato il tempo di 10"3 superiore di un solo decimo al record italiano, mentre nel salto in alto il primatista Bogliatto ha superato l'asticella a metri 2,06

Ecco i risultati: 400 ostacoli: 1) Becchetti in 53"9; 2) Bertoli 54"4; 3) D'Ettore 55"7; 100 piani: 1) Ottolina 10"3, 2) Clapier 10"8, 3) Beraldi stesso tempo; 200 piani: 1) Berruti 21"3, 2) Beraldi 22"3, 3) Bosatto stesso tempo; 400 piani: 1) Bello 48"7, 2) Bianchi 48"8, 3) Barberis 49"7; 1500 piani: 1) D'Agostino 3'58"3, 2) Lorusso 3'59"9, 3) Baliotti 4' netti; lungo: 1) Farnaciari metri 6,75, 2) Seratico 6,43, 3) Uman a6,23; 10.000 piani: 1) Ambu 30'24"3, 2) De Palma 31'2"5, 3) Antonelli 31'2"9; asta: 1) Catenacci metri 4,3, 2) Francostar 4,20, 3) Scaglia 4,20; alto: 1) Bogliatto metri 2,06.

Bolzano: la Trio in bell'evidenza

La giovanissima Trio si è messa in bella evidenza ieri nel corso delle gare per il Trofeo «Città di Bolzano», vinto dalle ragazze veronesi. Nel salto in lungo, ha realizzato 5,87 metri. Buona anche la prova della Bertoni (11"3 sugli 80 metri).

GIORGIO MAZZA (nella foto) ha vinto ieri a Milano, all'Arena, i 110 hs. col tempo di 14 netti battendo Cornacchia (14"2) lasciando intendere di poter fare ancora meglio

La «Pasqua dell'atleta» all'Arena di Milano

Lievore ancora in rodaggio Bianchi brillante negli 800

Il primatista mondiale del giavellotto dopo un buon lancio si è spento - Pregevole 14" di Mazza sugli ostacoli

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

Anche se non esaltanti, pure le prestazioni che un manipolo di atleti ha saputo mettere in vetrina per i tremila spettatori che si erano sistemati strategicamente sulle due scalinate dell'Arena, hanno fatto sì che il caldo pomeriggio di maggio non sia trascorso inutilmente Fra i PO era assente, come molti paventavano, il solitoBerruti.

Fra i PO, dunque, Lievore, Meconi e Mazza hanno dimostrato al loro esordio stagionale che molte frecce hanno al loro arco Il primatista Lievore al primo tentativo ha azzeccato un più che onorevole lancio di m 77,67 La sua rincorsa era esattamente cadenzata: l'azione della spalla assai calibrata Si pensava quindi a un superamento degli 80 metri nei successivi tentativi Ma non è stato così. Dopo un secondo lancio mediocre e senza energia (69,72) il rappresentante del Fiat ha collezionato quattro lanci inutili Forse la preoccupazione di non scatenare i vecchi dolori gli ha tarpato le ali Dietro a Lievore ottima la prova di Rodeghiero con un 71,94 ottenuto, anche per lui, al primo tentativo

Meconi, non ha seguito la falsariga di Lievore: 17,83 al primo tentativo bissato al quarto Meconi ha scagliato l'attrezzo sempre al di là dei 17 metri. Nonostante l'età il fiorentino appare sempre in corsa per la finale olimpica Mazza nei 110 metri ad ostacoli doveva parare l'attacco del primatista italiano Cornacchia. Egli ha avuto una partenza assai felice tanto da avere già un paio di metri di vantaggio al terzo ostacolo In seguito il veneziano ha amministrato con saggezza questi due metri mantenendoli fin sul filo L'azione sugli ostacoli dei due rivali e compagni è stata assai pregevole 14" netti e 14"2 la sentenza dei cronometristi Nessuno in Europa ha quest'anno saputo ottenere di meglio

Ma a nostro parere non è stato da Lievore o Meconi che è venuto l'acuto della bella riunione messa su con il solito entusiasmo dall'Atletica Riccardi La palma della giornata andrebbe a Francesco Bianchi Il tenace rappresentante della Pro Sesto Atletica aveva un po' deluso nelle prime riunioni nazionali. Era stato battuto da Spinozzi a Carpi, sia pure sui 150 metri, ma anche sugli 800 il suo finale aveva sempre lasciato a desiderare Oggi invece egli è apparso trasformato. Nell'amica gara del mezzo miglio è stato ben condotto da un consocio fino al 400 metri (53"4). Bianchi si è in seguito raccolto in sè fino ai 600 metri per poi scattare violentemente sul rettilineo finale. Buona se non proprio ottima la sua falcata.

Il tempo di Bianchi è stato di 1'49"1; solo 4 decimi dal suo primato peninsulare. Anzi questo 1'49"1 è il migliore da lui ottenuto nella sua carriera dopo l'1'48"7 dello scorso anno a Trieste. Bianchi è un testardo e certamente andrà a Tokio; e non per fare una passeggiata. Il diciottenne milanese Gianfranco Carabelli, della società organizzatrice, che aveva seguito come un'ombra fino ai 600 metri il più titolato avversario non ha per nulla desistito dal suo sforzo dopo lo scatto folgorante di Bianchi. E' stato premiato con un brillante 1'51"6, miglior prestazione italiana per atleti juniores. Particolare curioso. Il precedente 1'51"9 apparteneva proprio a Bianchi Avremo in Carabelli il successore a breve scadenza di Bianchi? Tutto lo lascia prevedere. Da segnalare anche Del Buono terzo nella stessa competizione in 1'51"9

Il salto triplo ha fatto assistere alla resurrezione del genovese Gatti, che già aveva partecipato alle Olimpiadi di Roma, ma che nelle ultime stagioni non era mai apparso in progresso. Oggi Gatti non solamente ha vinto davanti ai migliori triplisti italiani, ma con 15,84 ha stabilito il proprio primato personale. Gatti è stato per tutta la gara su un buon rendimento Ecco del resto la sua serie: 14,99, 15,84, 13,80, 15,18, N, 15,45. Il possente romano Gentile ha invece collezionato ben quattro salti nulli dopo uno iniziale di 15 metri

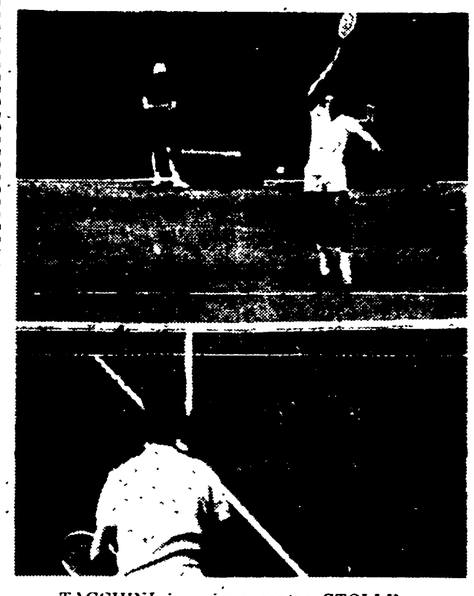
Mediocri i risultati nelle altre gare Rizzo non ha avuto avversari nei 3000 metri siepi, ma il suo tempo non dice gran chè (9'7"2) Deludente anche la prova dei 5000, almeno per èuanto riguarda il tempo del vincitore. Spinozzi (14'28"4), che pure è arrivato al suo primato personale Non sarebbe giusto però ignorare che con questa gara i romani si sono posti nettamente all'avanguardia della specialità in Italia Il giovane consocio di Spinozzi, Sacchi, è stato infatti secondo (14'38"6) precedendo Conti (14 minuti 46"3) Forse è stato nocivo a tutti i concorrenti il troppo elevato ritmo iniziale: 1'5" al 400 metri, 2'13" agli 800, un ritmo da 14' netti!

Nei 150 metri, disertati da Berruti, Sardi in 15"9 ha avuto la meglio più nettamente di quanto non dicano i tempi, di Preatoni (16") e Vallet (16"). Ottima invece la gara dei 100 metri riservata agli juniores. La giovane speranza milanese Vicardi ha infatti conquistato la vittoria con un lusinghiero 10"6

Alla fine una formazione di quasi nazionali (Sandrini, Preatoni, Largura e Sardi) ha corso la staffetta 100 x 4 in 41".

Bruno Bonomelli

Tacchini eliminato



TACCHINI in azione contro STOLLE

Anche Sergio Tacchini, ultimo italiano in gara, è stato eliminato dagli «internazionali». Contro il fuoriclasse Stolle il giovanotto si è difeso come meglio ha potuto, tuttavia la potenza d'attacco del suo avversario lo ha messo sempre in difficoltà. Mai il nostro azzurro si è trovato in vantaggio e in nessun set ha dato l'impressione di poter vincere. Nell'altro singolare maschile il compagno di doppio di Stolle, l'australiano Hewitt, ha battuto facilmente il venezuelano Pimentel. Nella semifinale femminile la favoritissima Smith si è imposta alla cecoslovacca Sukova. Nelle semifinali del doppio femminile Lea Pericoli e Silvana Lazzarino, sorprendendo ogni previsione, si sono qualificate per la finale. Le due azzurre, giocando con intelligenza tanto da sfiancare le avversarie, hanno battuto la forte coppia australiana composta da Lehane e Tegarg.

Ecco il dettaglio tecnico degli incontri di ieri:

SINGOLARE MASCHILE (quarti di finale): Hewitt (Aus) b. Pimentel (Ven) 6-4 6-2 6-4; STOLLE (Aus) b. Tacchini (Ita) 6-3 6-3 6-4; Lundqvist (Sve) b. Gulyas (Ung) 6-1 6-4 6-2; Barnes (Bra) b. Osuna (Mex) 4-6 4-6 6-3 7-5 6-6 30-40 per ritiro.

SINGOLARE FEMMINILE (semifinali): Turner (Aus) b. Ebbern (Aus) 6-3 2-6 6-4; Smith (Aus) b. Sukova (Csv) 6-1 6-1.

DOPPIO FEMMINILE (semifinali): Smith-Turner (Aus) b. Ebbern-Schacht (Aus) 6-1 7-5; Lazzarino-Pericoli (Ita) b. Lehane-Tegart (Aus) 3-6 12-10 6-3.

DOPPIO MISTO (quarti di finale): Turner-Stolle (Aus) b. Lesh-Kendall (Aus) 6-3 6-3; Smith-Newcombe (Aus) b. Schultze (Ger) - Gulyas (Ung) 6-1 6-1.

La «cronologia «mondiale»

1934: Lyman (S.U.) m. 16,48; Torrance (S.U.) 17,40; 1948: Fonville (S.U.) 17,68; 1949: Fuchs (S.U.) 17,19; 1950: Fuchs (S.U.) 17,95; 1953: O'Brien (S.U.) 18,04; 1954: O'Brien (S.U.) 18,67; 1956: O'Brien (S.U.) 19,25; 1958: Long (S.U.) 19,25; 1959: O'Brien (S.U.) 19,30; 1960: Long (S.U.) 19,38; Nieder (S.U.) 19,45; Long (S.U.) 19,67; Nieder (S.U.) 19,99; 1962: Long (S.U.) 20,008; 1964: Long (S.U.) 20,104; Long (S.U.) 20,30.

l'eroe della domenica

Il «doping»

Altro che Italia-Svizzera, anzi, per dovere d'ospitalità, come si dice, Svizzera-Italia: un orecchio distratto, sia pure, lo tendevamo verso Losanna, ma tutto il resto delle nostre capacità di ricezione era volto anche ieri a Bologna, Firenze e Milano, le tre città dove seguitano a serpeggiare le strabilianti vicende del giallo-doping. Sì, anche Milano, pur se la mezza (o intera?) verità trapelata nei corridoi nessuno può ancora pubblicamente rivelarla per ovvie ragioni di prudenza: pare infatti che il sicario abbia agito a Firenze ma la sua mano sia stata armata nella «capitale morale» (detto senza ironia), che fino a ieri, decaduta Torino, era anche diventata la capitale del calcio.

Del calcio-industria, si capisce, del calcio-spettacolo; e perché no?, anche del calcio-doping. Non è un mistero, anche se le illazioni sul «mandante» dovessero risultare davvero arbitrarie, che prima che altrove negli spogliatoi di Milano si usarono in modo massiccio e scientifico, anni fa, le manipolazioni del «doping»: tutti ricordano l'itterizia che colpì certi giocatori d'una squadra milanese l'inverno che seguì una vittoria nello scudetto, e le spossate reazioni di quelli di un'altra che, stremati, perdettero un paio di campionati che sembravan già vinti.

La voce popolare, del resto, immediatamente si schierò dalla parte di Bernardini, ritenuto universalmente uomo troppo giusto per ricorrere a frodi: i «giallisti» avevano poi in Pascutti la prova per assurdo dell'innocenza rossoblù: quand'anche «Fulvio», a forza d'andar con gli zoppi, si fosse messo a zoppicare pure lui, nessuno poteva pensare che, oltre che cinico e spregiudicato, fosse diventato anche cretino, al punto cioè da drogare Pascutti invece di prodigargli camomille e tranquillanti.

Io a questo punto vorrei dire due cose: primo, che se fosse tutto vero quel che si dice, mancano ormai gli strumenti per capire davvero com'è fatta certa Italia contemporanea; secondo, che bisogna stare però attenti a non cadere nel solito dubbio moralismo all'italiana, che trasforma troppo facilmente tutto in bigotti casi di coscienza, sotto i quali non c'è che cattiva coscienza. In altre parole, andrò contro corrente ma non m'importa: secondo me, un calciatore professionista, se avesse un altro rapporto di lavoro e cioè fosse un uomo libero, autonomo dalla società (un «libero professionista», per l'appunto), avrebbe tutto il diritto di disporre di sé anche nel senso di potenziare le proprie capacità fisiche. A due condizioni: la prima, che esistessero comunque leggi non solo sportive ma comuni ben definite da rispettare; la seconda, che potesse seguire i consigli e le prescrizioni d'un medico personale, cioè sottratto ad altri interessi che non siano quelli del suo esclusivo paziente. Lo sport moderno, così com'è oggi, proteso anche nelle sue specialità più nobili a risultati ormai a limite estremo, non fa più a meno di certi «additivi»: è solo ipocrisia negarlo. Bisogna evitare che la salute ne venga danneggiata, non altro.

Certo il calcio ci rimette di brutto, il campionato non vale più niente. Anzi credo proprio che bisognerebbe sospenderlo. E' finito con Milan-Bologna, e l'ha vinta la squadra di Bernardini. Che valore hanno tutte le altre partite venute dopo?

Infine l'idea che l'anno prossimo ci sia in B uno squadrone come quello sospettato a proposito del «giallo», a me diverte moltissimo. Sarà un campionato di B tutto da vedere...

Puck

La satira degli studenti bolognesi sul «doping» a Bologna.

CONTINUAZIONI

Nazionale

Tacchella e serve Milani: il centrattacco si scontra con Schneiter, e lancia Mazzola. Il tiro è secco, preciso a filo d'erba. Uno a zero.

Vendemmia?

No.

Il forcing della Svizzera è impetuoso e Negri rischia. Per un quarto d'ora, l'Italia è bersagliata. Quindi, al 17' arriva il pareggio. Pottier scherza Trapattoni. Il cross è lungo. Hosp lascia. E mentre Durr s'appresta a segnare, Facchetti l'atterra, forse senza intenzione. Il penalty è chiaro. E Eschmann lo trasforma con una cannonata a mezza altezza. Uno a uno.

Ahi?

La replica dell'Italia è focosa. Batti e ribatti è ancora Corso che ordina l'assalto. Corso si esalta in tre occasioni: con un pallone-punizione ad effetto meraviglioso, con una discesa, un dribbling fantastico e con un invito perfetto che Milani, solo a tre metri dal portiere, sbaglia.

L'Italia si riporta in vantaggio al 36'. Scatta Rivera, scatta Milani. E Corso con tocco di tacco, scatena di nuovo Rivera. L'ostacolo è Weber, che falcia il «golden-boy» al limite dell'area di rigore. Torna di scena Corso. Il suo pallone, tagliato sulla destra, beffa Elsner. Due a uno.

L'intervallo è agro-dolce. C'è il successo dell'Italia. E la Svizzera? E' un disastro.

Noia, nella ripresa. Corso tira i remi in barca e Kuhn ha preso il posto di Eschmann mitragliato. I discendenti di Guglielmo Tell, difettano nell'arte del mestiere, non sono precisi. E il castigo non tarda: giunto il 10', Robotti, spinge Durr e porge a Corso. Un'occhiata avanti e un cenno: Rivera si precipita, scardina la doppia chiusura Schneiter-Ambuster e avanza. Il bimbo d'oro, ha sul piede un pallone d'oro e non lo sciupa: Elsner è infilzato come un polo allo spiedo. Tre a uno.

Possiamo andare? No, tardiamo fino al 15': Hosp colpisce con una botta tremenda un palo alla base.

Basta?

Basta.

Il resto, infatti, non conta più. Rivera si regge appena e si aggrappa alla maglia di Hosp che reagisce malamente. Milani segna un goal in posizione di outsider e Mazzola ha il sole negli occhi e trascura un pallone destinato al sacco, allo scadere della gara.

Povera Svizzera!

E non è ricca l'Italia.

Il «doping»

ni, si sarebbe accorto all'ultimo momento che il prestigioso titolo l'avrebbe costretto a spendere molti milioni di più. Ecco allora la trovata del presidente: gettare nella melma la propria squadra, architettando la più sinistra e grottesca operazione che abbia annebbiato, in Italia e all'estero, il bel gioco del calcio.

Che dire d'un così fantastico arzigogolo? Dall'Ara, sulle prime, ha fatto una faccia come se l'avessero improvvisamente accusato di aver spedito lui la bottiglia del bitter ad Arma di Taggia. «Io!?» ha esclamato. Poi si è ricomposto e ha giurato che, subito dopo la sentenza della CAF, provvederà in persona ad alcune clamorosissime rivelazioni. Intanto, può darsi che quereli anch'egli il giornale livornese che lo attacca e chieda, sull'esempio di Ottani, cento milioni di lire per rifusione di danni morali.

Certo che immaginare Dall'Ara che si introduce nella sala delle provette con tanta amfetamina da far impazzire un bue, è suggestiva. Sta poi a vedere chi ha scoperto la singolare mossa del commendatore. Poichè è certo che la magistratura, nel dare l'avvio alle indagini, era già certa del dolo Non è infatti possibile immaginare la Procura della Repubblica intervenire in una vicenda del genere senza elementi accusatori più che seri in mano. Chi ha mosso il primo dei tre avvocati presentatisi con la denuncia? E chi ha fornito, per primo, prove così sicure della manomissione delle provette?

Mille domande e finora neppure una risposta Peggio, temiamo che, alla fine, si darà la colpa ad un «X» che col suo nome senza importanza sgonfierà il grosso pallone. Non è vero, forse, che un medico o un analista doserebbero con buon senso le amfetamine, al contrario di un qualsiasi esaltato capace di introdursi, mascherato sul volto e scarpe di pezza ai piedi, nella segreta stanza delle urine?

Non resta, dunque, che attendere gli eventi. Intanto, però, i dirigenti del Bologna sollecitano la CAF a far presto. Qualcuno ha già suggerito l'anticipo della riunione prevista per sabato 16. Quel giorno, infatti, coincide con la vigilia di un incontro importantissimo per i rossoblu: Juventus-Bologna. Non pare giusto tenere i giocatori in ansia fino all'ultimo momento.

Appunto, questa faccenda degli alti e bassi della vicenda doping (prima l'accusa, poi la condanna, poi la sottrazione di tre punti, poi «la morte civile» di Bernardini, e infine il ritorno al sereno in modo così torbido ed equivoco) ha reso chiara oggi quella che pare la vera e più sentita aspirazione degli sportivi italiani: per quest'anno non si assegni lo scudetto.

Non sarebbe la prima volta nella storia del calcio. Inutile rievocare l'anno in cui il titolo fu tolto al Torino e non fu assegnato a nessuno. Questa volta la storia è peggiore. Il campionato non può essere considerato regolare, finisca come vuole. Il Bologna non ha giocato le ultime partite alla pari con le altre squadre, ma in condizioni proibitive. E neppure l'Inter, ci pare, ha giocato nella normalità i suoi incontri, nè tantomeno giocherà i tre che le rimangono da disputare. L'unica nota chiara che potrebbe uscire da tanto torbido, è proprio questa: niente scudetto a nessuno. Rimandiamo tutto al prossimo campionato. E intanto facciamo un po' di pulizia dove occorre.

Roma

quattrini, illustrissimo conte Marini Dettina?

Il fatto è che tanta bravura spunta di sera, sotto i riflettori che fanno bella la scena. Ieri sera, a momenti, sembrava un prode infaticabile persino Pedro Manfredini, che si è mangiato tre o quattro goal, come al solito, ma che ha lavorato tanto da sembrare un combattente veramente inesauribile. Leonardi (che è un giocatore di molti meriti, se non altro per la capacità di ripetere scatti in continuazione) pareva ieri Jair più Amancio. E così via.

Quello che non riesce a convincere in nessuna circostanza (e francamente vorremmo sbagliarci) è il giovane Carpenetti, ieri provato a terzino, ma con lo stesso scarso successo con cui lo si è schierato stopper o laterale. E' vero che il signor Mirò ha l'ordine di scovare talenti nei giovani quadri della Roma, ma ci pare chiaro che se la stoffa dei nuovi difensori giallorossi è solo quella che ci sta mostrando lo sfortunato Carpenetti, c'è poco da stare allegri anche per il prossimo anno.

Dei due altri giovani che Mriò ha messo in formazione, Francesconi è già noto ai tifosi. Si tratta di un'ala di ruolo (e lo si vede) che ha un gioco semplice e un tiro disinvolto, ma che bisogna vedere all'opera ancora per giudicare se alla Roma può essere di utilità vera. L'altro, l'interno Nardoni, ha disputato tutti e due i tempi giocando vicino al centravanti e tentando spesso il tiro (ieri sera piuttosto impreciso, anche se potente). E' allo stesso livello di Francesconi, ed è ancora da osservare. Il che non è poco.

Delle due formazioni, ha convinto di più la seconda con Frascoli laterale, che si lascia preferire a Carpanesi perchè non ha il vezzo di trascinare la palla fin dentro l'area. Sormani ha segnato un goal molto bello (elevazione perfetta e colpo di testa in goal), ma non ha fatto altro di buono. Non si riesce ancora a capirne il ruolo vero

Il risultato della partita non ci è sembrato mai in dubbio perchè il Cardiff dei fratelli Charles (mediocrissimo il più giovane Mel, un interno di punta con scarso talento) è una squadra molto ingenua, che non sa andare al di là di squallidi schemi «viemmisti», nonostante la nobile presenza degli anziani John Charles (è proprio finito, non vi sono dubbi) e Allchurch, mezz'ala dal buon passato, molte volte nazionale, ma ormai spento

La cronaca, come ben s'intende, non merita più delle reti.

29': passa il Cardiff con una rete dell'ala Lewis, pescato bene da Charles (volata sulla destra in sospetto fuori-gioco e centrata bassa) Matteucci non può nulla

34': calcio «di prima» battuto da Manfredini, lo svagato Vearncombe non trattiene e De Sisti infila Poi, la ripresa

2': cross di Manfredini dalla sinistra e perfetta deviazione in rete (di testa) di Sormani

17': De Sisti galoppa verso l'area, chiama Nardoni allo scambio e viene assecondato perfettamente: stop al volo e tiro saettante, da gran campione, di sinistro, senza che la palla tocchi terra prima di infilarsi all'incrocio dei pali. Stupendo.

20": nuovo goal-prodezza dell'interno romanista, che questa volta riceve su scambio da Leonardi e infila di punta precedendo il portiere gallese. Roba d'altri tempi romanisti

E tanto basta per sentirsi soddisfatti.

Commento

metà perchè i tre punti *non sono tutto ciò che al Bologna è stato tolto.* Al momento dello scoppio della «bomba» doping il Bologna era lanciato con un buon vantaggio di punti alla conquista dello scudetto e la sentenza che lo ha condannato ha inciso indubbiamente sul morale dei rossoblù, determinando quel «calo» del loro rendimento che ha permesso all'Inter di riacciuffarli. (E la stessa Inter ha ricevuto dalla sentenza una «spinta psicologica» che probabilmente non è estranea ai numerosi exploit compiuti in questi ultimi tempi). C'è di più. C'è la squalifica di Bernardini che ha privato il Bologna di una guida tecnica sicura, preziosa e che ha egualmente contribuito alla «crisi di rendimento» accusata dai rossoblù negli incontri di campionato disputati dopo la condanna. E se la CAF potrà ridare alla squadra felsinea i tre punti non potrà certamente restituirle quegli altri punti che in condizioni psicologiche diverse forse non avrebbe perduti.

Non solo. Occorre sottolineare anche che «i fatti nuovi» che dovrebbero portare alla modificazione della sentenza di primo grado sono stati scoperti dall'intervento del magistrato nella spinosa questione e non dai dirigenti isportivi che hanno trattata la vicenda. All'indomani del sequestro delle fiale il presidente del CONI dichiarò ufficialmente che lo sport si sentiva offeso dall'intervento del magistrato. Oggi che il magistrato ha contribuito a chiarire la vicenda lo sport dovrebbe essere grato al procuratore Bonfiglio e ai suoi collaboratori. Ma non è tanto l'affrettata dichiarazione del presidente del CONI che interessa, quanto il fatto che i risultati acquisiti dal magistrato sono la riprova che la legislazione sportiva è superata e deve essere modificata, modernizzata, democratizzata. Rispolverare oggi l'antica clausola compromissoria come qualcuno vicino al CONI vorrebbe, e lo ha chiesto pubblicamente, sarebbe davvero un non senso. Bisogna invece modificare certe strutture e certe leggi sportive per snellire l'amministrazione della giustizia sportiva, per garantire a coloro che avranno la triste sorte di incappare nelle sue maglie la massima possibilità di difesa, per garantire, nel caso specifico del doping, gli stessi medici sportivi che svolgono la loro opera con passione assumendosi responsabilità e rischi che non tutti sono disposti ad accollarsi. E ciò vale indipendentemente dal fatto che le fiale siano state truccate da un medico sportivo o no perché una «pecora nera» può nascere in qualsiasi famiglia, anche la migliore. I meriti dei medici sportivi nella campagna antidoping sono noti, ora si tratta semmai di metterli in condizioni di lavorare meglio, e non di spingerli a rinunciare perché quella del *doping* resta una piaga che deve essere debellata.

Per quanto riguarda, invece, l'intervento della magistratura nel «caso Bologna» c'è da augurarsi che gli inquisitori bolognesi vadano fino in fondo e riescano a individuare il colpevole e il mandante se colpevole e mandante ci sono come avvertono le indiscrezioni trapelate. Gli organismi sportivi dovranno poi colpire con grande severità indipendentemente dalla azione giudiziaria che partirà dalla Procura di Bologna. Al tempo stesso dal «caso Bologna», indipendentemente dalla sua soluzione, CONI e Federcalcio debbono partire per risanare l'ambiente calcistico, perché è innegabile che, colpevole o innocente il sodalizio rossoblù, soltanto in un ambiente contagiato di malcostume e di interessi che non hanno nulla da spartire con lo sport può nascere una vicenda tanto triste e tanto umiliante per chi crede nel valore educativo, formativo, di sviluppo della personalità che ha lo sport, quello vero.

Roma

l'Unità

sport

Nelle pagine interne

ELEZIONI: STASERA IL RISULTATO DEL VOTO

Primi commenti egiziani al viaggio di Krusciov

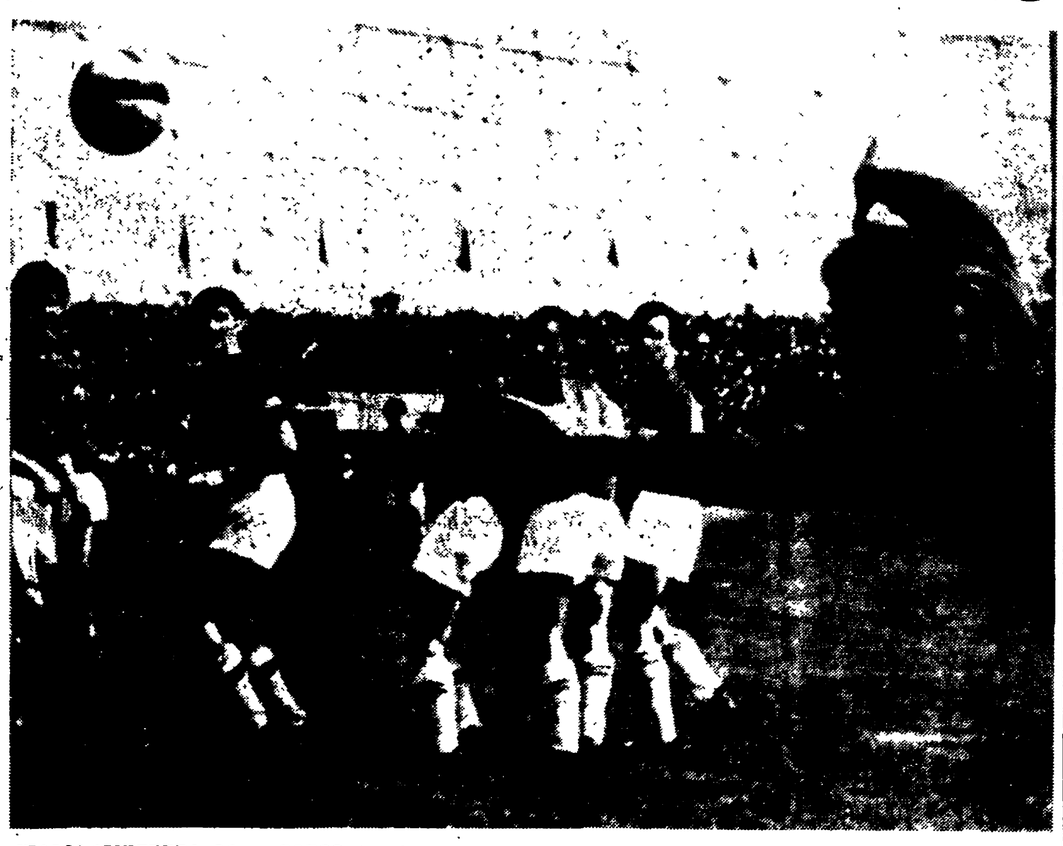
Cori: sospettati i parenti della bimba

Dopo ventotto anni gli azzurri tornano a vincere in Svizzera

TROPPO FACILE (3-1)

L'Italia ha vinto, ma come complesso, non ha entusiasmato. Buon per noi (e per Fabbri) che i singoli, in primo luogo Corso, magnifico protagonista di un magistrale primo tempo, hanno fatto valere la loro superiorità individuale sui modesti elvetici

La tattica di Fabbri sacrifica l'estro e la classe degli azzurri



ITALIA-SVIZZERA 3-1 — CORSO (seminascosto sulla sinistra) **inganna ELSENER con una delle sue tradizionali punizioni a «foglia morta». E' un goal importante perchè riporta in vantaggio l'Italia dopo il momentaneo pareggio raggiunto su rigore.** (Telefoto a «l'Unità»)

Fortuna che l'avversario si chiamava Svizzera - Mazzola, Eschmann, Corso e Rivera i goleador

ITALIA: Negri, Robotti, Facchetti; Trapattoni, Salvadore, Fogli; Lodetti, Mazzola, Milani, Rivera, Corso.

SVIZZERA: Eisener, Grobety, Weber; Ambruster, Schneiter, Tacchelli; Desbiolles, Hosp, Eschmann (Kuhm), Pottier, Durr.

ARBITRO: Gere (Ungheria).

MARCATORI: Mazzola (It.) al 6', Eschmann (S.) su rigore al 17' e Corso (It.) al 36' del p.t.; Rivera (It.) al 13' della ripresa.

NOTE: Tipica, smagliante giornata di primavera, a tratti offuscata da improvvisi annuvolamenti. Il terreno — un tappeto d'erba di un verde smeraldo — è perfetto. Parecchi scontri, ma nessun incidente di rilievo. Nella ripresa Kuhn ha preso il posto di Eschmann, al centro dell'attacco. Spettatori 43 mila, due terzi dei quali italiani. Incasso 35 milioni di lire. Fra le autorità, il presidente della FIFA, sir Stanley Rous.

Dal nostro inviato

LOSANNA, 10

E' stato tanto facile, quant'era scontato: tre a uno. E, però, calma. Buttiamo acqua sul fuoco degli entusiasmi paesani. La vittoria dell'Italia significa poco, nulla: la Svizzera è, davvero, desolante: lo conosce l'ABC? Uhm. Eppure, la squadra azzurra, contro un complesso di terza, quarta serie, non è riuscita a dar una dimostrazione di validità, che garantisca per i prossimi, importanti impegni.

Giusto?

Giusto, e logico.

Fabbri si voleva salvare. E, almeno momentaneamente, c'è riuscito. La sua avidità, ha, comunque, danneggiato il complesso. Come?

L'imbroglio di Losanna, ha rivelato dei gravi difetti d'impianto, e i reparti arretrati — che erano una forza collaudata — hanno risentito dell'idea dell'allenatore piccolo. Sicchè, spesso, il blocco appariva pieno di buchi, tal quale il formaggio Gruyere.

Fare e disfare: pro domo sua. Fabbri s'è messo nei panni di Penelope. E sacrificando la linea avanzata ad una manovra podistica ha mortificato l'estro, la classe e la fantasia degli uomini

Fortuna che l'avversario si chiamava semplicemente Svizzera. E fortuna che Corso s'è comportato in maniera entusiasmante ed esaltante per tutto un tempo, il primo: senza Corso, chissà!

No, non è possibile continuare ad implorare la buona stella. E non è possibile giudicare la prestazione dell'Italia d'oggi. Chi è riuscito a capirci qualcosa nel pasticcio algebrico alzi la mano.

Nessuno risponde. Ah, no pardon: i tecnici laureati all'università di Coverciano. E i critici in servizio permanente effettivo presso la Federazione più ricca (finanziariamente) e più povera (moralmente) del mondo.

I giocatori erano prigionieri di ordini. E noi restiamo prigionieri di un sogno? Ci rifiutiamo di considerare valido l'egoistico saggio. E insistiamo nel chiedere che all'Italia sia dato uno schema che rispetti la regola della dignità calcistica. E' vergognoso che dei calciatori di eccezionale talento vengano umiliati e offesi, con esibizioni che negano la tecnica e perfino l'agonismo.

Fabbri deve capire.

Fabbri deve rivedersi

Fabbri deve correggersi

Altrimenti, addio. E senza rimpianto!

Il momento è difficile.

Il foot-ball all'italiana esce dal tombino e — s'intende — puzza. S'erano fatte le ore piccole, a Vevey. Tavole rotonde qua e tavole rotonde là. I dirigenti, i tecnici e i giornalisti discutevano sì e no della «partita-spettacolo» di Milano e della «partita-rogna» di Losanna: l'attualità apparteneva al doping.

Scandalo?

Certo.

E la caccia al sicario di Firenze ed ai mandanti di Milano assumeva tinte appassionanti, fresche, drammatiche. Anche per i benepensanti, anche per gli interessati, anche per i difensori della patria non c'erano dubbi, già: il nostro calcio è pieno di pus come un foruncolo maturo. Si sono accorti tardi? Beh, meglio tardi che mai: se — si capisce — si troverà il bisturi.

Prima s'era pronunciato pure Fabbri: «Io, non ho mai lubitato dell'innocenza del Bologna: ho continuato, infatti, a convocare i giocatori».

Furbo?

Nient'affatto!

L'allenatore piccolo rispettava delle disposizioni, e basta. La voce decisa, seppur sicura era di Janich: «Chi ci ripaga?» Non sono sufficienti i tre punti per aggiustare la situazione. Abbiamo subito uno choc, i cui danni sono incalcolabili. Il titolo, dunque, se l'aggiudica il Bologna, o non è di nessuno!

Capito?

E Fini, malinconicamente: «Voi (noi, i giornalisti - n.d.r.) inventate, inventate, inventate: tuttavia, c'è sempre del vero nelle vostre invenzioni».

Pertanto il ricordo degli acri, maligni, velenosi imbrogli dialettici dei responsabili dava un senso di fastidio, che diveniva sdegno, che si trasformava in pena.

Dicevano: «Lo sport si sente offeso...».

E poi: «Lo sport ha la sua legge...».

E poi: «Lo sport esige l'autonomia...».

E poi: «Lo sport sa governarsi...».

Facce di bronzo?

No, è un complimento.

In taluni comunicati ufficiali e in taluni giornali, la speculazione, l'illecito, la corruzione e la truffa prendevano il nome di sport.

L'intervento della magistratura rompeva il fronte affarista. E ora?

La paura domina. I capi-mafia ridono verde. E il dott. Bonfiglio popola le bianche notti romane, le bianche notti milanesi, le bianche notti fiorentine di tanti dirigenti, di tanti tecnici, di tanti giornalisti (e di tanti medici).

Sabato s'avrà, forse, la sentenza della commissione di appello che cancellerà il verdetto presuntuoso, azzardato, pronunciato dalla commissione di giudizio.

Intanto, si passa dal giuoco delle parti al giuoco delle accuse e delle colpe che questo scarica su questo, su quell'altro. Mah!

Si può parlare di gente che prende a calci il pallone? Per forza: l'Italia affronta la Svizzera. Dobbiamo, cioè, girare il film della «partita-rogna».

Ieri l'autunno e oggi la primavera. Il tempo è matto. Come Fabbri e Sobotka, che presentano due formazioni-quiz. Capirli è un'impresa. I numeri sulle maglie sono tutti, o quasi, falsi. E l'interpretazione è estremamente libera: «Avanti e indrée», come nel refrain della canzone. Un esempio del disordine? Ecco, tra tutte e due le formazioni presentano un'ala soltanto (quando c'è): Desbiolles

Catenaccio in campo azzurro e catenaccio in campo rosso. Figuriamoci un po' che bel divertimento. Potessero, Fabbri e Sobotka schiererebbero gli uomini sulle linee bianche delle porte: zero a zero sarebbe sicuro, no?

E scegliamo dal notes. Corso è bravo, bravissimo. Ed è lui che, all'inizio, domina e comanda: egli è il premio alla sopportazione Corso, due volte porta l'Italia vicino al goal: le palle si perdono sulla destra, perchè Lodetti non c'è. La Svizzera è povera, penosa, e al 6' cede. Rivera vince un takle con

Attilio Camoriano

(Segue in ultima pagina)

ITALIA-SVIZZERA 3-1 — RIVERA segna il terzo goal per l'Italia riscattando così la sua poco felice prestazione. (Telefoto a «l'Unità»)

Dal «giallo» si sconfina nell'umorismo

ORA PER IL «DOPING» ACCUSANO DALL'ARA!

Commento del lunedì

Lo «sport offeso»

Il 16 maggio il Bologna, Bernardini e il dott. Poggiali, medico dei rossoblù, compariranno davanti alla C.A.F. per il processo di appello. Con tutta probabilità la C.A.F. restituirà al Bologna i tre punti di penalizzazione inflittigli dalla Commissione Giudicante della Lega per responsabilità oggettiva nell'uso di prodotti-doping da parte dei suoi giocatori e riabiliterà il trainer e il medico rossoblù.

La convinzione che la CAF modificherà il verdetto emesso dal tribunale calcistico di prima istanza oltre che dalle numerose «indiscrezioni» trapelate in questi ultimi giorni intorno ai risultati delle superperizie eseguite sul liquido organico prelevato ai giocatori Tumburus, Fogli, Pavinato, Perani e Pascutti subito dopo l'incontro con il Torino (2 febbraio) dai periti nominati dalla Procura di Bologna, è confortata anche dalle dichiarazioni del sostituto procuratore dottor Jannaccone il quale ha lasciato chiaramente intendere che sono emersi «*fatti nuovi di tale natura da obbligare la Commissione di Appello Federale a rivalutare tutta la situazione*».

L'eventuale restituzione dei tre punti al Bologna sarà presentata, naturalmente, come un atto di giustizia da parte del tribunale calcistico, ma un atto di giustizia lo sarà soltanto a

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 10

L'attesa di Bologna sportiva (e anche non sportiva) continua. Che cosa di preciso si attenda, è difficile dire. Bombe? Mandati di cattura e arresti? Nome, cognome e indirizzo delle stregone che ha manomesso le fialette delle urine rossoblu? Il numero di milioni incassati, sempre da questo Nostradamus, per condurre a termine la delicata operazione chimica di trasformare del sano liquido organico in una diabolica mistura accusatrice?

Se dovessimo dire in poche parole quali sono i reali termini dell'attesa petroniana, metteremmo in primo piano le due curiosità che più bruciano: 1) sapere per conto di chi (cioè su mandato di quale squadra o presidenza) ha agito lo stregone di Coverciano; 2) se chi sapeva e ha taciuto e ha lasciato condannare il Bologna (Federchimici, ecc.) verrà sbaraccato dai suoi posti di comando e di direzione e svergognato per sempre.

Null'altro. Tutto il resto minaccia un po' alla volta di diventare ordinaria amministrazione. Non c'è nessun nuovo elemento nella triste vicenda che veramente emozioni o turbi. La macchinazione ai danni del Bologna è stata così grossolana da togliere, quasi, la soddisfazione di essere riusciti a far luce sulla vicenda. Pressappoco come la vittima di un volgare giocatore di bussoiotti, che avrebbe solo voglia di reagire a pedate nei confronti del turlupinatore

Passa in secondo piano persino la nuova «invenzione toscana» che adesso, rientrata l'accusa al prof. Gerardo Ottani, sposta la mira nientemeno che sul presidente del rossoblu, il vecchio Dall'Ara. «A Bologna — scrive lo spregiudicato giornale delle rivelazioni e scoperte a catena — si accusa Dall'Ara». Caspita, proprio così: il commendatore del calcio emiliano avrebbe «avuto paura» dello scudetto. Lo scudetto sulle maglie rossoblu avrebbe significato la necessità di ingrandire lo stadio, nuovi impegni per potenziare la squadra e allargare la rosa dei titolari per la disputa, oltre che del campionato, della Coppa dei Campioni. Impossibilità di mantenere al livello attuale i premi partita

In parole chiare, Dall'Ara, che insegue lo scudetto da vent'an-

Sante Della Putta

(Segue in ultima pagina)

Vincono i giallorossi (4-1)

Show di De Sisti contro il Cardiff

PRIMO TEMPO

ROMA: Matteucci; Carpenetti, Ardizzon; Malatrasi, Losi, Carpanesi; Leonardi, De Sisti, Manfredini, Nardoni, Franceschini.

CARDIFF: Vearncombe; Beker, Rodriguez; William, Murray, Holl; Lewis, Mel Charles, John Charles, Allchurch, King.

SECONDO TEMPO

ROMA: Mattencci; Fontana, Corsini; Malatrasi, Losi, Frascoli; Leonardi, De Sisti, Manfredini, Nardoni, Sormani.

Il CARDIFF ha sostituito la sola ala destra Lewis con Alalan.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

MARCATORI: nel p. t.: al 29' Lewis e al 34' De Sisti; nel secondo tempo: al 2' Sormani, al 17' e al 28' De Sisti.

NOTE — Temperatura primaverile, terreno in ottime condizioni; spettatori: 8-10.000.

Chissà che questa inutile partita con il Cardiff, squadra gallese di seconda divisione, non finisca per rivelarsi l'evento più importante della storia romanista degli ultimi vent'anni. A giudicare dalla successione delle marcature, la Roma aveva in De Sisti un goleador irresistibile e non lo sapeva. Eppure c'è poco da dire: scatto e prontezza su una palla non trattenuta dal portiere Vearncombe; scambio rapido, controllo aereo della palla in area e saetta al volo di sinistro con cuoio all'incrocio al modo del divino Pelè; nuovo scambio in area e pallonetto di punta sulla testa dell'allampanato portiere gallese.

C'è poco da dire: De Sisti, che pure aveva giocato in sordina il primo tempo, ha dominato la ripresa facendo di tutto con il piglio del fuoriclasse, che imposta, orchestra, tira la carretta e spara a rete, e si è visto con quanto successo.

Se così fosse, perchè disperarsi tanto e spendere tanti

Dino Reventi

(Segue in ultima pagina)

totocalcio

Svizzera-Italia	2
Brescia-Prato	x
Cagliari-Potenza	1
Cosenza-Catanzaro	1
Foggia Inc.-Triestina	x
Lecco-Varese	x
Napoli-Palermo	x
Parma-Simm. Monza	x
Pro Patria-Alessandria	2
Udinese-Padova	2
Venezia-Verona H.	1
Arezzo-Forlì	2
Taranto-Sambenedettese	1

Il monte premi è di lire 255.194.404.

LE QUOTE: ai 3 «tredici» L. 42.532.000 ciascuno ai 63 «dodici» L. 2.025.000.

totip

1. Corsa:	1) Rissa	1
	2) Uebi	2
2. Corsa:	1) Corleone	1
	2) Magnus	x
3. Corsa:	1) Svizzera	1
	2) Diablo	2
4. Corsa:	1) Maxima Jet	1
	2) Guadalupa	2
5. Corsa:	1) Gaby	x
	2) Totano	x
6. Corsa:	1) Tocco Casauria	2
	2) Vitt. da Feltre	1

Le quote: ai «12» 66.911; agli «11» 6.432; ai «10» 1.210.

SERIE B: un pareggio dopo una partita vivace ed interessante al San Paolo (0-0)

NON LA SPUNTA IL NAPOLI

Non hanno giocato male i partenopei: dopo la bella vittoria di domenica scorsa contro il Foggia, hanno fatto di tutto per regalare un'altra soddisfazione ai loro tifosi. Ma hanno mancato troppe palle-goal...

Contro il Palermo «azzurri» sciuponi

PALERMO: Bandoni; Peretti, Giorgi; Benedetti, Malavasi, Spagni; Fogar, Maggioni, Postiglione, Maestri, Cattaneo.
NAPOLI: Pontel; Garzena, Mistone; Corelli, Gatti, Girardo; Montefusco, Ronzon, Canè, Fraschini, Gilardoni.
ARBITRO: Sebastio di Taranto.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10

Gli sportivi napoletani erano venuti allo stadio ben disposti: incitavano, applaudivano, erano in tranquilla attesa, pronti ad esplodere nel loro solito e caratteristico entusiasmo non appena il Napoli avesse messo a segno una rete. E ben disposti apparivano anche i giocatori: si impegnavano, si cercavano con passaggi abbastanza veloci e frequenti, tiravano a rete con insistenza, giocavano, insomma, con insolito brio e decisione C'erano tutte le premesse, pertanto, perché il Napoli ripetesse la bella prova di domenica scorsa contro il Foggia e uscisse a testa alta dallo stadio tra l'entusiasmo del pubblico dopo aver colto un nuovo successo di prestigio.

Almeno questo, dopo un campionato tanto deludente. Invece il Napoli si è dovuto accontentare del pareggio. Un pareggio senza reti che ha lasciato l'amaro in bocca un po' a tutti, giocatori e pubblico.

Come si è arrivati a questo risultato? C'è stata forse una strenua resistenza da parte del Palermo, con catenaccio gigante o altre diavolerie del genere? Niente di tutto questo. La partita è stata veloce e vivace, ricca di spunti, interessante, particolarmente nel primo tempo. E il Palermo l'ha onestamente giocata e lasciata giocare, senza eccessive preoccupazioni tattiche, senza esasperazioni difensive, e anzi, senza trascurare di portare serie minacce alla rete del Napoli ogni qualvolta se ne presentava l'occasione. Talché, pur avendo il Napoli mantenuto il campo con maggiore decisione e aggressività, il suo miglior uomo è risultato il portiere Pontel, autore di meravigliosi e decisivi interventi.

E dunque, se il Napoli non ha vinto è stato semplicemente perché quel dannato pallone che con tanta vigoria e tanto speranzosamente i giocatori del Napoli hanno innumerevoli volte scagliato verso la rete di Bandoni, proprio non voleva saperne di imboccare la via giusta, e sfiorava, dispettoso, ora i pali, ora la traversa, quando non andava proprio a spiaccicarvisi contro, come è successo una volta su tiro di Fraschini.

E così, col Napoli sempre più proteso alla ricerca di un goal risolutore, e soprattutto convinto di poterlo ottenere da un momento all'altro, il tempo è passato inesorabilmente e il Palermo è riuscito a portare via un punto, senza neppure sperarlo, forse, anche se non demeritandolo.

Dopo 9 minuti di gioco Canè è riuscito a creare la prima azione da goal per il Napoli, ma Gilardoni l'ha sciupata. E sulla replica il Palermo ha impegnato severamente Pontel, costretto a deviare in angolo, con un tuffo, un bolide di Spagni imbeccato da Postiglione. Al 15' era proprio Postiglione che cercava di sbloccare la partita: scattava, si infilava nel vivo della difesa e tirava. Ma la palla sfiorava il palo. Guido Postiglione, l'ex scugnizzo di Posillipo, l'«avvocato», come adesso lo chiamano, il napoletano emigrante. Il giocatore più temuto e più amato, forse, dagli sportivi napoletani. Applausi e fischi salutavano il suo spunto. Ma Postiglione, oggi, non aveva intenzione di infierire, e per il resto della partita si è limitato a muoversi in scioltezza, sviluppando qualche azione pregevole, mai comunque accanendosi.

Il gioco si manteneva alterno. Al 14' di nuovo Pontel sviava in angolo con molta bravura un bel pallone scagliatogli da Maestri, su calcio di punizione. Ancora un tiro a lato di Maestri, una parata a terra di Bandoni su fucilata di Fraschini, e poi, alla mezz'ora, un'occasione clamorosa si è presentata al Napoli: Canè smista un pallone verso Ronzon, Malavasi sbaglia l'entrata e, per l'interno napoletano c'era la via libera. E' uscito precipitosamente Bandoni e Ronzon ha tentato di batterlo con un pallone di precisione che, però, ha sfiorato il palo e si è perso sul fondo. Un pizzico di malasorte?

Punizione: batte Canè e Fraschini tira, Bandoni ribatte col corpo, ripetendo piuttosto fortunosamente l'uscita, poco dopo su Gilardoni. Rovesciamento di fronte: è Maestri che scatta, dribla, centra, Postiglione finta e Maggioni tira deciso. Pontel para Al 26', si sviluppa forse la migliore azione del Napoli. La palla corre da Fraschini a Gilardoni a Ronzon. Canè la restituisce a Ronzon: tiro di un soffio a lato.

Al 31' avanza Mistone, ci pensa un poco e tira: traversa colta in pieno. Il tempo si chiude sullo zero a zero ma, francamente, il Napoli avrebbe meritato qualche cosa di più. Si spera nella ripresa, ma è subito Pontel che deve uscire precipitosamente sui piedi di Postiglione. Poco dopo Canè fa conoscenza con la malasorte in un paio di occasioni e poi c'è tutta una serie di tiri sbalati, per la maggior parte di Fraschini, che vuole ormai risolvere di forza e non bada tanto per il sottile. Al 31' altro grosso pericolo per Bandoni su punizione dal limite: Canè tocca a Fraschini che, spara, deciso: traversa!

E al 41' per poco non ci scappa la beffa. A stento, difatti, rimanda Pontel su Fogar che gli si era presentato dinanzi solo e male intenzionato...

I migliori? Ma sì: i due portieri, Corelli, Fraschini, Canè. Giorgi, Benedetti, Spagni, Postiglione e Maggioni. Attento l'arbitro Sebastio.

Michele Muro

I campionati

Serie A

In occasione dell'incontro internazionale di Losanna tra la Svizzera e l'Italia, il campionato ha osservato un turno di riposo.

Così domenica

Catania-Mantova; Juventus-Bologna; Lanerossi V.-Roma; Lazio-Inter; Messina-Genoa; Milan - Fiorentina; Modena-Torino; Sampdoria-Atalanta; Spal-Bari.

La classifica

Inter	31	21	7	3	50	20	49
Bologna*	31	19	9	3	47	19	46
Milan	31	18	9	4	50	25	45
Florent.	31	14	9	8	42	23	37
Juventus	31	13	9	9	44	32	35
Torino	31	9	15	7	30	26	33
Vicenza	31	11	9	11	31	35	31
Roma	31	9	10	12	38	37	28
Genoa	31	9	10	12	30	31	28
Lazio	31	9	10	12	21	23	28
Catania	31	9	10	12	26	35	28
Atalanta	31	7	14	10	22	39	28
Samp.	31	10	5	16	36	47	25
Mantova	31	5	15	11	27	39	25
Messina	31	8	9	14	24	44	25
Modena	31	6	12	13	29	42	24
Spal	31	5	12	14	23	33	22
Bari	31	5	10	16	18	38	20

* Penalizzato di un punto

Serie B

I risultati

Brescia-Prato	1-1
Cagliari-Potenza	1-0
Cosenza-Catanzaro	2-1
Foggia-Triestina	1-1
Lecco-Varese	1-1
Napoli-Palermo	0-0
Parma-S. Monza	1-0
Alessandria-*Pro Patria	1-0
Padova-*Udinese	1-0
Venezia-Verona	1-0

Così domenica

Alessandria-Cosenza; Foggia-Udinese; Padova-Parma; Palermo - Catanzaro; Prato - Venezia; Pro Patria-Potenza; S. Monza - Lecco; Triestina-Brescia; Varese - Napoli; Verona-Cagliari.

La classifica

Padova	32	15	12	5	35	15	42
Varese	32	13	15	4	38	17	41
Foggia	32	13	15	4	34	20	41
Cagliari	32	13	14	5	35	21	40
Verona	32	13	13	6	36	20	39
Brescia*	32	17	9	6	49	23	36
Lecco	32	12	12	8	30	26	36
Napoli	32	10	14	8	34	30	34
Triest.	32	10	12	10	26	29	32
Potenza	32	9	13	10	28	27	31
P.Patria	32	9	12	11	30	30	30
Catanz.	32	10	10	12	34	40	30
Palermo	32	8	13	11	22	24	29
Venezia	32	9	11	12	31	39	29
Udinese	32	8	10	14	23	30	26
Parma	32	6	13	13	27	39	25
Aless.	32	7	11	14	23	42	25
Prato	32	5	13	14	21	40	23
Cosenza	32	8	7	17	21	40	23
S.Monza	32	3	15	14	20	42	21

* Il Brescia è penalizzato di 7 punti.

Serie C

I risultati

GIRONE A

Savona-Reggiana	0-0
Biellese-Fanfulla	4-0
Ivrea-Pordenone	0-0
Marzotto-Como	1-1
CRDA-*Novara	3-1
Saronno-Mestrina	0-0
Rizzoli-*Solbiatese	2-0
Treviso-Cremonese	2-1
V. Veneto-Legnano	0-0

Così domenica

CRDA - Solbiatese; Como - Novara; Cremonese - Marzotto; Fanfulla-Treviso; Legnano-Ivrea; Mestrina - Biellese; Pordenone-Savona; Reggiana-Saronno; Rizzoli-Vittorio Veneto.

La classifica

Regg.	32	22	9	1	58	10	53
Como	32	14	12	6	32	22	40
Savona	32	15	9	8	38	26	39
Solbiat.	32	11	11	10	35	32	33
Ivrea	32	10	12	10	32	36	32
Legnano	32	9	13	10	32	22	31
Treviso	32	10	11	11	36	33	31
Cremon.	32	10	11	11	26	32	31
Novara	32	11	8	13	35	34	30
Mestrina	32	9	12	11	21	28	30
V. Ven.	32	7	16	9	23	33	30
CRDA	32	10	9	13	30	40	29
Biellese	32	9	11	12	26	25	29
Fanfulla	32	10	9	13	25	37	29
Marz.	32	8	12	12	22	26	28
Rizzoli	32	10	8	14	31	37	28
Porden.	32	6	11	11	22	29	27
Saronno	32	7	12	13	17	31	26

I risultati

GIRONE B

Forlì-*Arezzo	3-2
Carrarese-Pisa	2-0
Empoli-*Cesena	1-0
Grosseto-Pistoiese	2-1
Livorno-Torres	1-0
Lucchese-Perugia	1-1
Rimini-Anconitana	1-1
S. Ravenna-Siena	3-0
V. Pesaro-Rapallo	1-0

Così domenica

Anconitana-Lucchese; Arezzo-Livorno; Empoli - Perugia; Forlì - Sarom Ravenna; Pisa-Grosseto; Rapallo - Rimini; Siena-Cesena; Torres-Pistoiese; Vis Pesaro-Carrarese.

La classifica

Livorno	32	18	9	4	45	16	45
Forlì	32	16	10	6	33	20	42
Pisa	32	13	12	7	27	24	38
Empoli	32	13	9	9	31	17	37
Arezzo	32	12	13	7	32	25	37
Rimini	32	12	9	11	31	29	33
Siena	32	11	10	11	30	31	32
Lucch.	32	10	12	10	34	37	32
Cesena	32	10	11	11	25	26	31
Perugia	32	10	11	11	35	36	31
Carrar.	32	8	13	11	34	30	29
Ravenna	32	7	14	11	29	33	29
Torres	32	11	6	15	30	32	28
Anconit.	32	6	16	10	26	31	28
Pist.	32	8	11	13	25	28	27
Pesaro	32	8	11	13	18	30	27
Grosseto	32	8	11	13	25	37	27
Rapallo	32	8	7	17	22	38	23

I risultati

GIRONE C

Akragas-D.D. Ascoli	0-0
Casertana-Bisceglie	4-0
Chieti-Trapani	3-1
Salernitana-*L'Aquila	1-0
Pescara-*Maceratese	3-1
Marsala-Lecce	0-0
Reggina-Tevere Roma	1-1
Taranto-Sambenedettese	1-0
Trani-Siracusa	0-0

Così domenica

Bisceglie-Marsala; Del Duca Ascoli - Sambenedettese; Lecce - Taranto; Maceratese - Reggina; Pescara - Akragas; Salernitana-Trani; Siracusa - L'Aquila; Tevere Roma-Chieti; Trapani-Casertana.

La classifica

Trani	32	18	9	5	41	18	45
Chieti	32	17	9	6	41	23	43
Samben.	32	15	10	7	45	24	40
Ascoli	32	10	15	7	32	19	35
Reggina	32	10	15	7	23	23	35
Salernit.	32	12	9	11	23	25	33
Casert.	32	9	14	9	25	22	32
Taranto	32	9	13	10	31	27	31
Siracusa	32	9	13	10	31	30	31
Macerat.	32	8	14	10	25	28	30
Lecce	32	10	10	12	23	29	30
Aquila	32	10	9	13	18	21	29
Tevere	32	8	13	11	25	31	29
Marsala	32	8	12	12	20	29	29
Akragas	32	8	12	12	31	30	28
Pescara	32	7	13	12	27	27	27
Trapani*	32	10	9	13	22	29	26
Biscegl.	32	7	6	19	21	47	20

Le altre di « B »

Il Padova solo in vetta

Il Padova con la vittoria a Udine è rimasto solo al comando della classifica. Il Foggia ha avuto una battuta d'arresto pareggiando con la Triestina, mentre il Verona ha racimolato un punto a Lecco. Il Cagliari con la vittoria interna sul Potenza si è portato a quota 40 a soli due punti dalla capolista e quindi ha ancora tutte le possibilità di arrivare al traguardo della « A ».

Cosenza-Catanzaro 2-1

COSENZA: Ravera; Fontana, Millea; Dalla Pietra, Orlando, Ippolito; Calzolari, Danelon, Campanini, Marmiroli, Meregalli.
CATANZARO: Bertossi; Nardin, Micelli; Raise, Tonani, Maccacaro; Ragonesi, Mecozzi, Bagnoli, Gasparini, Ghersetich.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
MARCATORI: nel p. t.: al 23' Meregalli su rigore, al 25' Campanini; nella ripresa: al 40' Bagnoli.

Padova-*Udinese 1-0

UDINESE: Galassi; Bernard, Valenti; Del Negro, Burelli, Tagliavini; Andersson, De Cecco, Sestili, Selmosson, Bosdaves.
PADOVA: Bazzoni; Cervato, Barbiero; Beretta, Seveni, Barbolini; Koelbl, Mazzanti, Cavicchia, Pestrin, Sabbatini.
ARBITRO: Ferrari di Milano.
MARCATORE: Koelbl al 39' della ripresa.

Cagliari-Potenza 1-0

CAGLIARI: Colombo, Martiradonna, Tiddia; Mazzucchi, Vescovi, Longo; Ronconi, Cappellaro, Torriglia, Greatti, Riva.
POTENZA: Ducati; Spanò, Vaini; Della Giovanna, Merkuza, De Grassi, Carrera, Viacava, Bonacchi, Lodi, Rosito.
ARBITRO: sig. Bernardis di Trieste.
MARCATORI: Riva al 36' del secondo tempo.

Venezia-Verona 1-0

VENEZIA: Magnanini; Tarantino, Mancin; Tesconi, Grossi, Neri; Cardillo, Santon, Mujesan, Salvemini, Dori.
VERONA: Ciceri; Fassetta, Cappellino; Savoia, Carletti, Cera; Maschietto, Joan, Calloni, Zeno, Maioli.
ARBITRO: Carminati di Milano.
MARCATORE: nella ripresa, al 14' Cardillo.

Brescia-Prato 1-1

BRESCIA: Brotto, Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Di Bari, Bianchi; Favalli, Favini, De Paoli, Raffin, Pagani.
PRATO: Gridelli, De Dura, Bullini; Mazzoni, Rizza, Prini; Veneranda, Taccola, Boninsegna, Azzali, Ruggiero.
ARBITRO: Rancher di Roma.
MARCATORI: primo tempo al 42' Taccola; nella ripresa al 28' Bianchi.

Foggia-Triestina 1-1

FOGGIA: Moschioni; Bertuolo, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Lazzotti, Gambino, Nocera, Di Giovanni, Patino.
TRIESTINA: Miniussi; Friggeri, Vitali; Pez, Varglien, Sadar; Mantovani, Palcini, Orlando, Perro, Rancati.
MARCATORI: Mantovani al 45' del primo tempo e Nocera all' 8' della ripresa.

Alessan.-*Pro Patria 1-0

PRO PATRIA: Provasi; De Bernardi, Taglioretti; Crespi, Signorelli, Lombardi; Regalia, Calloni, Muzzio, Rovatti, Ferrucconi.
ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Vanara; Migliavacca, Tenente, Verga; Cesana, Fara, Bettini, Soncini, Oldani.
ARBITRO: Angonese.
MARCATORI: S. t. al 10' Soncini.

Parma-S. Monza 1-0

PARMA: Vincenzi; Versolatto, Silvagna; Bruschettini, Sentimenti, Zurlini; Corradi, Spanio, Pinti, Cavallito, Ferraguti.
S. MONZA: Rigamonti; Bacis, Melonari; Prato, Ferrero, Stefanini; Sacchella, Bernini, Mezzalira, Bersellini, Gotti.
ARBITRO: De Marchi di Pordenone.
MARCATORE: Pinti al 33' del primo tempo.

Lecco-Varese 1-1

LECCO: Meraviglia, Facca, Bravi; Galbiati, Pasinato, Tettamanti; Savioni, Schiano, Innocenti, Bertucco, Clerici.
VARESE: Lonardi, Marcolini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; pelta, Cucchi, Traspedini, Pasquina, Vetrano.
MARCATORI: nel 1. tempo: al 27' Traspedini; nella ripresa: al 28' Clerici.

pesca

Il barbo non è protetto (ma si difende da solo)

Pescando i barbi di questa stagione spesso si catturano savette. Nella foto: un discreto bottino

Tempo permettendo, maggio rappresenta il mese ideale per la pesca dei ciprinidi e soprattutto del barbo. Il « verde bue » è un pesce stupendo per la figura slanciata e nello stesso tempo forte e massiccia, nonchè per la resistenza poderosa che sa opporre, una volta inamato, mettendo a dura prova la solidità dei vostri attrezzi. E' un pesce che andrebbe protetto come si conviene ad un pinnuto di alto lignaggio, ma la nostra legislatura considera la faccenda solo dal lato gastronomico, non da quello sportivo, perciò nessuna legge impedisce di catturare barbi nel periodo della loro riproduzione. Questo periodo inizia ora e si protrae, a volte, sino a metà luglio. Durante gli amori, il barbo, anche quello di gran peso, vive intruppato con gli altri simili e manifesta un appetito insaziabile, appunto in relazione alle debilitanti fatiche della riproduzione. Una volta localizzato il branco, quasi sempre costituito da una cinquantina di individui, non è difficile mietere stragi fra le sue file, semprechè si abbia l'accortezza di pescare secondo le regole. Sono regole vecchie, immutabili, eterne, ben conosciute dai rivieraschi e, segnatamente dalle genti appenniniche. Nei fiumetti e torrentelli che dalle pendici dell'Appennino sfociano nell'Adriatico, nel Mar Ligure, nel Tirreno e che vanno ad impinguare le acque del Po, i barbi trovano una dimora ideale, fatta di ghiaia, di ciottoli, di sabbia che essi muovono alacremente alla ricerca di vermi e di crostacei. Nei grossi fiumi — il Po, il Ticino, l'Adda, l'Adige, l'Arno, il Tevere — i barbi non stanno sparpagliati, ma tendono inevitabilmente a raggrupparsi in posti strategici, vale a dire dove la corrente è rotta da ostacoli e la profondità risulta non inferiore ai due-tre metri.

Pesce da fondo per antonomasia, il barbo si interessa solo di ciò che striscia, che rotola, che va alla deriva radendo il letto del fiume. Su di lui le innovazioni tecniche non hanno effetto. Non ama le novità, non si interessa di cucchiaini stravaganti, di artificiali multicolori e di altre stranezze che invece fanno presa sulle trote, sui cavedani, sui persici. Per indurli all'abboccata, occorre servirsi di umili esche naturali, possibilmente vive, quali i vermi d'acqua, i portalegna, i portasassi, le verdine, i gamberetti. Dove il fiume disegna pigre anse e la riva si fa alta e un po' corrosa, è bene tentare con pasture a base di farina e di formaggio o addirittura con cubetti di gorgonzola e di groviera. L'acqua relativamente calma fa sì che l'esca non si deteriori anche radendo il fondale.

Proprio all'inizio della riproduzione, è frequente che il barbo risalga e ridiscenda il fiume portandosi a « frugare » sul lago emissario ed immissario. In genere, le migrazioni interessano i barbi più anziani, quelli dal chilogrammo in su. Di preferenza scelgono la foce dei fiumi allontanandosi di poco da essa ed è proprio qui che conviene insistere. In Alta Italia, posti ottimi per insidiare il barbo sono la foce del Tresa nell'Alto Verbano e, in generale, lo scarico di tutti i fiumi e torrentelli che si gettano nel Garda (veramente o.k. la sponda veronese), nel Ceresio e nel Lario (povera la riva lecchese, abbondante quella comasca, compreso il ramo di Lezzeno e di Faggeto). Sui laghi, la « froga » del barbo avviene in acque basse poco discoste dalla riva ed è facilmente riconoscibile. Si tratta di una distesa di 4-5 metri di circonferenza che appare sconvolta a prima vista: l'erba vi è come calpestata, la sabbia è solcata da strisce, alcuni ciottoli si mostrano rovesciati, con la parte inferiore annerita rivolta al cielo. In questo luogo, di notte, i barbi si sono dati convegno, il che significa che la « colonia » si è temporaneamente sparpagliata ma si mantiene nelle vicinanze per non perdere i collegamenti. Osservato il fenomeno, c'è solo da piantar le tende con armi e bagagli ed esplorare la zona con una lunga « bolognese » o una lenza che rada il fondo: i barbi, prima o poi, capiteranno a tiro.

Dicevamo che le regole per pescare il barbo sui fiumi sono immutabili. Il principio basilare è quello di trovare il giusto equilibrio fra piombatura e forza della corrente. Molti pescatori non si curano come dovrebbero della zavorra: essi applicano un galleggiante alla lenza, tarano il sughero con una piombatura «standard» e con tale apparecchiatura pescano in corrente o nelle zone « morte ». Il pescatore previdente, invece, varia il galleggiante e la piombatura a seconda dei particolari luoghi d'azione o in relazione al movimento delle acque. Ne consegue che, agendo o spostandosi su un tratto di fiume, la lenza va continuamente smontata e rimontata così da sfruttare ogni « raschio », ogni insenatura, ogni « correntone », ogni zona, anche piccola o « fugace » (avete presente quei brevi « giri » dove il galleggiante può attardarsi solo qualche secondo?) dove si presume trovarsi i barbi in agguato.

L'apparecchiatura è semplice. Si applica un filo di piombo al termine della lenza e si distribuiscono tre o quattro ami a 20 centimetri l'uno dall'altro. La pesca si pratica con o senza galleggiante, a seconda del luogo in cui si opera. Quanto alla misura degli ami, essa è in relazione all'esca che userete. Coi vermi d'acqua a « fiocco », con gli impasti e col gorgonzola occorre un amo di buone dimensioni (n. 6, 7, 8), mentre per le larve (portalegna, portasassi, verdine e cagnotti) l'amo ha da essere piccolo e sottile, onde non deteriorare i minuscoli animaletti. Coi cagnotti, le verdine o i vermi è frequente incappare in qualche savetta di buon peso, specie ora che il lunatico ciprinide ha anch'egli iniziato la « frega ». In queste condizioni, la savetta si comporta quasi come il barbo, rimanendo volentieri sul fondo e spesso confondendosi con i verdi « confratelli ». Più irrequieta e vigile del barbo, la savetta sarà anzi la prima a precipitarsi sul boccone.

Può accadere perciò che i barbi abbocchino solo dopo che avrete ripulito la zona dalle « intruse ». Il barbo, infatti, è di natura pigro: l'esca gli va presentata su un piatto d'argento, con tutte le comodità. Allora scatterà ratto, la fermerà coi suoi carnosi barbigli e la ingoierà restando fermo sul posto, assaporandola lentamente. In superficie la scena si presenta così: il galleggiante cammina in favore di corrente, si ferma, indugia e sprofonda in direzione contraria. Occorre « ferrare » senza indugi e prepararsi ad un duello che può riservare parecchie emozioni. Il barbo, infatti, ha l'abitudine di vendere cara la pelle.

r. p.

caccia

Dal «cane da rete» al cane da ferma

Da quando esiste il cane da ferma? Le notizie in merito sono piuttosto vaghe. Di certo si sa che questo particolare tipo di collaborazione del cane col cacciatore risale a tempi relativamente recenti e si sviluppò allorchè le prime armi da fuoco permisero di insidiare con successo gli uccelli in volo. In origine, al tempo in cui non aveva ancora stretto amicizia con l'uomo, il cane viveva allo stato selvaggio, procurandosi il nutrimento cacciando in gruppo animali anche più grossi di lui ed era prevalentemente *segugio*. Solo quando l'uomo scoprì il fuoco, che riusciva a tener lontane le fiere, sembra che il cane abbia cominciato ad avvicinarsi alle dimore dei cavernicoli, cercando asilo nella notte e montando a sua volta la guardia ai pochi beni dei primitivi. Di giorno continuava a cacciare per proprio conto e solo più tardi l'uomo lo sfruttò a fini venatori, appostandosi nei luoghi ove le mute dei cani, inseguendoli, spingevano i selvatici a tiro delle sue rudimentali armi.

Quando il cane si trovava a cacciare da solo, talvolta, anzichè inseguire altri animali con esito sovente negativo, preferiva usare l'astuzia, avvicinandosi cautamente alla preda e cercando di sorprenderla, fosse essa un quadrupede o un volatile sul nido. Evidentemente, prima di balzare sulla vittima il cane si arrestava un istante per prepararsi allo slancio e per calcolarne la lunghezza del balzo. Questo atteggiamento del cane venne in seguito sfruttato dai latini. Parla, infatti, Plinio (23 d C.) di un *« canis aviarius, che abbaglia le quaglie con lo sguardo, mentre il cacciatore ricopre entrambi con una rete »*.

Il Farini, nel suo « Dizionario della lingua italiana di caccia », scrive a proposito dell'inizio della ferma del cane: *« L'ultimo dei De Marolles, per citarne uno, perchè appunto non intende la diversità fra " punta " e " ferma " ed altri fatti del cane, vaneggia che la " punta " sia descritta già nel cinegetico senofonteo, senza accorgersi che il grande ateniese parla solo e descrive cani da leva, ossia segugio e cacce a le fiere. Cosicchè scambia con la " punta " il " sussulto ", che tutti i cani da leva e da seguito fanno al vedersi balzare davanti improvvisamente il quadrupede cercato. Ora questo sussulto, che Senofonte (400 a. C.) notava e denominava fin dai suoi giorni con la parola " tremousi ", ha che fare con la punta e la ferma, come io ho che fare con Apollo del Belvedere »*. Aggiunge il Farini che il cane che abbozzò per primo la « ferma » fu quello da rete. *« Non per sapienza o intelligenza dell'uomo — precisa — ma per l'automatismo stesso della copertura che si faceva con la rete del selvatico »*.

Giulio Colombo, nel suo libro « Cani da caccia », sostiene: *« Bisogna distinguere fra " arresto ", iniziativa del cane a suo proprio profitto che il cacciatore sfrutta per suo tornaconto, e la " ferma ", tacito, ma eloquente patto d'intesa stipulato fra cane e cacciatore, che pone il primo a servizio incondizionato dell'altro. Quell'ausiliare era detto cane da arresto, " chien d'oizel " più tardi e, per la necessità d'istrisciare, anche cane coricante. Il coricarsi è caratteristica connessa alla caccia con la rete, niente affatto del cane in ferma »*. Sempre Colombo prosegue: *« Negli animali che cacciano a fiuto, l'emanazione del selvatico stimola di norma l'impulso dell'inseguimento per raggiungere la preda, ghermirla e pascersene; tale comportamento è naturale e spontaneo e sfocia nel galoppo, anche se l'approccio fu guardingo, e si esaurisce nel balzo conclusivo. Ammesso che il cane da ferma proviene da razze che in origine cacciavano per sè, per la propri afame, inseguendo, cosa indusse il cane a rinunciare alla preda e ad assumere un'attitudine passiva, contraria ai suoi istinti? Al " cane da ferma " l'inseguimento e il balzo per carpire sono proibiti, perchè contrari al suo officio, negazione del suo compito: al segugio che scova, il cacciatore deve contendere la selvaggina uccisa col fucile; il cane da ferma rinuncia al selvatico da lui stesso scovato, lo indica al cacciatore e vuol significare con la ferma: prego, s'accomodi Ma l'uomo, per quanto abile nell'addestrare animali o piegarli a suo profitto, non sarebbe mai riuscito a indurre l'allievo a quella posa convenzionale, se il cane non avesse provocato in se stesso le premesse precisamente mentre cacciava anticamente a singolo individuo: gli uccelli, la rete, l'arte dell'uomo e l'ingenuità del cane perfezionarono poi la ferma »*.

Tale perfezionamento cominciò a prendere forma intorno al 1300. Il bolognese Pier Crescenzi, nel 1304 accenna al cane da ferma e, secondo i più questo cane fu il bracco. Più tardi si seppe che lo stesso comportamento si registrava nell'*Epagneul breton*, come si sa, originario della Spagna. Non è accertato, comunque, se fu il bracco o l'*epagneul breton* il primo fermatore. L'entrata in funzione, nella prima metà del XV secolo, degli archibugi, fece indubbiamente intravvedere le possibilità che offriva nell'esercizio venatorio il « cane da ferma » e da allora un nuovo modo di cacciare (oltre a quelli conosciuti: falconeria, reti, caccia col segugio) ebbe inizio.

g. c.

Ciclismo: deludono i laziali

Pierini stacca tutti nella Coppa Cerveteri

CERVETERI, 10

Nemmeno nelle corse paesane, quelle contornate dall'albero della cuccagna, dal mangiatore di fuoco e dalla tombola come lo era quella di oggi, i dilettanti del Lazio riescono più a vincere. E' bastato che alla partenza si presentassero due « Mignini-Ponte » in licenza perchè la vittoria andasse ad uno di loro.

Il vincitore della Coppa Cerveteri è Mario Pierini un ragazzo di Porto Recanati che nella sua regione e fuori, si fece valere da allievo quindi l'anno scorso con i colori della San Martino riuscì ad emergere anche come dilettante. Quest'anno passato sotto le cure di Bartoli, Pierini ha già fatto — con la vittoria di oggi — due volte centro e molti sono stati i suoi piazzamenti compreso il quarto posto nel XIX Gran Premio della Liberazione. Era venuto a Roma libero da impegni dato che oggi la sua società era in gara nella Coppa Italia: con lo amico e « coequiper » Savioli ha deciso di prendere parte alla gara per tenersi in esercizio.

Quando è stato in corsa, Pierini ha sentito che le gambe giravano bene ed ha tentato il colpo gobbo. Mancavano, uno meno, uno più circa 25 chilometri all'arrivo, con un paio di scatti ha piantato la compagnia ed è andato tutto solo fino all'arrivo. Dietro a lavorare per lui ci ha pensato Savioli: quando Clementi, Brigliadori, Carloni, Fabrizio, Notazio, e Cucciarelli sono riusciti a liberarsi del giuoco insidioso al quale gli sottoponeva Savioli era ormai tardi. Clementi e Fabrizio e Carloni hanno dato impeto e mordente al gruppetto che si era prefisso di inseguire e raggiungere Pierini, ma la loro buona volontà non è stata sufficiente. Savioli dal canto suo si incaricava di battere in volata il gruppo conquistando così il settimo posto in classifica.

La corsa, per ragioni indipendenti dalla volontà degli organizzatori, ha dovuto all'ultimo momento cambiare percorso e la distanza totale è risultata di 122 chilometri. In compenso il percorso è risultato adattissimo alla battaglia ed i 45 corridori, che hanno preso il via, si sono dati battaglia fino dalle prime mosse, tanto che la media del vincitore è risultata alla fine superiore ai 38 chilometri orari.

e. b.

L'ordine d'arrivo

1) Pierini Mario (Mignini Ponte) che compie i 122 km. del percorso in ore 3 e 9' alla media di 38.700; 2) Clementi Silvio (Vannozzi Kennedy) a 2'45"; 3) Brigliadori Giorgio (Lazio Tarr) s. t.; 4) Carloni Fabrizio (G.S. Ferrarelle) s.t.; 5) Notazio Antonio (U.S. Vallese) s.t.; 6) Cucchiarelli s. t.;

Reggina 1
Tevere 1

REGGINA: Persico; Kostner, Gatto; Gallusi, Errichiello, Baldini; Alaimo, Portelli, Sandrigo, Valsecchi, Ferrigno.
TEVERE: Leonardi; Stucchi, Galvanin; Golautti, Bimbi, Scichilone; Boscolo, Selmo, Caratti, Cerri, Gasparini.
ARBITRO: Anzano di Napoli.
MARCATORI: Gatto al 28' e Gasparini al 36', entrambi nel primo tempo.

Contro il Knorr (74-60)

Lazio-basket: dura sconfitta

KNORR: Giomo 12, Pellanera 15, Lombardi 6, Zuccheri 2, Rossi 4, Alesini 3, Borghetti 2, Calebotta 16, Bonetto 14, Tesoro.
LAZIO: Coccioni, Marchionnetti 22, Staffa 7, Marzi, Rocchi 9, Bernabei, Donati 8, Chiodetti 9, Loschi 3, Melilla.
Arbitri: Sussi, di Livorno e Ploecher, di Monfalcone.

Secca sconfitta della Lazio contro il Knorr Bologna. Una sconfitta che era già nei pronostici della vigilia ma che è non meno preoccupante per i bianco-azzurri, sia perchè essa ha aggravato ancor più la loro precaria posizione in classifica sia e soprattutto perchè i ragazzi romani hanno confermato di attraversare un momento terribile, di forma e morale, di grande sfiducia nei loro mezzi. E, dunque, il futuro è proprio nero per gli uomini di Perrella.

In breve la cronaca. L'inizio è al rallentatore: dall'una e dall'altra parte si fa a gara nello sbagliare canestri. Poi Giomo sale in cattedra, segna il primo cesto per i bolognesi e quindi dilaga. Da solo, schiaccia i laziali: non ha bisogno che i compagni, in giornata di scarsa vena, si facciano in quattro per aiutarlo, per imporsi. Il primo tempo finisce così sul 37-20. Nella ripresa, la situazione peggiora per la Lazio: anche Pellenera e Calebotta si danno da fare e il vantaggio degli ospiti aumenta gradatamente; era di 24 punti (56-32) al 10'. Poi i bolognesi mollano: tirano, anzi, completamente i remi in barca ma è ugualmente vano il tentativo di rimonta dei padroni di casa.

n. c.

Vittoriosi a Liegi i rugbysti

RAPPRESENTATIVA DI LIEGI: Biertho; Dacecci, Gerkens, Withof, Chaldron; Piriot, Keller; Fogarolli, Hermesse, Debree; Vandermeulen, Waspeige; Ouari, Delreve, Lourtie.
ITALIA: Colussi; Soro, Giugovaz, Martini, Soncini; Troncon, Conforto; Taveggia, Bollesan, Alese; Vallini, Bottaro; Levorato, Avigo, Angioli.
ARBITRO: Herbite (Fr.)

Marcature: nel primo tempo: al 12 meta di Soncini; al 18' meta di Soncini; al 22' meta trasformata di Martini; al 27' meta di Soro; al 32' meta di Troncon trasformata da Martini, al 33' meta di Troncon trasformata da Avigo; al 34' meta di Bollesan trasformata. Nella ripresa: al 42' meta di Soncini trasformata da Avigo; al 46' meta di Bollesan trasformata da Avigo; al 50' c.p di Gerkens; al 52' meta di Vallini ;al 69' meta di Colussi trasformata da Avigo; al 70' meta trasformata di Soncini; al 73' meta di Tronconi trasformata da Avigo; al 76' meta di Soncini; al 77' meta trasformata di Gerkens.

I campionati UISP

Poker del Casilina

Giornata densa di incontri, hanno preso infatti il via altri due Tornei UISP per dilettanti, mentre prosegue il campionato allievi. Fra i risultati, alcuni meritano una segnalazione. Primo fra tutti la nuova vittoria del Casilina. Con il 3-0 di ieri, il complesso di Donati e Moscatelli ha fatto poker, e sembra ormai avviato alla riconferma del terzo titolo provinciale Allievi. Dovrà comunque stare attenta alla Dalmata, che anche ieri ha vinto alla maniera forte, mettendo in mostra un buon attacco ed una ottima difesa. Domenica prossima, dopo lo scontro diretto fra le due rivali, si potrà finalmente conoscere il vero pretendente.

Nell'altro girone la lotta si presenta sempre più accanita, anche perchè alle prime pronosticate al Kiwi (che ieri ha schiacciato per 5-0 il Toser) e allo Sporting si è ora affiancato il Germanovox La compagine di Sansoni, è balzata prepotentemente alla ribalta, e anche ieri ha ribadito la serietà delle proprie ambizioni, battendo sul campo avvers la quotata M Mario.

Dei Tornei iniziati ieri due soli risultati ci sono pervenuti Uno riguarda la clamorosa e larga affermazione dell'Azzaretti (4-0) sul campo del Monte Mario, mentre l'altro si riferisce alla Dalmata A., che ha surclassato il Parioletti.

Corrado Carcano

Risultati e classifiche

ALLIEVI

GIRONE A: Casilina-Virtus 3-0; Dalmata-Pionieri 4-0.
LA CLASSIFICA: Casilina 8; Dalmata 7; Esquilino 2; Virtus, Pionieri e Torre Maura 1.
GIRONE B: Kiwi-Toser 5-0; Germanvox - Monte Mario 1-0.
LA CLASSIFICA: Germanvox 5; Kiwi 5; Monte Mario e Sporting Club 3; Toser 0.

COPPA PRIMAVERA DILETTANTI

GIRONE B: Azzaretti-Monte Mario 4-0.
GIRONE C: Dalmata - Parioletti 5-1.

L'ungherese Rejto fioretto d'argento

COMO, 10.

L'ungherese Indiko Rejto ha vinto la decima edizione del « fioretto d'argento Eseria », precedendo nel ginone finale le italiane Bruna Colombetti ed Antonella Ragno e la sovietica Diana Nicancikova, tutte con una sola vittoria contro le tre della Rejto, classificate nell'ordine per il numero delle stoccate.